

# BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di  
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE







# BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di  
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

Quadrimestrale

Anno XCVIII - n. 2/2020 maggio - agosto



*Direttore responsabile*

Riccardo Losappio • [riccardo.losappio@gmail.com](mailto:riccardo.losappio@gmail.com)

*Direzione e Amministrazione*

Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 76125 Trani  
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205 • Fax 0883.494248  
[www.arcidiocesitrani.it](http://www.arcidiocesitrani.it) • [cancelleria@arctrani.it](mailto:cancelleria@arctrani.it)

*Cancelliere*

Don Francesco Mastrulli

*Registrazione*

n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani

*Impaginazione e stampa*

Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 76121 Barletta  
Tel. 0883.536323 • [www.editricerotas.it](http://www.editricerotas.it)



**Mons. Leonardo D'Ascenzo**

*Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie*

*Titolare di Nazareth*

Carissimi,  
nel consegnare alla stampa il presente numero del Bollettino Diocesano (n. 2, maggio-agosto 2020), senza entrare nei dettagli dei documenti in esso ospitati, il mio pensiero si volge ancora una volta al tempo che stiamo vivendo, contraddistinto dalla pandemia e dalle sue disastrose conseguenze.

Il numero dei decessi e delle persone ammalate è altissimo! Vicino e lontano tanti ci lasciano e coloro che sono ricoverati negli ospedali non possiamo visitarli e consolarli. Poi vi sono le conseguenze di natura sociale ed economica di cui si parla tutti i giorni.

Tuttavia non mancano i segni di speranza! Mentre gli uomini e le donne di scienza e del mondo della sanità, assieme alla autorità civili di ogni livello, impiegano forze, volontà e risorse per arginare il covid, continuiamo a vivere i nostri impegni di tutti i giorni con alto senso di responsabilità. Ma anche elevando al Signore la più sentita preghiera perché non faccia mancare il suo aiuto!

Encomiabile e consolante la scelta della Chiesa italiana di erogare alle diocesi ingenti somme tratte dall'8xmille per le necessità delle famiglie, per coloro che hanno perso il lavoro e per venire incontro alle situazione di disagio di parrocchie e chiese.

Anche la vita diocesana deve andare avanti! Segno del cammino che prosegue è la presentazione e consegna degli Orientamenti pastorali 2020-2023 dal titolo *Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa*

*che ha il profumo della Chiesa*, qui riproposti in appendice, avvenute il 25 giugno u.s. nella Cattedrale di Trani.

Mi piace rimarcare che essi sono il risultato di un lavoro a più voci e più mani, perciò veramente corale ed ecclesiale: dall'apposito gruppo di lavoro con il compito di ripartire dal Libro Sinodale per formulare alcune proposte, alla riflessione, confronto e preghiera nelle diverse realtà diocesane, in particolare nelle parrocchie, ai diversi organismi di partecipazione. Sono convinto che essi rispecchino quanto lo Spirito vuole indicarci!

In verità non avrei voluto firmarli con il mio nome, essendo essi il frutto di un lavoro organico di tanti, ai quali vanno i miei più sentiti ringraziamenti, ma ho accolto la riflessione per la quale andavano firmati dal Vescovo in quanto uno dei compiti di questi è quello di esprimere la sintesi delle diverse compagini operanti nella chiesa diocesana.

Li affido a me e a tutti voi, ma anche e forse prima al Signore, con l'invito alla preghiera perché il Signore voglia farsi nostro compagno di cammino della nostra Chiesa diocesana.

*Trani, 31 agosto 2020*

✠ *Leonardo D'Ascenzo*  
*Arcivescovo*



DOCUMENTI DELLA  
CONFERENZA EPISCOPALE  
PUGLIESE

---



## *I Vescovi pugliesi esprimono solidarietà a La Gazzetta del Mezzogiorno*

I Vescovi delle Diocesi pugliesi esprimono la propria preoccupazione per la situazione critica che sta vivendo la storica testata de **La Gazzetta del Mezzogiorno**; allo stesso tempo manifestano solidarietà ai suoi giornalisti e lavoratori, che vedono messo a rischio il loro impegno professionale, portato avanti negli ultimi tempi con particolare spirito di abnegazione e sacrificio.

Essi guardano a **La Gazzetta** come ad un'autorevole voce del meridione d'Italia; con la sua chiusura verrebbe a mancare, in modo particolare per la Puglia e la Basilicata, una testata giornalistica significativa che fornisce informazione e dà espressione alla cultura e all'analisi sociale del nostro territorio.

I Vescovi di Puglia auspicano che si giunga quanto prima ad una soluzione che non solo salvaguardi i numerosi posti di lavoro messi a repentaglio dalla chiusura della testata, ma che essa possa continuare ad assicurare un servizio alla società civile del Mezzogiorno e dell'intero Paese. Auspicano altresì che le forze politiche ed economiche del nostro territorio, possano farsi carico del suo rilancio, perché investire in cultura è quanto mai necessario per la nostra terra

Nel momento storico attuale va riconosciuto a **La Gazzetta** e a tutti gli operatori della comunicazione, il merito di aver svolto un prezioso servizio alla collettività, attraverso un'informazione corretta e affidabile che ha aiutato i lettori a comprendere la delicatezza del tempo presente. Lo stesso papa Francesco, il 6 maggio scorso, ha invitato alla preghiera per tutti coloro che si occupano dell'informazione, dicendo:

“Preghiamo per gli uomini e le donne che lavorano nei mezzi di comunicazione... Che il Signore li aiuti in questo lavoro di trasmissione, sempre, della verità”.

Alla nostra solidarietà si unisce perciò anche la preghiera per queste nobili finalità.

*I Vescovi della Diocesi di Puglia*

## *Le nostre feste patronali in tempo di Covid-19. Celebrare il Signore della vita*

Nota della Conferenza Episcopale Pugliese

Cari Presbiteri e Fedeli delle Chiese di Puglia, stiamo vivendo un periodo difficile che ci coinvolge come famiglia umana e che impone limiti e disagi anche alle nostre comunità cristiane come mai avremmo immaginato. Il Covid-19 sta colpendo in modo violento alcune regioni della nostra Italia e anche se, ringraziando Dio, la nostra Puglia sembra accusare danni limitati, non possiamo non ricordare con viva partecipazione i malati e i morti che hanno ferito anche la nostra terra.

In questo contesto noi Vescovi esprimiamo gratitudine per la generale adesione responsabile alle indicazioni proposte dall'autorità governativa a salvaguardia della salute di tutti, in particolare delle fasce di popolazione più deboli e delle persone più esposte al contagio, come gli operatori sanitari.

Fra le norme che abbiamo osservato alcune hanno riguardato aspetti importanti della nostra vita di fede, come la possibilità di celebrare insieme l'Eucaristia e di manifestare la nostra devozione con feste e processioni: sono state privazioni pesanti, ma che abbiamo vissuto consapevoli della eccezionalità del momento e dell'attuale posta in gioco. Alcuni hanno dato voce al loro disagio chiedendo pubblicamente di rimuovere totalmente questo blocco, ma la gravità della situazione impone ancora molta prudenza e un grande senso di responsabilità, per evitare di vanificare gli sforzi fatti finora e ricadere in modo ancor più disastroso nel vortice del virus.

Mentre abbiamo salutato con gioia la possibilità di tornare a celebrare l'Eucaristia col popolo (pur con le necessarie misure di sicurezza) da lunedì 18 maggio, riteniamo che sia altresì importante offrire chiare disposizioni per le **feste patronali e parrocchiali, chiedendo che esse si limitino alle sole celebrazioni liturgiche**, secondo le indicazioni date dagli uffici diocesani competenti. Non sarà possibile, nel rispetto della norma del distanziamento fra le persone attualmente vigente, organizzare processioni, trasferimento pubblico di immagini sacre, fiaccolate o momenti di preghiera che rischiano di creare assembramenti.

Considerando infatti la facilità con cui nelle processioni e negli altri momenti delle nostre feste ci sono assembramenti di persone nei quali non è possibile assicurare il distanziamento, sarebbe una grave mancanza di attenzione nei confronti della salute del nostro popolo trasformare le celebrazioni in drammatico momento di diffusione del contagio e di dolore. Il vivo senso di responsabilità che ci anima, ci spinge anche a vivere questi momenti di festa con maggiore sobrietà e attenzione alle povertà accentuate dalla pandemia, manifestando la solidarietà delle nostre comunità attraverso gesti significativi di condivisione.

Vi invitiamo, quindi, a vivere queste disposizioni con atteggiamento intelligente e responsabile, consapevoli della gravità di questa epidemia che, seppure in queste settimane sembra attenuarsi, rimane pur sempre estremamente pericolosa e temibile.

Per questo, soprattutto in questo mese di maggio, non cessiamo di affidarci alla protezione della Beata Vergine Maria, affidando alle sue cure materne le nostre comunità e in particolare coloro che anche nella nostra Regione sono stati colpiti da questo terribile contagio. Questa modalità di celebrare le feste care alla nostra tradizione sarà un autentico inno a Dio Padre Amante della vita, che non può vedere compromessa la salute dei suoi figli!

*I Pastori delle Chiese di Puglia*

## *La Puglia che speriamo: dallo “stare al balcone” all’impegno per il bene comune*

Nota della Commissione regionale per i problemi sociali e il lavoro, giustizia, pace e custodia del creato

In vista delle elezioni della nuova Consigliatura regionale (la data è in corso di definizione), la Commissione regionale per i problemi sociali e il lavoro, giustizia, pace e custodia del creato – presieduta dall’Arcivescovo Metropolita di Taranto, Mons. Filippo Santoro – ha preparato una nota che offre spunti per un discernimento sull’attuale situazione socio-economica della Regione Puglia perché tutti possano – si legge nel documento – “giungere più consapevoli a questo importante momento per la nostra democrazia”.

«È quanto mai urgente passare, per dirla con papa Francesco, dal “*balconear*”, cioè dallo stare a guardare dal balcone a giudicare tutto e tutti, all’impegno concreto, “sinfonico”, senza nessuna forma di demagogia per il bene comune a vantaggio della nostra amata Puglia». Termina con queste parole l’articolato documento che la Commissione regionale per i problemi sociali e il lavoro, giustizia, pace e custodia del creato ha preparato in vista del prossimo appuntamento elettorale regionale.

I punti nodali del presente documento sono tutti di urgente attualità: a cominciare dal lavoro che insieme alla difesa dell’ambiente ha una trattazione più ampia, vista l’emergenza prodotta dal Covid-19, al tema della Xylella, alla sanità, alla crisi del turismo e alla grave questione della criminalità organizzata. In un lavoro comune si può offrire una speranza fondata a tutti gli sforzi per un presente e un futuro migliore della nostra Regione.

COMMISSIONE REGIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO; GIUSTIZIA, PACE E CUSTODIA DEL CREATO

***Discernimento sull'attuale situazione socio-economica della Regione Puglia***

***LA PUGLIA CHE SPERIAMO: DALLO "STARE AL BALCONE" ALL'IMPEGNO PER IL BENE COMUNE***

La crisi sanitaria mondiale ci sta insegnando che non siamo invulnerabili, ma siamo fragili di fronte agli attacchi di un virus sconosciuto. Siamo passati dalla minimizzazione del pericolo, al dolore, alla paura per la gravità del momento che suscita seri interrogativi sul valore della nostra vita e sul futuro della nostra esistenza personale e sociale. Quello che con certezza abbiamo compreso è che non siamo onnipotenti: la scienza e il progresso tecnologico, pur con tutti i loro enormi meriti, non possono eliminare il lato grigio dell'esistenza. Questa situazione mette a nudo le nostre contraddizioni: si è passati dagli assalti ai supermercati per svuotare gli scaffali alla cura amorevole dei nostri fratelli, dall'accaparramento sconsiderato al vivere solo con ciò che è necessario. La pandemia ha già prodotto la perdita di tanti posti di lavoro, dimostrando la fragilità del nostro sistema economico e generando nuovi scartati tra i più deboli. Nei loro messaggi i vescovi ci invitano a non lasciarci dominare dalla paura e ad esercitare la carità, a pregare per gli ammalati e per chi si spende per salvare le loro vite e ci chiamano anche alla prudenza in questa perché l'epidemia non dilaghi nuovamente. Ad ogni modo in questo momento così difficile siamo richiamati ad uno stile di vita più sobrio, meno superficiale, più responsabile e più solidale.

La Chiesa non rimane distante dai drammi della nostra gente, ma, come ci ha insegnato il Concilio Vaticano II, sente che "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dell'uomo di oggi, sono anche le gioie e le speranze, le tristezze e angosce dei discepoli di Cristo" (GS 1).

Nel rispetto del primato della persona, sentiamo il dovere di spronare la classe politica regionale ad operare per superare il disagio sociale e costruire il bene comune. Non possiamo pensare a questa elezione come un fatto di ordinaria amministrazione. L'attuale condizione di pandemia, che ha frammentato le relazioni sociali, orientandole verso un pericoloso individualismo, potrebbe rappresentare un alibi per ritirarsi dalla politica; al contrario riteniamo che possa essere la spinta a ripensare il servizio alla *polis* con modalità nuove. Per i credenti, la politica rimane la più alta forma di carità, come affermava San Paolo VI.

In questo senso, dal momento che nei prossimi mesi saremo chiamati a rinnovare il Consiglio Regionale, desideriamo offrire alcune riflessioni per giungere più consapevoli a questo importante momento per la nostra democrazia. Oggi, quando si parla di Puglia, non si guarda solo alle sue bellezze, ma anche a grandi nodi problematici che avrebbero bisogno di essere sciolti senza indugi.

1. La dignità del lavoro risulta essere ancora ferita e, mentre abbiamo visto una iniziale regolarizzazione dei migranti stagionali, ancora continuano forme di *caporalato*, lavoro nero, ecomafie e agromafie, e i più fragili, come tanti fratelli immigrati presenti sul nostro territorio, continuano ad essere vessati dagli artefici dei fenomeni devianti appena citati.

Altra annosa questione tocca sempre il mondo del lavoro e riguarda le prospettive del mondo giovanile. L'emigrazione è ripresa da un decennio ed è sempre drammatica, anche perché i giovani che lasciano la nostra terra hanno tutti un livello di formazione decisamente elevato. La realtà ci racconta che negli ultimi 10 anni circa 150.000 giovani sono emigrati dalla nostra Regione (Rapporto SVIMEZ 2019) e questo rappresenta una vera emergenza, anche in relazione al consistente calo delle natalità. Le nostre comunità ormai invecchiano e sono prive di ricambio generazionale. Da questo punto di vista la Chiesa non è inerte: segnaliamo che il Progetto Policoro della CEI, presente in tutte le Diocesi Pugliesi e teso a formare i giovani alla cultura del lavoro e

all'autoimprenditorialità, sta contribuendo a dare nel piccolo segni di speranza, soprattutto grazie all'utilizzo del microcredito diocesano. Ad ogni modo si rende necessaria l'attivazione di percorsi solidi e credibili attraverso la ripresa della Formazione Professionale e, allo stesso tempo, lo sviluppo degli Istituti Tecnici di Specializzazione nel post diploma di maturità, oltre al consolidamento del microprestito, già attivato dalla Regione Puglia, da rivolgere ai giovani privi di garanzie bancarie, dato che lo stesso settore rende difficile comunque l'accesso al credito e alla liquidità. Richiamiamo inoltre la necessità di grandi infrastrutture che, oltre ad essere fonte di lavoro degno, permettano ad alcune parti della Puglia di uscire dall'isolamento geografico economico e sociale. Restando nel perimetro segnato dal lavoro, stiamo sperimentando nella Pubblica Amministrazione ed in molte aziende private lo *smart working*: si tratta di un'opportunità su cui occorre vigilare perché, non si traduca, per tagliare i costi, in nuove forme di sfruttamento che non prevedano il "diritto alla disconnessione" e, soprattutto, privino il lavoro di quell'aspetto relazionale che è la sua forza più grande.

2. La questione ambientale. La nostra Regione, considerata una delle più belle mete per bellezze ambientali e monumenti storici, a causa della pandemia è una delle più provate nel settore turistico e continua a dover fronteggiare alcune emergenze sul piano ambientale che cozzano con la meraviglia che caratterizza la stragrande maggioranza del territorio. La complessa vicenda dell'ex Ilva, oggi Arcerol-Mittal, insegna che la Regione Puglia, ispirandosi alle buone pratiche proposte dalla *Laudato si*, dovrà continuare a battersi perché si produca acciaio senza devastare l'ambiente e senza ferire la dignità dei lavoratori e degli abitanti più vicini alla zona industriale. Papa Francesco invita tutti a custodire e non deturpare la Casa Comune per abitarla dignitosamente e responsabilmente. Per questo auspichiamo che l'azione politica della nuova Consigliatura, nel rispetto delle proprie competenze e con gli strumenti concessi dalle leggi, sia impegnata nell'azione di bonifica e messa in sicurezza del siderurgico tarantino, della Centrale di produ-

zione di energia elettrica e dell'intera area portuale di Brindisi tutte direttamente collegate alla movimentazione e all'uso del carbone.

3. La Xylella. La devastante distruzione degli olivi secolari, avvenuta per il progressivo diffondersi della Xylella, forse tragicamente sottovalutata, attende ancora una strategia efficace di confinamento della diffusione, così come urge una politica di ripopolamento e sostegno agli agricoltori ed imprese, che hanno visto distruggere un patrimonio senza alcuna prospettiva.

4. Tra l'altro, come abbiamo già osservato, il settore turistico che si è rivelato vitale per l'economia pugliese, rischia di essere fortemente compromesso. Sarà fondamentale garantire sostegno a questo comparto (alberghi, villaggi turistici, stabilimenti balneari e termali, ristorazione), come a quello legato alla cultura e alle tradizioni, considerando le loro evidenti difficoltà: tanti lavoratori stagionali temono di veder compromesso il loro futuro.

5. Rimane urgente anche la questione della sanità pubblica in evidente stato di affanno: l'emergenza sanitaria in questi mesi ha fatto riscoprire l'importanza della salute come bene sociale e globale, che può essere tutelato solo con la cooperazione e la solidarietà di tutti. Umanizzare le cure e soprattutto ridurre i tempi di attesa degli esami diagnostici, delle visite specialistiche e degli interventi chirurgici deve essere un obiettivo primario da perseguire: la qualità della vita del paziente non può prescindere dalla riorganizzazione dei presidi ospedalieri e dal rafforzamento qualitativo e quantitativo del personale sanitario.

6. Facciamo tristemente i conti con la criminalità organizzata: è sotto gli occhi di tutti quello che sta accadendo nel foggiano, dove lo Stato non sta facendo mancare la sua risposta, ma dove anche la società civile ed ecclesiale sta reagendo con coraggio e determinazione. Gli sforzi di Magistratura e Forze dell'Ordine, vanno sempre sostenuti non

spegnendo i riflettori sulla questione sicurezza e legalità, per evitare il rischio che la questione passi nell'oblio più totale. Sarebbe però un'omissione non segnalare la sofferenza di tante imprese a causa di una elevata pressione fiscale che andrebbe evidentemente ridimensionata.

Le nostre comunità e il vasto mondo di associazioni, movimenti e del volontariato sono chiamate a lavorare per unire le forze in vista del bene comune e, anche nelle difficoltà che abbiamo segnalato, essere fattore di speranza e di responsabilità per costruire il nostro presente e il nostro futuro.

È quanto mai urgente passare, per dirla con papa Francesco, dal “balconear”, cioè dallo stare a guardare dal balcone a giudicare tutto e tutti, all'impegno concreto, “sinfonico”, senza nessuna forma di demagogia per il bene comune a vantaggio della nostra amata Puglia.

Il Presidente

*S. Ecc. Mons. Filippo Santoro*

Arcivescovo di Taranto

Il Segretario

*Sac. Matteo Martire*



ATTI DELL'ARCIVESCOVO  
omelie - lettere e messaggi - decreti - podcast





## *“Appropriamoci della nostra vocazione”*

Omelia dell’Arcivescovo nella Messa Crismale

Sono passati quasi due mesi dal 9 aprile, dal giovedì della Settimana Santa, dal pieno dell’emergenza sanitaria causata dal contagio del coronavirus a questa sera in cui, allentate le molte restrizioni al vivere sociale, finalmente possiamo radunarci nella nostra Cattedrale per celebrare la Messa del Crisma. Purtroppo, le norme per il contenimento della pandemia hanno permesso solo una partecipazione contingentata limitata a sacerdoti, diaconi, seminaristi e una rappresentanza di religiose, di consacrate e di laici. Saluto tutti i presenti in chiesa e tutte le persone, sacerdoti compresi, che si uniscono a questa assemblea partecipando dalle loro abitazioni, grazie al servizio delle emittenti televisive Easy TV, TeleAmica9 e Teleregione.

Quante volte in questi giorni passati ci siamo detti che viaggiamo tutti sulla stessa barca, che siamo tutti uguali e fragili, che abbiamo bisogno di sentirci responsabili e di prenderci cura gli uni degli altri facendoci dono reciproco della stessa nostra vita, perché non c’è altra strada per affrontare il viaggio della vita, per superarne le difficoltà, per sentirci ed essere chiesa, per somigliare al nostro unico maestro, Gesù! Possiamo dire di averlo capito? Queste parole, questi valori sono entrati in noi? Ci hanno segnato profondamente? La messa che celebriamo questa sera possa essere segno efficace per una rinnovata e più forte comunione tra tutti i battezzati nella nostra Chiesa diocesana e, in modo particolare, tra noi sacerdoti.

A proposito del dono della vita, in questo tempo abbiamo avuto esempi straordinari da parte di tante persone che hanno messo a rischio

la propria o che sono purtroppo morte. Preti, consacrati, consacrate, medici, infermieri, coloro che hanno continuato a lavorare per garantire produzione e distribuzione di merci e generi alimentari necessari. Chiediamo al Signore la ricompensa per loro e la grazia per tutti noi affinché il sacrificio di questi fratelli e sorelle non risulti vano, piuttosto diventi capace di accompagnarci nel futuro alimentando la nostra ordinaria e sincera testimonianza.

Abbiamo ascoltato dal vangelo di Luca che, per Gesù, la conseguenza dell'essere consacrato con l'unzione dallo Spirito Santo, è andare verso gli ultimi, i più fragili: poveri, prigionieri, ciechi, oppressi. Verso gli ultimi e i più fragili per portare un lieto annuncio, liberazione, luce, libertà. Tra poco i presbiteri rinnoveranno le promesse sacerdotali con le quali hanno deciso di essere collaboratori del Vescovo in questo presbiterio. Ci doni il Signore la consapevolezza che anche la nostra consacrazione è per i destinatari che Lui stesso ha già scelto per noi, gli ultimi e i più fragili per proclamare l'anno di grazia.

Quello che Gesù annuncia ai suoi ascoltatori è rivelazione del volto di Dio. Il volto di chi si prende cura dell'uomo, di chi è presente nelle situazioni che vivono le sue creature, che non si tira indietro, non si sottrae. Ancora, quello che Gesù annuncia nella sinagoga è la trama della storia che vivrà concretamente nel suo ministero pubblico. La vita di Gesù non è altro che la narrazione di una buona notizia!

Una buona notizia che questa sera mi fa piacere condividere riguarda il cammino che come Diocesi abbiamo avviato all'inizio dell'anno pastorale 2018/2019, circa un anno e mezzo fa, per disegnare insieme, attraverso un discernimento comunitario, il nostro progetto pastorale. Bene, nei prossimi giorni presenteremo al Consiglio Pastorale Diocesano, ai Direttori degli Uffici Diocesani e a tutta la comunità, il testo che abbiamo chiamato *Una chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della chiesa. Orientamenti pastorali per il triennio 2020-2023*. Chiediamo al Signore l'aiuto per crescere ancora nella comunione con il fratello o sorella, specialmente poveri; nella comunione con la Parola nei nostri incontri con famiglie e giovani;

nella comunione con Gesù Eucaristia, sacramento di unità dell'intero popolo di Dio in uscita missionaria.

A tal proposito, mi vengono in mente le parole di papa Francesco nel suo messaggio di domenica scorsa, in occasione della Giornata delle Comunicazioni Sociali, in cui ci ha parlato di Dio come il narratore di una buona storia, la storia della salvezza, fatta di amore e di fiducia nei confronti dell'uomo. Ciascuno di noi, immagine di Dio, e in modo particolare noi sacerdoti, non possiamo che essere narratori di storie buone, di amore e di fiducia verso Dio e verso il prossimo, e di una storia, quella della nostra vocazione, vissuta nella lode e nella gioia perché questa è la verità del dono che abbiamo ricevuto e ciò che le persone si aspettano da noi. Dico questo pensando a quelle circostanze, spero risultino sempre più una percentuale insignificante, in cui la nostra gente ci vede tristi, lamentosi, critici, seminatori di problemi e di preoccupazioni, superficiali, incapaci di cogliere l'essenziale, o addirittura contro-testimoni di Gesù, e ci stigmatizza dicendo: ma quello è prete?

Chiedo al Signore che ci purifichi dalle attese troppo nostre nel ministero, ci aiuti a scrollarci di dosso tutto ciò che non è Vangelo, ad essere preti liberi così come la Chiesa e il Signore ci vogliono, ad appropriarci o riappropriarci della nostra vocazione!

Permettetemi di fare riferimento alle parole del Vescovo Gualtiero Sigismondi che, in una sua ultima pubblicazione, *Passioni del prete, tentazioni del vescovo*, si sofferma a considerare alcune situazioni in cui abbassiamo la meta alta e possibile alla quale siamo stati chiamati ed abbiamo risposto positivamente, alla nostra misura personale, alla nostra visione di sacerdozio, ai nostri bisogni. Tutto ciò è come un agente infettivo che si manifesta in forme diverse: “la pusillanimità di trascurare il dono conferito con l'imposizione della mani, ignorando che la cura della vita interiore è la prima attività pastorale, la più importante”.

Rimaniamo ancorati alla preghiera personale, alla Messa, alla Liturgia delle Ore. “La resistenza a camminare in cordata, sottovalutando che il ministero ordinato ha una radicale forma comunitaria e può

essere assolto solo come un'opera collettiva". Anche nelle cose apparentemente più piccole come potrebbero sembrare alcune indicazioni contenute nelle disposizioni anti-coronavirus. "L'illusione di ritenersi proprietari della Vigna del Signore, dimenticando di esserne semplici e umili lavoratori". Non siamo proprietari delle nostre comunità, delle nostre chiese o case parrocchiali, lo sappiamo bene, e neanche delle nomine o degli incarichi che ci vengono affidati. È questa consapevolezza che ci rende liberi dalla "pretesa di raccogliere con le proprie mani quello che si è piantato, non tenendo conto del fatto che *uno semina e l'altro miete*, ma è Dio che fa crescere. L'esitazione di tendere alla carità, alla pazienza, alla mitezza, prestandosi all'opera di estirpazione della zizzania più che alla coltivazione del buon seme. La diffidenza a guardare i campi che già biondeggiano per la mietitura, facendo fatica a prendersi cura della pecora smarrita".

Concludo con una preghiera per il sacerdote di San Paolo VI:

*"Signore, ti ringrazio di averci dato un uomo, non un angelo, come pastore delle nostre anime; illuminalo con la tua luce, assistilo con la tua grazia, sostienilo con la tua forza.*

*Fa' che l'insuccesso non lo avvili, e il successo non lo renda superbo.*

*Rendici docili alla sua voce. Fa' che sia per noi amico, maestro, medico, padre.*

*Dagli idee chiare, concrete, possibili; a lui la forza di attuarle, a noi la generosità nella collaborazione. Fa' che ci guidi con l'amore, con l'esempio, con la parola, con le opere.*

*Fa' che in lui vediamo, amiamo e stimiamo te. Che non si perda nessuna delle anime che gli hai affidato. Salvaci insieme con lui".*

✠ **Leonardo D'Ascenzo**  
Arcivescovo

## *La crisi come l'ora provvidenziale di Dio per la propria crescita*

Giornata di santificazione sacerdotale

### *Introduzione*

Parto dalla descrizione di *Vocazione* ripresa dal corso di teologia spirituale seguito durante gli studi in seminario: il professore, Mario Rosin, gesuita e padre spirituale così ci dettava: “l’origine di una vocazione divina è...”.

Si comprende che la gradualità della rivelazione della vocazione, richieda un atteggiamento fondamentale da maturare e da coltivare continuamente, per tutta la vita: la disponibilità, la docibilità...

È un cammino che non si risolve, ne si chiude il giorno dell’ordinazione, della professione solenne, o del matrimonio... Piuttosto è un cammino che introduce in un rapporto dialogico/dialettico, di tensione tra ciò che si è e ciò che si è chiamati ad essere (più precisamente: che il Signore ci chiama ad essere), a diventare, e che ancora non siamo (“Per sapere cos’è l’uomo e cosa è ‘naturale’ per lui, il pensiero umano si è sempre basato sull’analisi della sua natura, intendendo per natura ciò che l’uomo è ed ha dalla sua nascita. Ma la Bibbia – che ignora del tutto il concetto di natura applicato all’uomo – si basa invece sul concetto di *vocazione*: l’uomo non è solo ciò che è per nascita, ma anche ciò che è chiamato a diventare mediante la sua libertà e nell’obbedienza alla parola di Dio”, RANIERO CANTALAMESSA, *Verginità*, Editrice Ancora Milano, 1990, p. 24).

In questa logica vocazionale c’è, e sempre ci accompagnerà, uno scarto tra quello che siamo e quello che il Signore ci chiama a diventa-

re: è lo scarto che segna una condizione di crisi. Potremmo chiamarla una crisi permanente che domanda un cammino permanente o una formazione permanente.

Così intesa, la crisi, non è dunque una possibilità remota da scongiurare, né un incidente di percorso da evitare... Crisi deriva dal greco *krisis*, derivante a sua volta dal verbo d'azione *krino*: io distingo, o giudico, o discrimino, o separo, o decido. Anche se nel linguaggio comune spesso assume un significato negativo (una situazione gravosa e pericolosa, un possibile danno, un conflitto...), di per sé non lo è necessariamente.

### ***La crisi***

E questa è la descrizione che Cencini dà della crisi: “coscienza sofferta di una non corrispondenza tra io ideale e io attuale, che chiede una scelta o una conversione su un punto ben preciso della personalità, per un nuovo equilibrio di rapporti tra ideali e condotta di vita, e una nuova definizione dell'io” (AMEDEO CENCINI, *L'ora di Dio - la crisi nella vita credente*, EDB, Bologna 2010, p. 48).

Dunque, crisi come opportunità, da non considerare tanto come problema da affrontare o da evitare. Possibilità di approdare ad un equilibrio prima non conosciuto.

Ci dicono la stessa cosa, la psicologia evolutiva (cfr. E. ERICKSON e i diversi stadi evolutivi dell'intero arco della vita di una persona, stadi che sono caratterizzati nel passaggio dall'uno all'altro, da un conflitto, da una crisi che diventa normale itinerario e possibilità di crescita e, addirittura, cifra identificativa di quel determinato stadio); o la teologia spirituale (cfr. il passaggio dalla prima alla seconda età spirituale segnato da scoraggiamento e aridità; oppure il passaggio dalla meditazione discorsiva alla orazione di semplicità e alla contemplazione segnato, come insegna S. Giovanni della Croce, da una crescente difficoltà nel praticare la meditazione discorsiva e dalla mancanza di soddisfazione nel rapporto con le persone che si frequentano o nelle cose che si fanno).

Gli stadi psicologici di Erckson	
STADIO	CRISI EVOLUTIVA
Prima infanzia (0-1 anno)	Fiducia / sfiducia di base
Toddlerhood (1-3 anni)	Autonomia / vergogna o dubbio
Prima fanciullezza (3-6 anni)	Iniziativa / senso di colpa
Media fanciullezza (6 anni-pubertà)	Industriosità / senso di inferiorità
Adolescenza (pubertà-20 anni)	Identità / confusione di ruoli
Giovane adulto (20-40 anni)	Intimità / isolamento
Mezza età (40-60 anni)	Generatività / stagnazione
Età avanzata (fine 60 in poi)	Integrità / disperazione

### *Il dinamismo della crisi*

Il dinamismo, presente in questa esperienza della crisi o, se vogliamo, in questa esperienza della logica vocazionale, è il seguente: da una parte i valori ideali che mi attraggono (preghiera; amore per Dio e per il prossimo; celibato, povertà, obbedienza; fraternità presbiterale), dall'altra la loro percezione come sempre più esigenti e difficili da vivere, per diversi motivi, in pienezza: ecco che nasce la situazione di crisi. Questi ideali, nella loro esigenza e difficoltà, mi confrontano e mi chiedono di lottare in vista di una crescita e di un superamento della situazione attuale nella quale mi trovo. La crisi diventa lotta.

Bisogna aggiungere che, a volte, questa lotta può partire da un confronto-scontro con i miei ideali, causato da una qualche situazione di vita propriamente problematica e non dal processo di continuo superamento di me stesso (da quello che sono a quello che sono chiamato ad essere). Ad esempio, un disagio che provo a livello vocazionale (mi sento demotivato, non apprezzato o addirittura mi sembra di aver sbagliato scelta e sto pensando di abbandonare tutto); un bisogno di affettività che percepisco non appagato e che cerco di soddisfare in modalità non

adeguate alla mia scelta di vita (anziché fare della mia vita un dono... vado alla ricerca, ad elemosinare affetto, riconoscimenti, sostegno da chi è disponibile a donarmeli, magari in una relazione che comincia come amicizia apparentemente disinteressata e finisce per essere sempre più coinvolgente, poi esclusiva e intima al punto da contraddire la mia scelta celibataria che è scelta libera di donarmi, mente-cuore-corpo, a tutti senza preferire alcuno in particolare); la difficoltà di mantenere vivo il mio rapporto con Dio (fatica nella preghiera, non riuscire ad essere fedele ai miei impegni in questo ambito che avverto più come peso che gioia).

Anche in questi casi il quadro di riferimento non cambia. In ultima analisi la lotta, anche quando è richiesta da situazioni problematiche come quelle appena accennate, ma non solo, è nei confronti dei valori, e del Valore che è Dio. Una lotta con il Signore che mi domanda di andare oltre la mia situazione, di crescere rispetto a quello che sono e che fin'ora ho realizzato. Quando affronto una crisi, quando compio un discernimento, è a questo punto che debbo arrivare: cosa mi sta chiedendo il Signore?

La differenza è data dall'atteggiamento assunto dal soggetto davanti alla sua crisi.

***Tipologia di persone in rapporto alla crisi*** (cfr. CENCINI, pp. 63-91)

Mai in crisi

Sempre in crisi

Crisi... congelata

Crisi "finale"

Crisi fatale

Crisi inutile

Crisi dislocata

Crisi non integrata

Crisi improvvisa

Crisi salutare: *La buonanotte telefonica di don Salvatore* (CENCINI pp. 279-282)

## ***Lotta psicologica e lotta religiosa***

Facciamo un passo in avanti. Ci sono due aspetti, e dunque due attenzioni da attivare in questa lotta o crisi.

La prima attenzione è rivolta verso me stesso, di carattere psicologico: si tratta di individuare la radice di questa situazione di fatica, di crisi.

La seconda attenzione è rivolta verso Dio, di carattere religioso: si tratta di comprendere e accogliere il passo in avanti che ora sono chiamato a compiere.

La lotta che la crisi mi spinge ad ingaggiare è, dunque, psicologica e religiosa contemporaneamente:

1. andare in profondità: quali desideri, attese, domande sono rimaste in me insoddisfatte, a volte inespresse o inconscie;
2. andare in alto: cosa o chi è capace di saziare ogni desiderio umano: questo desiderio particolare è desiderio, in ultima analisi di chi...

Dunque, una lotta che è contemporaneamente psicologica e religiosa. Diversamente cadrei o in uno psicologismo (che, anche se mi permette di individuare la radice delle mie fatiche, non mi dà il motivo necessario per poter/voler cambiare), oppure in uno spiritualismo (che mi porta anche molto in alto nelle considerazioni e dichiarazioni, ma mi lascia sulla superficie del mio vissuto senza scendere nelle profondità del mio mondo interiore dove vanno individuate eventuali contraddizioni, disarmonie, inconsistenze da convertire e da sanare).

## ***L'esperienza di S. Paolo***

Un esempio è l'esperienza vissuta da S. Paolo (cfr. CENCINI pp. 130-133): crisi, lotta psicologica, lotta spirituale, lotta psicologico-spirituale.

## ***La crisi come itinerario***

La crisi è vissuta bene non solo e non tanto da chi è capace di tener duro e di resistere (non c'è una muraglia da innalzare), ma soprattutto da chi, nella crisi, è capace di crescere nella comprensione della propria identità e in una maggiore realizzazione di questa (è il cammino vocazionale o la formazione permanente).

Saper avvertire che qualcosa accade in me (sensibilità); chiamarlo per nome (sincerità); riconoscerlo come mio individuandone le radici profonde (verità); confrontarlo con i miei ideali (valutazione morale); decisione e impegno nel cambiamento (conversione); richiesta di aiuto e di sostegno.

Non è, dunque, sufficiente un impegno concentrato a livello di *valutazione morale* e di *conversione* (lotta religiosa), è necessario attivare sensibilità e sincerità per poter fare verità.

Non subito sono riuscito a capire come mai il sopracitato gesuita Mario Rosin, nei suoi insegnamenti da padre spirituale ci augurava di vivere, durante il tempo del seminario, almeno tre crisi belle forti. Non era un uccello del malaugurio, piuttosto un padre buono, conoscitore esperto della vita e quindi delle lotte e delle crisi che la caratterizzano. Lotte e crisi da non sfuggire o sperare che mai arrivino, piuttosto da affrontare per crescere attraverso una maggiore conoscenza di se stessi e di Dio.

Un'arte da apprendere soprattutto nel tempo formativo del seminario, ma da esercitare per tutti i giorni che il Signore ci darà da vivere nel ministero sacerdotale, modo e tempo voluto da Dio e scelto da noi per la nostra e altrui crescita e santificazione.

✠ *Leonardo D'Ascenzo*  
*Arcivescovo*

*“Rimaniamo aperti alla speranza  
accanto ai nostri giovani”*

Siamo sgomenti per la morte dei tre ragazzi avvenuta nella mattinata di oggi tra Andria e Barletta, sulla statale 170. Sono tre nostri figli nel pieno della propria adolescenza e ancora agli inizi di un percorso di vita, senza dubbio pieno di promesse e aspettative, che è stato repentinamente stroncato. Il mio pensiero va subito anche ai loro genitori per i quali in queste ore tutto sembra crollare e senza alcun senso o ragione plausibile.

Accanto al dolore di tutti e all'esperienza dell'imponderabile che connota la nostra esperienza umana, non dobbiamo mai perdere la speranza e la forza di riprendere il cammino della vita che, sovente, si presenta carico di imprevisti, di fatica e di sofferenza.

Quanto accaduto richiama un tema, che al contempo è un'emergenza, di cui da anni si parla molto, allo studio degli esperti ma anche e soprattutto di chi ogni giorno vive accanto ai nostri giovani, mi riferisco all'emergenza educativa. Un terreno questo non facile, ma nel quale tutti siamo chiamati a dare un contributo disinteressato, che sappia fare intravedere ai nostri giovani le ragioni e valori verso i quali investire la propria esistenza, primo fra tutti il dono della vita che va posto al servizio della vita stessa e nella responsabilità verso se stessi e gli altri. Per realizzare ciò non abbiamo ricette o soluzioni infallibili; ma la strada giusta e forse più efficace è quella di farci trovare sempre accanto ai nostri giovani, ciascuno nella propria condizione e nel ruolo che ricopre, nel percorso della loro vita, senza desistere; come non rinuncia mai il seminatore della parabola evangelica, proclamata

domenica scorsa nelle nostre assemblee, che getta il seme ovunque, in ogni contesto e in ogni situazione anche la più impervia.

Sarebbe inoltre opportuno rivedere e rileggere la normativa che accompagna l'acquisto e la distribuzione dei nuovi strumenti di locomozione che bene si prestano ad intemperanze giovanili che possono arrecare danno a se e agli altri.

Come Pastore della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie invito tutti ad elevare la preghiera al Signore e a chiedere, soprattutto per i genitori e i familiari dei tre ragazzi il dono della consolazione e della speranza.

✠ *Leonardo D'Ascenzo*  
*Arcivescovo*

## *Disposizioni circa le esequie dal 4 maggio 2020*

Prot. n. 138/20/C2

Ai presbiteri, ai diaconi,  
ai religiosi e a tutti i fedeli  
dell'Arcidiocesi

Carissimi,  
il DPCM “Fase 2” del 26 Aprile 2020 stabilisce che da lunedì 4 maggio “sono consentite le cerimonie funebri con l’esclusiva partecipazione di congiunti e, comunque, fino a un massimo di quindici persone, con funzione da svolgersi preferibilmente all’aperto, indossando protezioni delle vie respiratorie e rispettando rigorosamente la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro” (art. 1 c. 1 lett. i).

Nelle precisazioni espresse in data 30 aprile u.s. dal Ministero dell’Interno con lettera indirizzata al Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana si afferma: “La forma liturgica della celebrazione rientra nella competenza dell’autorità ecclesiastica, secondo un prudente apprezzamento legato alle diverse situazioni nei vari territori, le tradizioni e le consuetudini locali”.

Lo stesso Segretario Generale della CEI con una nota del 30 aprile 2020 ha indicato alcune misure di prevenzione da adottare durante le celebrazioni, precisando che sarebbe possibile celebrare le esequie anche con la S. Messa.

Nell’ottica di una graduale e prudente ripresa delle celebrazioni, in attesa che le parrocchie si preparino a soddisfare i requisiti igienico-sanitari e di sicurezza richiesti dalle disposizioni governative, dopo attenta valutazione, ritengo opportuno stabilire che dal 4 all’11 maggio 2020, nella nostra Arcidiocesi sia consentita la sola celebrazione esequiale

senza la Messa presso la chiesa del cimitero o, preferibilmente, in spazi aperti all'interno di esso.

Si dovranno comunque adempiere le seguenti disposizioni:

- alla celebrazione potranno presenziare massimo quindici persone;
- all'ingresso al cimitero dei partecipanti alle esequie funebri, sia garantita la misurazione della temperatura corporea, attraverso un termometro digitale o un termo-scanner: non è consentita la partecipazione a chi abbia temperatura corporea oltre i 37,5°C o violi le disposizioni ministeriali in materia di prevenzione del contagio da Covid-19;
- nell'accesso al luogo della celebrazione e nell'uscita da esso, nonché per tutta la durata del rito, si rispetteranno le distanze minime di sicurezza interpersonale: si suggerisce di contrassegnare debitamente i posti da potersi occupare per garantire il rispetto della distanza stabilita;
- i presenti, compreso colui che presiede il rito, indosseranno dispositivi medici protettivi per le vie respiratorie;
- il celebrante avrà cura che la celebrazione si svolga in un tempo contenuto ma idoneo a comunicare il messaggio di fede e speranza in Cristo Risorto;
- al termine di ogni celebrazione si dovrà favorire il ricambio dell'aria ed effettuare una pulizia delle superfici che entrano a contatto con i fedeli (panche e sedie) con idonei-detergenti ad azione antisettica;
- per una coordinata regolamentazione delle celebrazioni che potranno succedersi, si auspica la massima collaborazione tra Direzione del cimitero, agenzie funebri e celebrante;
- i fedeli che parteciperanno al rito siano informati sulle disposizioni di sicurezza sopraindicate, sia attraverso i canali di comunicazione sia mediante l'affissione di appositi cartelli informativi all'ingresso della chiesa o del luogo deputato alla celebrazione.

✠ *Leonardo D'Ascenzo*  
*Arcivescovo*

## *Prolungamento disposizioni esequiali e comunicazione CEI*

Prot. n. 143/20/C3

Ai presbiteri dell'Arcidiocesi

Carissimi,  
con il DPCM del 26 aprile 2020 sono state consentite le cerimonie funebri, mentre una nota del 30 aprile u.s. del Segretario della CEI precisava la possibilità di celebrare le esequie anche con la S. Messa. Con lettere del 2 e 4 maggio u.s. (prott. nn. 140-141/20/C3) disponevo, però, che nella nostra Arcidiocesi dal 4 all'11 maggio fosse consentita la sola Celebrazione esequiale nella Liturgia della Parola, presso la chiesa del cimitero o preferibilmente in spazi aperti all'interno di esso.

Data l'imminenza della data del 18 maggio quando, in ottemperanza al protocollo firmato dalle autorità governative e dal Presidente della Conferenza episcopale italiana il 7 maggio u.s., sarà permessa la ripresa delle celebrazioni con il popolo, ritengo opportuno proseguire ancora nella modalità succitata, ossia continuando a celebrare le esequie senza la messa al cimitero fino al 17 maggio.

La presente disposizione deriva, tra l'altro, anche dalla necessità di preparare al meglio le nostre chiese ad accogliere nuovamente i fedeli secondo il protocollo emesso da osservare scrupolosamente, consentendo così di organizzarsi adeguatamente e di recuperare il materiale necessario.

Nei prossimi giorni disporrò la riapertura delle chiese nella nostra Arcidiocesi con un apposito decreto, corredato di indicazioni specificanti le prescrizioni protocollari.

Inoltre vi comunico che la Conferenza Episcopale Italiana, attingendo ai fondi dell'Otto per mille destinati alla nuova edilizia di culto, ha stanziato per le Diocesi un contributo straordinario per far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dal Covid-19. Potranno essere beneficiari del contributo gli Enti ecclesiastici, parrocchie ed enti caritativi, in situazioni di reale difficoltà causata dall'emergenza, oltre a singole persone e famiglie in situazioni di indigenza. Maggiori informazioni vi giungeranno prossimamente mediante l'Ufficio amministrativo.

In questa fase così delicata, come Pastore della nostra Chiesa, auspico da parte di tutti voi presbiteri un forte senso di corresponsabilità e un fattivo coinvolgimento nell'avanzare proposte e suggerimenti, relativi anche al prosieguo delle attività pastorali, mediante i prossimi incontri di presbiterio zonale.

Paternamente vi saluto.

✠ *Leonardo D'Ascenzo*  
*Arcivescovo*

## *Richiesta ai presbiteri a seguito di interlocuzione con la Prefettura*

Prot. n. 145/20/C3

Ai presbiteri dell'Arcidiocesi

Carissimi,  
a seguito di interlocuzione con il Prefetto di Barletta-Andria-Trani a motivo dell'imminente ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo, come da decreto emesso in data odierna (prot. n. 362/20), **chiedo a tutti i parroci e rettori di comunicare ai corrispettivi Vicari di zona pastorale:**

- la capienza massima delle aule liturgiche delle chiese,
- le date e i luoghi delle celebrazioni, legate a festività particolari, che nei prossimi mesi, presumibilmente, saranno caratterizzate da un notevole concorso di popolo,
- entro e non oltre sabato 16 maggio p.v.

I dati saranno fomiti alla Prefettura per il rispetto del Protocollo siglato tra Governo italiano e Conferenza Episcopale Italiana.

Si tenga conto, inoltre, che il Ministero dell'Interno con comunicazione del 13 maggio indirizzata alla Presidenza della C.E.I., ha fissato, su raccomandazione del Comitato Tecnico Scientifico, a 200 persone il numero massimo consentito per le celebrazioni all'interno delle chiese, mentre eventuali celebrazioni all'aperto, se organizzate in coerenza con le misure raccomandate, possono prevedere la partecipazione massima di 1000 persone.

Paternamente

✠ *Leonardo D'Ascenzo*  
*Arcivescovo*

## *Disposizione dell'Arcivescovo*

Il Vescovo dispone la rettifica del punto 5 delle disposizioni applicative al protocollo così come segue:

“Al fine di una migliore pianificazione dei tempi, le esequie in chiesa sono vietate in giorno di domenica; siano celebrate solo nei giorni feriali, possibilmente al mattino”.

✠ *Leonardo D'Ascenzo*  
*Arcivescovo*

## “*Con la vita narrare Gesù*”

### Messaggio per la 54ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali

Carissimi,

domenica prossima 24 maggio 2020, Solennità dell’Ascensione, nella Chiesa universale sarà celebrata la 54ª Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali. In questa occasione l’attenzione si focalizza sul messaggio di papa Francesco, che ogni anno approfondisce un aspetto particolare del vasto mondo della comunicazione. Il tema proposto per l’edizione corrente è «Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria» (Es 10,2). La vita si fa storia».

Chiaro è il riferimento al tema della narrazione, uno degli aspetti fondamentali della persona umana nella sua singolarità e nel suo esplicitarsi come comunità (famiglia, gruppo, popolo, ecc.). Senza la narrazione della storia, propria e/o comunitaria, non avremmo continuità tra passato, presente e futuro, con gravi danni anche ai processi formativi delle nuove generazioni: «abbiamo bisogno – afferma papa Francesco – di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita. Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l’intreccio dei fili coi quali siamo collegati».

In un certo senso – afferma perentoriamente il Santo Padre – «l’uomo è un narratore», ma «non tutte le storie sono buone... Spesso sui telai della comunicazione, anziché racconti costruttivi, che sono un collante dei legami sociali e del tessuto culturale, si producono storie distruttive e provocatorie, che logorano i fili fragili della convivenza».

Altresì l'identità cristiana ed ecclesiale si fondano sulla Sacra Scrittura, che è una «Storia delle storie», contrassegnata dall'aprirsi di Dio all'uomo, nel tempo e nello spazio, nelle vicende dapprima di un popolo, quello di Israele, successivamente nella comunità ecclesiale che proclama il Cristo Gesù risorto, ma proiettato ad abbracciare tutta l'umanità: «Nella storia di ogni uomo il Padre rivede la storia del suo Figlio sceso in terra. Ogni storia umana ha una dignità insopprimibile. Perciò l'umanità merita racconti che siano alla sua altezza, e quell'altezza vertiginosa alla quale Gesù l'ha elevata».

All'interno del grande racconto della Bibbia, «entra in gioco il nostro racconto», quello della nostra vita, che deve diventare sempre più narrazione del nostro essere chiamati alla vita, del nostro impegno ad intercettare la proposta progettuale che Dio ci offre, del sapere scorgere i segni della sua presenza nella nostra esistenza, del nostro impegno ad assumere «lo sguardo del Narratore».

Per l'approfondimento e la meditazione invito tutti alla lettura diretta del testo del messaggio del Papa.

Ma vorrei cogliere questa occasione per richiamare quanto è accaduto fino a qualche giorno fa, soprattutto negli ultimi mesi, in piena emergenza sanitaria a causa del coronavirus. Nel disporci tutti a vivere secondo le indicazioni delle nostre autorità al fine di arginare il contagio, non abbiamo mai rinunciato a fare memoria della passione, morte e risurrezione del Signore con la celebrazione della Santa Messa, proponendola e narrandola, a porte chiuse, attraverso le dirette televisive o in streaming sui canali dei social. Ragione per cui desidero ringraziare quanti si sono prodigati alla realizzazione della trasmissione video digitale delle celebrazioni, alcune delle quali da me presiedute, in diverse occasioni. Un grazie particolare desidero porgerlo alle emittenti televisive Amica 9, Easy Tv, Teledhon, Teleregione, Telesveva per la loro dedizione e generosità nel dare spazio alla nostra preghiera e alle nostre messe!

Parimenti un grazie sentito a tutti gli operatori della comunicazione sociale (giornalisti, fotografi, addetti vari alle attrezzature e alla trasmis-

sione video-radio) per il servizio informativo svolto. Mi rivolgo loro con le stesse parole del Papa, di qualche giorno fa: «In questo tempo di pandemia avete tanto lavorato e rischiato tanto».

Su tutti invoco la benedizione del Signore e per tutti il mio pensiero nella preghiera!

*Solemnità dell'Ascensione del Signore*

✠ *Leonardo D'Ascenzo*  
*Arcivescovo*

## *Giornata di Santificazione Sacerdotale*

Carissimi presbiteri,  
desidero comunicarvi che **venerdì, 19 giugno, alle ore 9:30, presso il Santuario Maria Santissima dello Sterpeto**, in Barletta, vivremo la **Giornata di Santificazione Sacerdotale**. Curerò io stesso la meditazione, a cui seguirà un momento personale di adorazione eucaristica che si concluderà con la condivisione di quello che ciascuno avrà meditato.

Felice di poterci finalmente(!) incontrare, di nuovo, fisicamente tutti insieme, rispettando le norme del distanziamento sociale, vi saluto e vi auguro una buona giornata.

✠ *Leonardo D'Ascenzo*  
*Arcivescovo*

## *Lettera ai fedeli dell’Arcidiocesi*

Prot. n. 152/20/C3

Carissimi,  
la Chiesa italiana si è mostrata sin da subito attenta e sensibile alle disastrose conseguenze generate dall’emergenza pandemica in corso, in particolare alle criticità a livello sociale ed economico, testimoniate dagli appelli che in questi giorni sorgono da più parti volti a richiedere un sollecito aiuto per la ripresa.

Facendo proprie queste necessità, in uno spirito di autentica solidarietà, la Conferenza Episcopale Italiana ha stanziato per le Diocesi italiane dei contributi straordinari a beneficio delle parrocchie, degli Enti ecclesiastici e delle famiglie in difficoltà.

Per la nostra Arcidiocesi la quota destinata ammonta a € 710.107,70, di cui € 510.107,70 subito stanziati per le necessità più immediate.

Pertanto la nostra comunità ecclesiale potrà offrire un sollievo economico a quanti versano in situazioni critiche che potranno rivolgersi ai parroci della Diocesi, i quali poi si faranno carico delle singole istanze interagendo con gli Uffici diocesani preposti.

I vari Fondi di solidarietà costituiti, finalizzati secondo le varie necessità, potranno essere incrementati dalla generosità di singoli fedeli, comunità, imprese, istituti di credito, fondazioni bancarie ed enti privati mediante erogazioni liberali.<sup>1</sup> (*vedi nota di chiusura*)

Con l'auspicio, alimentato dalla preghiera, che l'iniziativa rechi sollievo e serenità per il prosieguo della vita ecclesiale e della quotidianità delle persone, vi saluto e paternamente benedico.

✠ *Leonardo D'Ascenzo*  
*Arcivescovo*

---

<sup>1</sup> Le erogazioni liberali potranno essere versate sul **conto intestato a Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie IT39K030324172001000000110 Banca Credem - avendo cura di indicare nella causale: "Emergenza Covid-19"**.

L'art. 66 del decreto-legge del 17 marzo 2020, n. 18 "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19", modificato dalla legge di conversione del 24 aprile 2020, n. 27, prevede che le erogazioni liberali sono:

- detraibili dall'imposta sulle persone fisiche (IRPEF) per un importo pari al 30% dell'erogazione con un massimo di 30.000 € (comma 1 art. 66);
- integralmente deducibili, senza limiti d'importo, dal reddito d'impresa (comma 2 art. 66).

## *Lettera ai presbiteri dell'Arcidiocesi*

Prof. n. 148/20/C3

Carissimi presbiteri,  
 già nella lettera del 9 maggio u.s. (prot. n. 143/20/C3) vi comunicavo che la Conferenza Episcopale Italiana, per far fronte alle disastrose conseguenze sanitarie, economiche e sociali della pandemia in atto, abbia stanziato per le Diocesi italiane dei contributi straordinari, attingendo al fondo dell'8 per Mille per l'Edilizia di culto, a beneficio degli Enti ecclesiastici e delle famiglie in difficoltà.

Per la nostra Arcidiocesi la quota destinata dalla CEI ammonta a € 710.107,70.

Ho ascoltato il parere del Collegio dei Consultori e dell'Economo diocesano e abbiamo definito, per un'equa e opportuna ripartizione della quota, la costituzione di alcuni fondi finalizzati per alcune specifiche necessità. Rinvio alla scheda dell'Ufficio amministrativo per ulteriori elementi e per i dettagli tecnici.

Mi preme qui sottolineare, in modo particolare, come questa notevole erogazione di fondi da parte della CEI costituisca una concreta espressione della sollecitudine della Chiesa verso quanti, in questo momento, dai responsabili degli enti ecclesiastici fino alle famiglie e singole persone, siano particolarmente penalizzati dall'emergenza sanitaria, offrendo loro un benefico apporto per la ripresa.

Ritengo, inoltre, che tale circostanza possa essere una buona opportunità per esprimere una sensibile ed urgente solidarietà che, rendendo effettiva la comunione tra di noi, si faccia carico di sovvenire personalmente e liberamente alle esigenze di chi vive situazioni di maggiore

criticità, legate non solo all'emergenza in atto, ma anche a future necessità. Per questo motivo ho chiesto all'Ufficio Amministrativo di costituire, tra gli altri, un Fondo di solidarietà per le parrocchie e un Fondo di solidarietà per il clero con lo scopo di aiutare economicamente, ove si renderà necessario, le parrocchie e i sacerdoti della nostra Diocesi. Il Fondo di solidarietà per il clero, che avrà una dote iniziale di € 10.000,00, così come il Fondo per le parrocchie potranno essere alimentati con il versamento liberale dei nostri contributi.

Con l'auspicio, alimentato dalla preghiera, che l'iniziativa rechi sollievo e serenità per il prosieguo della vita ecclesiale e della quotidianità delle persone che potranno beneficiarne e ringraziandovi per quanto già state facendo in questa fase così delicata, vi saluto e paternamente benedico.

✠ *Leonardo D'Ascenzo*  
*Arcivescovo*

## *Lettera ai maturandi*

Prot. n. 165/20/C3

Cari ragazzi e ragazze,  
fra qualche giorno comincerà per voi la prova di maturità.

Sicuramente nei mesi scorsi avrete tanto desiderato queste settimane che, come vi avranno raccontato i vostri compagni più grandi, sono cariche di emozioni, timori e aspettative. Ma i vostri sogni si sono, in un certo modo, modificati a causa dell'emergenza sanitaria che ha coinvolto tutti noi. In questi mesi di "didattica a distanza" non avete potuto vivere le emozioni delle ultime settimane, degli ultimi mesi di Scuola Superiore. Penso alle vostre ambizioni, ai vostri progetti e, con i vostri docenti e genitori, vi incoraggio a non spegnerli. Come ci insegna san Giovanni Apostolo, voi giovani siete la forza del mondo: è per questo motivo che la Chiesa guarda a voi con fiducia e speranza. Abbiamo bisogno di voi! Perché il vostro cuore giovane, ricco di sogni belli e autentici, non venga mai meno di fronte alle difficoltà. Anche in questi mesi, dove avete vissuto un modo diverso di apprendere e imparare la nostra cultura, non vi siete arresi e, sono certo, che gli esami di maturità, ormai alle porte, vi permetteranno di mostrare, con ottimi risultati, tutto il lavoro svolto.

Cinque anni di Scuola superiore, sono trascorsi, e ora si apre dinanzi a voi l'esperienza universitaria e del lavoro. Non cessate mai di guardare avanti, non cessate mai di continuare ad inseguire i vostri sogni e di realizzare tutto ciò che batte nel vostro cuore: il mondo ha bisogno di voi: la Chiesa ha bisogno di voi ed io, vostro Pastore, faccio il tifo per voi e per tutto ciò che è nel vostro cuore.

Buona preparazione, e in bocca al lupo per questa tappa tanto attesa; vi sono vicino con l'affetto paterno che nutro per ciascuno di voi. A Dio affido, nella mia preghiera, voi, i vostri insegnanti, le commissioni esaminatrici, perché in tutti soffi il dono della Sapienza che lo Spirito Santo concede a coloro che confidano in Dio.

✠ *Leonardo D'Ascenzo*  
*Arcivescovo*

## *Lettera ai catechisti dell’Arcidiocesi*

Prot. n.171/20/CJ

Carissimi catechisti,  
vi scriviamo desiderosi di farci vicini/presenza in questo tempo ferito che ci vede ancora alla ricerca di una serena quotidianità.

Innanzitutto vorremmo esprimere a tutti voi, a nome della nostra Chiesa diocesana, la gratitudine e l’affetto per il servizio che svolgete per l’annuncio del Vangelo. Il compito del catechista come avete potuto sperimentare non è semplicemente legato ad una serie di attività ma condivide con i ragazzi e i genitori una relazione educativa nelle fede ed è quanto mai impegnativo.

Quest’anno è stato un anno particolare a causa dell’emergenza sanitaria del coronavirus. Emergenza scoppiata durante il tempo liturgico della Quaresima: tempo di conversione, di ascolto e di preghiera.

“Il tempo della pandemia ci ha fatto piombare in una realtà di faticose restrizioni, contrassegnata da relazioni solo virtuali, da mesi di isolamento, da obblighi restrittivi, da forti timori e da agitate incertezze”. L’essenziale– lo abbiamo riscoperto provvidenzialmente – è fatto di semplici cose: calore, affetto, amicizia, familiarità, solidarietà, responsabilità” (*Orientamenti pastorali 2020-2023*).

Pertanto oltre alla gratitudine, ci incoraggiamo reciprocamente a non perderci mai d’animo e non lasciarci mai abbattere dalle/nelle difficoltà. Come ha ricordato papa Francesco nel giorno di Pentecoste siamo chiamati a non “sprecare” l’emergenza che stiamo vivendo, per trarne insegnamenti importanti per la nostra vita. “Perché peggio di questa crisi, c’è solo il dramma di sprecaarla, chiudendoci in noi stessi”.

Anche il tempo pasquale non lo abbiamo potuto vivere nelle nostre comunità parrocchiali, ma l'annuncio della Resurrezione è risuonato nelle nostre case profumate di chiesa nell'attesa di viverlo pienamente nella Chiesa che abbia il sapore di casa.

Sappiamo che nonostante le difficoltà non avete mai smesso di mantenere contatti con i genitori, i ragazzi, i parroci attraverso una telefonata, un sms, le videochiamate e gli incontri sui social, tutte queste opportunità hanno attivato tanta creatività per continuare ad essere testimoni di Gesù Risorto in questo tempo bisognoso di Speranza.

Carissimi ora è il momento favorevole per condividere il nostro vissuto con uno sguardo nuovo ... oltre l'ora del catechismo.

Questo tempo di prova ha messo in crisi tante nostre sicurezze, se ci facciamo attenti alla voce dello Spirito del Signore, nell'ascolto attento della Sua Parola e le storie di vita che incrociamo, vivremo un tempo di Grazia che accenderà processi di trasformazione, che la creatività dello Spirito non mancherà di donarci per far maturare nuovi atteggiamenti, e vivere ogni giorno con gli occhi pieni di Speranza e le mani operose in gesti di carità.

Infine come ricordato negli orientamenti pastorali appena pubblicati

*Ricordiamo sempre che camminare insieme, prima di ogni proposta, strategia, attività, è già un obiettivo raggiunto.*

*Anzi, camminare insieme con lo sguardo puntato su Gesù, è l'obiettivo. È tutto qui!*

Solennità dei Ss. Pietro e Paolo Apostoli

✠ *Leonardo D'Ascenzo*  
*Arcivescovo*

*Don Vito Sardaro*  
*Direttore Ufficio Diocesano*  
*per la Dottrina della Fede, Annuncio, Catechesi*  
*e l'équipe diocesana per la catechesi*

## *Lettera dell'Arcivescovo ai parroci*

Carissimi parroci,  
attraverso i vicari zionali vi saranno consegnate le copie degli orientamenti pastorali presentati alla comunità diocesana lo scorso 25 giugno. Ho fiducia che saprete valorizzarli nel consiglio pastorale e tra tutti gli operatori parrocchiali, come anche nei gruppi e associazioni laicali attivi nelle vostre comunità al fine di una programmazione che ci aiuti a camminar insieme come comunità diocesana. Vi chiedo in questo periodo, fino alla prima settimana di settembre, di iniziare a pensare all'ordinaria programmazione parrocchiale a partire dalla priorità "chiesa povera per i poveri: comunione con il fratello/sorella".

A fine settembre con il contributo della scuola di formazione e degli uffici diocesani vi saranno presentate delle indicazioni pastorali per il nuovo anno. Vi è chiesto il contributo di 1 euro a copia quale parziale partecipazione alle spese di stampa per questo importante strumento pastorale per il prossimo triennio.

Ci auguriamo di poter camminare secondo quanto lo Spirito Santo suscita in ciascuna comunità nella legittima pluralità di scelta dei sentieri possibili, percorribili e condivisi. Non tutti dobbiamo fare la stessa cosa e nelle stesse modalità, ma tutti siamo chiamati a guardare verso lo stesso orizzonte che lo Spirito ci indica per quest'anno.

Grato per il vostro servizio, vi saluto

✠ *Leonardo D'Ascenzo*  
*Arcivescovo*

## *Lettera dell'Arcivescovo ai direttori degli uffici pastorali diocesani*

Carissimi,

vi invio il file in formato pdf degli orientamenti pastorali triennali presentati alla comunità diocesana lo scorso 25 giugno.

Entro la fine del mese saranno disponibili le copie cartacee per i membri delle commissioni che sarà bene consegnare a ciascuno per intraprendere con loro un proficuo e responsabile discernimento pastorale.

Mi è stato segnalato, talvolta, l'assenza o la scarsa operatività di alcuni membri delle commissioni.

Sarebbe auspicabile una vostra maggiore collaborazione con la segreteria pastorale e con i vicari zionali al fine di riportare al numero originario le commissioni e renderle più operative.

Vi chiedo in questo periodo fino alla prima settimana di settembre di iniziare a pensare all'ordinaria programmazione degli uffici a partire dalla priorità "chiesa povera per i poveri: comunione con il fratello/sorella".

Negli orientamenti infatti si legge a pg. 99 "invito i vari Uffici diocesani a contribuire alla ricerca dei criteri pratici e alla loro attuazione nelle varie zone della Diocesi in spirito di servizio alla comunione. L'importante è camminare insieme e convergere sui tre obiettivi generali dei prossimi anni.

Questi orientamenti comuni ispirino i criteri pratici, frutto del vostro discernimento comunitario, con l'aiuto della grazia «secondo la misura del dono di Cristo» (Ef 4,7). Essi non siano frutto di una

elaborazione astratta, ma la conseguenza della sinergia tra: il nostro sguardo amorevole, la luce del Vangelo e il contesto concreto in cui viviamo. Siamo chiamati a riconoscere, a interpretare e a scegliere “come” agire e “cosa” perseguire per realizzare il bene della realtà che ci è stata affidata e «ricondurla a Cristo, unico capo».

La metodologia degli orientamenti rifugge dalla moltiplicazione di iniziative, incontri e proposte, ma predilige la via della sobrietà e del servizio alle comunità parrocchiali e zonali. Nell’incontro di settembre ci confronteremo su proposte che auspico siano frutto di un efficace confronto tra più uffici e commissioni.

Grato per il vostro servizio, vi saluto cordialmente

✠ *Leonardo D’Ascenzo*  
*Arcivescovo*

## *Decreto per la ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo dal 18 maggio 2020*

Prot. n. 362/20

Viste le disposizioni diocesane emanate il 10 marzo 2020 (prot. n. 118/20/C1), a seguito del DPCM del 9 marzo 2020, che stabilivano tra l'altro, al fine di contrastare e contenere il contagio da Covid-19, la sospensione delle Sante Messe festive e feriali con la partecipazione del popolo, la dispensa dall'obbligo del precetto festivo, la sospensione delle celebrazioni dei sacramenti e delle esequie in chiesa;

A seguito del Protocollo tra il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'Interno della Repubblica Italiana riguardante la graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo, siglato a firma congiunta in data 7 maggio 2020;

con il presente decreto

### **DISPONIAMO** **la ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo** **a partire dal 18 maggio 2020**

**secondo le modalità espresse dal succitato Protocollo** che ha per oggetto le necessarie misure di sicurezza, cui ottemperare con cura, nel rispetto della normativa sanitaria e delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica di SARS-CoV-2, **e dalle disposizioni applicative e specificanti le prescrizioni protocollari per l'Arcidiocesi di Trani-Barletta Bisceglie** riportate in calce.

Le precedenti disposizioni del  
10 marzo (prot. n. 118/20/C1),  
29 marzo (prot. n. 123/20/C3),  
3 aprile (prot. n. 124/20/C3),  
20 aprile (prot. n. 133/20/C2),  
2 maggio (prot. n. 138/20/C2),  
4 maggio (prot. n. 140/20/C3),  
9 maggio (prot. n. 143/20/C3),  
c.a., sono abrogate dal presente Decreto.

### ***Protocollo circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo***

Per la graduale ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo, il presente Protocollo ha per oggetto le necessarie misure di sicurezza, cui ottemperare con cura, nel rispetto della normativa sanitaria e delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da *SARS-CoV-2*.

#### **1. ACCESSO AI LUOGHI DI CULTO IN OCCASIONE DI CELEBRAZIONI LITURGICHE**

1.1. L'accesso individuale ai luoghi di culto si deve svolgere in modo da evitare ogni assembramento sia nell'edificio sia nei luoghi annessi, come per esempio le sacrestie e il sagrato.

1.2. Nel rispetto della normativa sul distanziamento tra le persone, il legale rappresentante dell'ente individua la capienza massima dell'edificio di culto, tenendo conto della distanza minima di sicurezza, che deve essere pari ad almeno un metro laterale e frontale.

1.3. L'accesso alla chiesa, in questa fase di transizione, resta contingentato e regolato da volontari e/ o collaboratori che – indossando adeguati dispositivi di protezione individuale, guanti monouso e un evidente segno di riconoscimento – favoriscono l'accesso e l'uscita e vigilano sul numero massimo di presenze consentite. Laddove la partecipazione attesa dei fedeli superi significativamente il numero

massimo di presenze consentite, si consideri l'ipotesi di incrementare il numero delle celebrazioni liturgiche.

1.4. Per favorire un accesso ordinato, durante il quale andrà rispettata la distanza di sicurezza pari almeno 1,5 metro, si utilizzino, ove presenti, più ingressi, eventualmente distinguendo quelli riservati all'entrata da quelli riservati all'uscita. Durante l'entrata e l'uscita dei fedeli le porte rimangano aperte per favorire un flusso più sicuro ed evitare che porte e maniglie siano toccate.

1.5. Coloro che accedono ai luoghi di culto per le celebrazioni liturgiche sono tenuti a indossare mascherine.

1.6. Venga ricordato ai fedeli che non è consentito accedere al luogo della celebrazione in caso di sintomi influenzali/respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C.

1.7. Venga altresì ricordato ai fedeli che non è consentito l'accesso al luogo della celebrazione a coloro che sono stati in contatto con persone positive a *SARS-CoV-2* nei giorni precedenti.

1.8. Si favorisca, per quanto possibile, l'accesso delle persone diversamente abili, prevedendo luoghi appositi per la loro partecipazione alle celebrazioni nel rispetto della normativa vigente.

1.9. Agli ingressi dei luoghi di culto siano resi disponibili liquidi igienizzanti.

## 2. IGIENIZZAZIONE DEI LUOGHI E DEGLI OGGETTI

2.1. I luoghi di culto, ivi comprese le sagrestie, siano igienizzati regolarmente al termine di ogni celebrazione, mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti ad azione antisettica. Si abbia, inoltre, cura di favorire il ricambio dell'aria.

2.2. Al termine di ogni celebrazione, i vasi sacri, le ampolline e altri oggetti utilizzati, così come gli stessi microfoni, vengano accuratamente disinfettati.

2.3. Si continui a mantenere vuote le acquasantiere della chiesa.

### 3. ATTENZIONI DA OSSERVARE NELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE

3.1. Per favorire il rispetto delle norme di distanziamento è necessario ridurre al minimo la presenza di concelebranti e ministri, che sono comunque tenuti al rispetto della distanza prevista anche in presbiterio.

3.2. Può essere prevista la presenza di un organista, ma in questa fase si ometta il coro.

3.3. Tra i riti preparatori alla Comunione si continui a omettere lo scambio del segno della pace.

3.4. La distribuzione della Comunione avvenga dopo che il celebrante e l'eventuale ministro straordinario avranno curato l'igiene delle loro mani e indossato guanti monouso; gli stessi – indossando la mascherina, avendo massima attenzione a coprirsi naso e bocca e mantenendo un'adeguata distanza di sicurezza – abbiano cura di offrire l'ostia senza venire a contatto con le mani dei fedeli.

3.5. I fedeli assicurino il rispetto della distanza sanitaria.

3.6. Per ragioni igienico-sanitarie, non è opportuno che nei luoghi destinati ai fedeli siano presenti sussidi per i canti o di altro tipo.

3.7. Le eventuali offerte non siano raccolte durante la celebrazione, ma attraverso appositi contenitori, che possono essere collocati agli ingressi o in altro luogo ritenuto idoneo.

3.8. Il richiamo al pieno rispetto delle disposizioni sopraindicate, relative al distanziamento e all'uso di idonei dispositivi di protezione personale si applica anche nelle celebrazioni diverse da quella eucaristica o inserite in essa: Battesimo, Matrimonio, Unzione degli infermi ed Esequie.<sup>1</sup>

3.9. Il sacramento della Penitenza sia amministrato in luoghi ampi e areati, che consentano a loro volta il pieno rispetto delle misure

<sup>1</sup> Nelle unzioni previste nell'amministrazione dei sacramenti del Battesimo e dell'Unzione degli infermi, il ministro indossi, oltre alla mascherina, guanti monouso.

di distanziamento e la riservatezza richiesta dal sacramento stesso. Sacerdote e fedeli indossino sempre la mascherina.

3.10. La celebrazione del sacramento della Confermazione è rinviata.

#### 4. ADEGUATA COMUNICAZIONE

4.1. Sarà cura di ogni Ordinario rendere noto i contenuti del presente Protocollo attraverso le modalità che assicurino la migliore diffusione.

4.2. All'ingresso di ogni chiesa sarà affisso un manifesto con le indicazioni essenziali, tra le quali non dovranno mancare:

- il numero massimo di partecipanti consentito in relazione alla capienza dell'edificio;
- il divieto di ingresso per chi presenta sintomi influenzali/ respiratori, temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5°C o è stato in contatto con persone positive a SARS CoV-2 nei giorni precedenti;
- l'obbligo di rispettare sempre nell'accedere alla chiesa il mantenimento della distanza di sicurezza, l'osservanza di regole di igiene delle mani, l'uso di idonei dispositivi di protezione personale, a partire da una mascherina che copra naso e bocca.

#### 5. ALTRI SUGGERIMENTI

5.1. Ove il luogo di culto non è idoneo al rispetto delle indicazioni del presente Protocollo, l'Ordinario del luogo può valutare la possibilità di celebrazioni all'aperto, assicurandone la dignità e il rispetto della normativa sanitaria.

5.2. Si ricorda la dispensa dal precetto festivo per motivi di età e di salute.

5.3. Si favoriscano le trasmissioni delle celebrazioni in modalità *streaming* per la fruizione di chi non può partecipare alla celebrazione eucaristica.

*Il Comitato Tecnico-Scientifico, nella seduta del 6 maggio 2020, ha esaminato e approvato il presente "Protocollo circa la ripresa delle*

*celebrazioni con il popolo”, predisposto dalla Conferenza Episcopale Italiana.*

*Il presente Protocollo entrerà in vigore a far data dal giorno lunedì 18 maggio 2020.*

Roma, 7 maggio 2020

*Card. Gualtiero Bassetti*

Presidente della CEI

*Prof. Avv. Giuseppe Conte*

Presidente del Consiglio

*Cons. Pref. Luciana Lamorgese*

Ministro dell'Interno

### **DISPOSIZIONI APPLICATIVE DIOCESANE**

1. Riprendono le celebrazioni liturgiche con il popolo nelle parrocchie; laddove l'aula liturgica non fosse idonea al rispetto delle indicazioni protocollari, il parroco, individuato uno spazio e ottenuta, laddove fosse necessario, l'apposita autorizzazione dalle autorità civili, comunichi l'intenzione di celebrare ivi la S. Messa al Vicario episcopale di zona, garantendo la distanza di sicurezza interpersonale e il rispetto della quiete pubblica ed evitando ogni assembramento mediante adeguato transennamento, dove necessario.
2. Colui che ha la cura pastorale di una rettoria, d'intesa con il legale rappresentante della stessa, qualora le due figure non coincidessero, in armonia con le celebrazioni parrocchiali, decida sulla riapertura al culto della chiesa, tenuto conto delle disposizioni sanitarie.
3. Riprendono le celebrazioni eucaristiche presso le cappellanie degli Istituti di vita consacrata a cui potranno partecipare solo coloro che abitualmente dimorano nella casa religiosa.

4. Non sono consentite celebrazioni eucaristiche nelle chiese cimiteriali.
5. Al fine di una migliore pianificazione dei tempi, le esequie in chiesa sono vietate in giorno di domenica; siano celebrate solo nei giorni feriali al mattino.
6. Le esequie sono consentite nelle parrocchie e secondo la capienza dell'aula liturgica; non è consentita la sosta del feretro che sarà portato in chiesa nell'imminenza della celebrazione esequiale; sono vietati, altresì, i cortei funebri.
7. È consentito ai parroci, d'intesa con il Vicario episcopale di zona pastorale, incrementare il numero delle celebrazioni eucaristiche laddove la necessità pastorale lo richieda in funzione dell'ampiezza dell'aula liturgica e dell'andamento dell'affluenza.
8. In deroga alle disposizioni diocesane del 5 dicembre 2001 (prot. n. 363/01), qualora nei giorni feriali siano previste Ss. Messe di trigesimo o di anniversario di defunti in cui è presumibile un maggiore concorso di popolo, è concessa la possibilità di celebrarle separatamente dalla S. Messa di orario.
9. È concessa la realizzazione di momenti di preghiera in chiesa (liturgia delle ore, adorazione eucaristica, rosario, ecc...) sempre nel rispetto delle normative di sicurezza previste dal protocollo e in un tempo ragionevolmente circoscritto.
10. Non è consentita la realizzazione della veglia di Pentecoste, delle processioni eucaristiche del Corpus Domini e di ogni forma di pietà popolare che comporti assembramento.
11. Sono ancora sospese tutte le attività ordinarie di catechesi, gli incontri formativi e le manifestazioni a carattere culturale che comportano assembramento in chiesa e nei locali parrocchiali, nonché i campi scuola, i grest estivi e i pellegrinaggi.
12. È consentita l'amministrazione di un solo Battesimo alla volta secondo il Rito per il Battesimo di un solo bambino; il celebrante utilizzi durante il rito guanti monouso; al rito dell'Effatà, pronunci la formula prevista, tralasciando il gesto.

13. Le celebrazioni delle Prime Confessioni, delle Prime Comunioni e delle Cresime sono rinviate a data da destinarsi in attesa di nuove disposizioni.
14. È possibile visitare gli ammalati recando loro il conforto dei sacramenti, previo consenso esplicito degli interessati o dei loro familiari.
15. Si precisa che nel Protocollo, al fine della riapertura al popolo dei luoghi di culto, non è richiesta la sanificazione, ma la sola puntuale e meticolosa igienizzazione da effettuare al termine di ogni celebrazione (cfr. allegato dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali dell'11 maggio 2020, prot. n. 4141/BB.CC./2020).
16. Le indicazioni essenziali previste dal protocollo da esporre al pubblico agli ingressi delle chiese saranno predisposte secondo un modello unico comune all'intera Arcidiocesi e fornito dalla Curia.

Si invita alla corretta ed integrale applicazione delle norme del Protocollo e delle disposizioni diocesane per garantire la sicurezza sanitaria nei luoghi di culto nel rispetto dei fedeli.

Il presente Decreto ha decorrenza dal 18 maggio p.v. fino a nuove disposizioni.

L'Arcivescovo  
*Mons. Leonardo D'Ascenzo*  
Il Cancelliere arcivescovile  
*Sac. Francesco Mastrulli*

*Rettifica punto 5 disposizioni applicative diocesane  
Protocollo ripresa celebrazioni liturgiche*

Prot. n. 362bis/20

In virtù della Nostra Potestà Ordinaria,

**DISPONIAMO**

**la rettifica delle Disposizioni applicative diocesane  
al Protocollo sulla ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo  
a partire dal 18 maggio 2020  
al punto 5**

che è così riformulato:

“Al fine di una migliore pianificazione dei tempi, le esequie in chiesa sono vietate in giorno di domenica; siano celebrate solo nei giorni feriali, possibilmente al mattino”.

L'ARCIVESCOVO  
*(Mons. Leonardo D'Ascenzo)*

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE  
*(Sac. Francesco Mastrulli)*

## *Costituzione di una nuova Commissione*

Prot. n. 365/20

A seguito dello stanziamento da parte della Conferenza Episcopale Italiana di un contributo straordinario, attinto dal fondo dell'8 per Mille per l'Edilizia di Culto, per far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali generate dall'emergenza pandemica in atto;

Vista la costituzione di alcuni Fondi diocesani di solidarietà;

Considerata la necessità di un'equa e opportuna ripartizione delle risorse secondo le esigenze che saranno presentate nelle richieste pervenute;

Ascoltato il parere del Collegio dei Consultori e in sintonia con l'Ufficio Amministrativo Diocesano;

in virtù della Nostra Potestà Ordinaria,

### **COSTITUIAMO**

#### **la Commissione per l'accoglienza e la valutazione delle richieste per l'assegnazione delle risorse dei Fondi di solidarietà diocesani**

da Noi presieduta e così composta:

<b>Mons. Giuseppe PAVONE</b>	<i>Vicario Generale</i>
<b>Rag. Leonardo BASSI</b>	<i>Economista</i>
<b>Can. Francesco MASTRULLI</b>	<i>Cancelliere</i>
<b>Can. Vito CARPENTIERE</b>	<i>Presidente IDSC</i>
<b>Can. Raffaele SARNO</b>	<i>Direttore Caritas Diocesana</i>

La Commissione avrà il compito di:

- assegnare gli aiuti ai beneficiari, in base alle richieste pervenute;
- vigilare sulla corretta rendicontazione da parte dei beneficiari;
- comunicare al Clero e all'Arcidiocesi la gestione dei Fondi diocesani;
- promuovere sul territorio diocesano la partecipazione di persone, enti e istituzioni alla raccolta delle risorse.

L'Arcivescovo

*Mons. Leonardo D'Ascenzo*

Il Cancelliere arcivescovile

*Sac. Francesco Mastrulli*

## *Decreto aggiornamento e integrazione disposizioni del 14 maggio*

Prot. n. 369/20

Visto il decreto contenente il Protocollo siglato dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e dalle Autorità governative italiane e le disposizioni applicative diocesane, relativi alla ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo a partire dal 18 maggio 2020 (prot. n. 362/20 del 14 maggio u.s.);

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 giugno 2020;

Vista l'ordinanza del Presidente della Giunta della Regione Puglia del 10 giugno 2020;

Considerato il miglioramento della situazione epidemiologica del contagio da Covid-19 nel territorio nazionale e, in particolare, il positivo andamento nella Regione Puglia così come rilevato dal Coordinamento regionale emergenze epidemiologiche;

in virtù della Nostra potestà ordinaria, col presente decreto,

### **DISPONIAMO**

#### **P'aggiornamento e P'integrazione del Decreto arcivescovile del 14 maggio 2020 (prot. n. 362/20)**

secondo quanto segue:

1. È possibile la celebrazione delle Prime Comunioni nel rispetto delle norme di sicurezza previste: le date siano individuate liberamente dai parroci secondo le necessità particolari, avendo cura di riservare

- per i fanciulli un congruo tempo di preparazione immediata alla ricezione dell'Eucaristia.
2. È permessa, in osservanza delle misure sanitarie, la partecipazione alle celebrazioni eucaristiche presso le cappellanie degli Istituti di vita consacrata anche a quanti non dimorano abitualmente nella casa religiosa
  3. Sono consentite le celebrazioni eucaristiche nelle chiese cimiteriali secondo le normative vigenti.
  4. Sono consentiti incontri a carattere formativo e culturale nel rispetto delle distanze sociali e delle altre misure di contenimento, tenuto conto della capienza massima dello spazio chiuso che non potrà comunque superare le 200 persone; laddove ci fosse la disponibilità di spazi esterni, li si prediliga, tenendo conto che all'aperto il numero massimo consentito di persone partecipanti è di 1000 unità.
  5. È possibile visitare gli infermi recando loro l'Eucaristia anche da parte dei ministri straordinari della Comunione, debitamente muniti dei dispositivi di sicurezza, previo consenso esplicito degli interessati o dei loro famigliari.
  6. Le feste patronali e parrocchiali si limitino alle sole celebrazioni liturgiche, come previsto dalla nota della Conferenza Episcopale Pugliese del 20 maggio 2020; qualora si preveda di celebrare l'Eucaristia in spazi aperti, si comunichi tale intenzione al Vicario episcopale di zona e, laddove fosse necessario, si richieda l'apposita autorizzazione dalle autorità civili.
  7. È possibile convocare gli organi collegiali degli Enti ecclesiastici (Parrocchie, Arciconfraternite, Confraternite, Associazioni) nel rispetto della distanza interpersonale di sicurezza e delle altre misure sanitarie.
  8. Per eventuali proposte estive per i ragazzi si faccia riferimento alle indicazioni fornite dal Servizio di Pastorale Giovanile, nel rispetto

delle linee guida offerte dalla Regione Puglia circa i servizi per l'infanzia e l'adolescenza.

Per quanto non è disposto nel presente decreto, che ha decorrenza dalla data odierna, rimane valido quanto stabilito nelle succitate disposizioni protocollari e nelle corrispettive applicazioni e specificazioni diocesane del 14 maggio u.s.

L'Arcivescovo  
*Mons. Leonardo D'Ascenzo*  
Il Cancelliere arcivescovile  
*Sac. Francesco Mastrulli*

## *Decreto deroga a uso dei guanti e della mascherina per i nubendi*

Prot. n. 371/20

Visto il decreto contenente il Protocollo siglato dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e dalle Autorità governative italiane e le disposizioni applicative diocesane, relativi alla ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo a partire dal 18 maggio 2020 (prot. n. 362/20 del 14 maggio u.s.), aggiornate e integrate con decreto del 17.06.2020 (prot. n. 369/20);

Vista la nota del Ministero dell'Interno contenente stralcio del verbale n. 91 della riunione del Comitato Tecnico Scientifico del 23.06.2020 che risponde alla nota della Conferenza Episcopale Italiana del 17.06.2020 in ordine alla deroga all'obbligo dei guanti da parte degli officianti al momento della distribuzione della Comunione e all'obbligatorietà della mascherina, riguardo alla celebrazione dei matrimoni per gli sposi; in virtù della Nostra potestà ordinaria, col presente decreto,

### **DISPONIAMO**

quanto segue:

1. Durante la celebrazione eucaristica, il celebrante, dopo essersi personalmente comunicato, proceda a scrupolosa detersione delle proprie mani con soluzioni idroalcoliche e distribuisca l'Eucaristia nelle mani dei fedeli. Nella distribuzione si eviti qualsiasi contatto tra le mani del ministro e quelle dei fedeli: in caso contrario, dovrà essere ripetuta la procedura di detersione.

2. Durante la celebrazione del Rito del Matrimonio, è concesso ai soli nubendi di evitare di indossare dispositivi di protezione delle vie aeree, mentre l'officiante, al momento della Liturgia del Matrimonio, mantenga l'uso della mascherina e rispetti il distanziamento di almeno un metro.

Al fine di garantire le necessarie condizioni di sicurezza, i fedeli igienizzino debitamente le mani all'ingresso della chiesa.

Si ricorda, altresì, la disposizione contenuta nel Protocollo succitato del 14 maggio u.s.: “Le eventuali offerte non siano raccolte durante la celebrazione, ma attraverso appositi contenitori, che possono essere collocati agli ingressi o in altro *luogo*”.

Il presente decreto ha decorrenza dalla data odierna.

L'Arcivescovo  
*Mons. Leonardo D'Ascenzo*  
Il Cancelliere arcivescovile  
*Sac. Francesco Mastrulli*

## *Decreto disposizioni per battesimi e cresime*

Prot. 383/20

Visto il decreto contenente il Protocollo siglato dal Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e dalle Autorità Governative italiane e le relative disposizioni applicative diocesane inerenti la ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo a partire dal 18 maggio 2020 (prot. n. 362/20 del 14 maggio u.s.), aggiornate e integrate con decreti del 17.06.2020 (prot. n. 369/20) e del 27.06.2020 (prot. n. 371/20);

Vista la lettera della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ai Vescovi del 22 luglio 2020 contenente alcune disposizioni e orientamenti pastorali a seguito di interlocuzione con il Ministero dell'Interno ed ascoltato il parere del Comitato Tecnico Scientifico;

A norma dei cann. 882-888 del Codice di Diritto Canonico; in virtù della Nostra potestà ordinaria, col presente decreto,

DISPONIAMO

quanto segue:

### **1. Per la celebrazione del Battesimo:**

- è consentita l'amministrazione simultanea di più Battesimi compatibilmente con gli spazi della parrocchia e il numero dei fedeli;
- il celebrante utilizzi batuffoli di cotone per le unzioni previste, mentre, al Rito *dell'Effatà*,
- pronunci la formula prevista tralasciando il gesto.

## 2. Per la celebrazione delle Cresime:

- è consentita la Celebrazione del sacramento della Confermazione nel rispetto delle indicazioni sanitarie previste dal protocollo e dalle disposizioni attualmente vigenti;
- l'amministrazione della Confermazione sia preceduta da un congruo tempo di preparazione dei cresimandi;
- l'unzione sia effettuata mediante l'uso di un batuffolo di cotone o una salvietta per ogni cresimando;
- data la necessità di amministrare la Confermazione a gruppi contingentati di cresimandi con il conseguente aumento delle celebrazioni, non potendo l'Arcivescovo presiedere il rito dappertutto, i singoli parroci potranno fare richiesta scritta di ottenimento della facoltà personale di celebrazione del sacramento, delegata personalmente e limitatamente al territorio della propria parrocchia.

Il presente decreto ha decorrenza dalla data odierna.

L'Arcivescovo  
*Mons. Leonardo D'Ascenzo*

Il Cancelliere arcivescovile  
*Sac. Francesco Mastrulli*

*Nomina Mons. Giovanni Di Dibenedetto collaboratore  
della Parrocchia S. Andrea apostolo, Bisceglie*

Prot. n. 363/20

Al Rev.mo  
Mons. Giovanni Angelo DI BENEDETTO  
Via Aldo Moro n. 16  
76011 BISCEGLIE (BT)

*e p.c.* Al Rev.mo  
Can. Giuseppe MAZZILLI  
Parrocchia "S. Andrea apostolo"  
Via Dott. G. La Notte, n. 2  
76011 BISCEGLIE (BT)

In virtù della Nostra potestà ordinaria,

**NOMINIAMO**

il **Rev.mo Mons. Giovanni Angelo DI BENEDETTO, Collaboratore** della **Parrocchia "S. Andrea apostolo" in Bisceglie** con decorrenza dal 1° giugno c.a.

Nel formulare i migliori auguri per il nuovo ministero pastorale, paternamente benediciamo.

L'ARCIVESCOVO  
*(Mons. Leonardo D'Ascenzo)*

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE  
*(Sac. Francesco Mastrulli)*

*Nomina Sac. Luigi Ciprelli collaboratore  
Unitalsi di Margherita di Savoia*

Prot. n. 364/20

In virtù della Nostra potestà ordinaria

**NOMINIAMO**  
**il Rev.do Sac. Luigi CIPRELLI**  
**Collaboratore della Sottosezione U.N.I.T.A.L.S.I.**  
**di Margherita di Savoia (Bt)**

con decorrenza dalla data odierna.

Nell'augurare buon lavoro, paternamente benediciamo.

L'ARCIVESCOVO  
*(Mons. Leonardo D'Ascenzo)*

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE  
*(Sac. Francesco Mastrulli)*

*Nomina Sac. Alessandro M. Farano consulente  
ecclesiastico diocesano Giuristi Cattolici, Trani*

Prot. n. 370/20

In virtù della Nostra potestà ordinaria,

**NOMINIAMO**  
**il Rev.do Sac. Alessandro Mario FARANO**  
**Consulente Ecclesiastico Diocesano**  
**dell'UNIONE GIURISTI CATTOLICI ITALIANI**  
**sezione di Trani "Renato Dell'Andro"**

con decorrenza dalla data odierna.

Porgiamo auguri di buon lavoro apostolico.

L'ARCIVESCOVO  
*(Mons. Leonardo D'Ascenzo)*

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE  
*(Sac. Francesco Mastrulli)*

*Nomina Sac. Vincenzo de Ceglie consulente  
ecclesiastico diocesano UCID sezione Trani*

Prot. n. 372/20

In virtù della Nostra potestà ordinaria,

**NOMINIAMO**  
**il Rev.do Sac. Vincenzo de CEGLIE**  
**Consulente Ecclesiastico Diocesano**

della

**U.C.I.D. - UNIONE CRISTIANA**  
**IMPRENDITORI DIRIGENTI sezione di Trani**

con decorrenza dalla data odierna.

Porgiamo auguri di buon lavoro apostolico.

L'ARCIVESCOVO  
*(Mons. Leonardo D'Ascenzo)*

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE  
*(Sac. Francesco Mastrulli)*

*Nomina Sig.ra Maria Bisceglie,  
Presidente MEIC diocesano*

Prot. n. 373/20

Vista la richiesta del *Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale* (M.E.I.C.) nella nostra Arcidiocesi, presentata con verbale del 21.02.2020, ai sensi dell'art. 8, comma 3, dello Statuto Nazionale, in virtù della nostra potestà ordinaria

**CONFERMIAMO**

la proposta dell'eletto *Presidente del M.E.I.C. diocesano*  
nella persona della

**Sig.ra Maria BISCEGLIE**

Con ogni auspicio di bene, paternamente benediciamo.

L'ARCIVESCOVO  
*(Mons. Leonardo D'Ascenzo)*

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE  
*(Sac. Francesco Mastrulli)*

## *Nomina dei componenti del Consiglio diocesano Affari Economici*

Prot. n. 375/20

Dovendo provvedere alla nomina dei nuovi membri del Consiglio diocesano per gli Affari Economici, a seguito della scadenza del mandato dei precedenti componenti;

Rendendosi necessaria una sempre più valida funzione di consultazione, controllo e programmazione da parte di detto organo collegiale nella gestione amministrativa dell'Arcidiocesi attraverso esperti in economia e diritto civile dotati di eminente onestà e reale sensibilità ecclesiale;

A norma del can. 492 del Codice di Diritto Canonico e dell'Istruzione in materia amministrativa del 30-31 maggio 2005 della Conferenza Episcopale Italiana;

In virtù della Nostra Potestà ordinaria,

### **NOMINIAMO**

**Dott. Giuseppe LATTANZIO**

**Avv. Francesco LOGOLUSO**

**Ing. Antonio RAGNO**

componenti del

### **CONSIGLIO DIOCESANO PER GLI AFFARI ECONOMICI**

I membri del Consiglio, da Noi presieduto, adempieranno a tale ufficio con la promessa di mantenere la dovuta riservatezza (cfr. can. 471 del CIC) e previa emissione del giuramento di svolgere con diligenza e fedeltà i compiti amministrativi loro affidati (cfr. can. 1283 §1 del CIC).

La presente nomina decorre dalla data odierna e ha validità quinquennale.

Con la nostra paterna benedizione.

L'ARCIVESCOVO

*(Mons. Leonardo D'Ascenzo)*

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE

*(Sac. Francesco Mastrulli)*

*Nomina dei Cappellani  
per l'apostolato del mare*

Prot. 379/20

In virtù della Nostra potestà ordinaria

**NOMINIAMO**  
**CAPPELLANI PER L'APOSTOLATO DEL MARE**

**Can. Mauro SARNI**  
*per la zona pastorale di Trani*  
**Can. Francesco FRUSCIO**  
*per la zona pastorale di Barletta*  
**Can. Antonio ANTIFORA**  
*per la zona pastorale di Bisceglie*  
**Sac. Matteo MARTIRE**  
*per la zona pastorale di Margherita di Savoia.*

Designiamo, inoltre, come **coordinatore** il **Can. Mauro SARNI**.

Nell'augurare buon lavoro, paternamente benediciamo.

L'Arcivescovo  
*Mons. Leonardo D'Ascenzo*  
Il Cancelliere arcivescovile  
*Sac. Francesco Mastrulli*

*Annessione della chiesa di S. Michele  
al Capitolo Concattedrale di Barletta  
e nomina del Can. Francesco Fruscio a Rettore*

Prot. 380/20

Visto che la chiesa “S. Michele” in Barletta sita alla via Cialdini, attualmente non riconosciuta agli effetti civili e giuridici, necessita di assegnazione ad altro ente provvisto di personalità giuridica al fine di garantirne l’esercizio pubblico del culto e l’individuazione della competenza amministrativa ed economica;

Vista la Legislazione pattizia tra la Repubblica italiana e la Santa Sede che riconosce all’autorità ecclesiastica il diritto di organizzare il culto in un determinato territorio (Legge n. 121/1985);

Vista la Legge n. 222/1985, in particolare:

- **l’art. 11 che stabilisce che le chiese annesse canonicamente ad una persona giuridica non possono ottenere la personalità giuridica nell’ordinamento civile;**
- **l’art. 16 che stabilisce che le attività di religione e di culto dirette all’esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all’educazione cristiana nonché quelle di assistenza e beneficenza, istruzione, educazione e cultura e, in ogni caso, le attività commerciali o a scopo di lucro, sono da considerarsi agli effetti delle leggi civili;**

Vista l’Istruzione in materia amministrativa della Conferenza Episcopale Italiana del 2005 al n. 140;

in virtù della Nostra Potestà Ordinaria, col presente decreto,

## STABILIAMO

- l'annessione della Chiesa "S. Michele" in Barletta al Capitolo Concattedrale di Barletta, Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto iscritto nel Registro delle Persone Giuridiche della Provincia al n. 135.
- che il Rettore della predetta chiesa è il Can. Francesco FRUSCIO, Presidente del Capitolo Concattedrale di Barletta.

L'ARCIVESCOVO

*(Mons. Leonardo D'Ascenzo)*

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE

*(Sac. Francesco Mastrulli)*

*Nomina di P. Raffaele Melacarne come  
Assistente Religioso dell'Ospedale di Barletta*

Prot. n. 385/20

In virtù della Nostra Potestà Ordinaria,

**NOMINIAMO**  
**il Rev.do P. Raffaele MELACARNE, ofm cap**  
**ASSISTENTE RELIGIOSO**  
**del Presidio Ospedaliero di Barletta**

con decorrenza dal 01 settembre 2020, conferendogli tutte le facoltà e attribuzioni inerenti all'ufficio.

Nel formulare i migliori auguri per il nuovo ministero pastorale, paternamente benediciamo.

L'ARCIVESCOVO  
*(Mons. Leonardo D'Ascenzo)*

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE  
*(Sac. Francesco Mastrulli)*

*Nomina di P. Sabino Fuzio ofm cap. a Parroco della Parrocchia Santuario Immacolata in Barletta*

Prot. n. 387/20

*Al Rev.do Sacerdote*

*P. Sabino FUZIO ofm cap.*

*nato a Andria (Bt) il 18.01.1973*

*Eletto PARROCO*

*della PARROCCHIA SANTUARIO "IMMACOLATA" in Barletta*

*SALUTE E BENEDIZIONE NEL SIGNORE*

La cura pastorale di una comunità parrocchiale, come parte della Chiesa particolare, è affidata al Vescovo che, quale Padre e Pastore di tutta la Diocesi, deve provvedere a garantire il pieno e completo svolgimento del ministero pastorale necessario alla formazione e alla crescita delle singole comunità parrocchiali.

Non potendo il Vescovo presiedere di persona all'intero gregge sempre e dappertutto, deve necessariamente costituire le Parrocchie, organizzate territorialmente, sotto la guida di un pastore che lo rappresenti.

Pertanto, spettando a Noi provvedere alla cura pastorale della Parrocchia Santuario "IMMACOLATA" in Barletta, resasi vacante per trasferimento ad altro incarico del Rev.do P. Francesco Milillo ofm cap. che l'ha amministrata per 8 anni, in virtù della Nostra potestà ordinaria, a norma del Can. 523 del C.J.C., con il presente Decreto, nominiamo te

**P. Sabino FUZIO ofm cap.**

**PARROCO della PARROCCHIA SANTUARIO**

**"IMMACOLATA" in BARLETTA**

conferendoti tutte le facoltà inerenti all'Ufficio di Parroco, per la durata di nove anni, a decorrere dalla data odierna, secondo quanto stabilito dal Can. 522 del C.J.C. e dal relativo Decreto della Conferenza Episcopale Italiana.

Come Parroco, chiamato a partecipare più direttamente al ministero profetico, sacerdotale e regale di Cristo, sarai il padre proprio della Parrocchia a te demandata, svolgerai la cura pastorale della comunità che ti viene affidata sotto la Nostra autorità.

Impegnati a conoscere e ad adempiere diligentemente i doveri propri del Parroco, come la Chiesa li presenta nell'insegnamento conciliare e nel Codice di Diritto Canonico, in particolare gli uffici di insegnare, santificare e governare, valendoti dell'aiuto dell'intero presbiterio e con l'apporto fattivo dei laici.

La presentazione dei tuoi Superiori, il tuo zelo, le tue doti spirituali e morali, la tua preparazione culturale e l'esperienza pastorale precedentemente maturata, ci è garanzia che saprai governare bene il Popolo di Dio che ti affidiamo.

Prima di dare inizio al ministero pastorale, emetterai davanti a Noi o a un Nostro delegato la professione di fede a norma del C.J.C.

La nomina decorre dal 1 Settembre 2020.

La consegna della presente bolla ha valore di presa di possesso.

Tutti, Clero e Fedeli, ti riconoscano PARROCO.

Per te invochiamo i doni dello Spirito Santo e la protezione della Vergine Maria Immacolata.

In fede emettiamo il presente Decreto, sottoscritto da Noi e dal Cancelliere Arcivescovile e munito del Nostro sigillo.

L'ARCIVESCOVO

*(Mons. Leonardo D'Ascenzo)*

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE

*(Sac. Francesco Mastrulli)*

*Nomina di p. Mirco My ofm cap. a Parroco della Parrocchia Immacolata in Trinitapoli*

Prot. n. 389/20

*Al Rev.do Sacerdote*

*P. Mirco MY ofm cap.*

*nato a Triggiano (Ba) il 06.12.1976*

*Eletto PARROCO*

*della PARROCCHIA "IMMACOLATA" in Trinitapoli*

*SALUTE E BENEDIZIONE NEL SIGNORE*

La cura pastorale di una comunità parrocchiale, come parte della Chiesa particolare, è affidata al Vescovo che, quale Padre e Pastore di tutta la Diocesi, deve provvedere a garantire il pieno e completo svolgimento del ministero pastorale necessario alla formazione e alla crescita delle singole comunità parrocchiali.

Non potendo il Vescovo presiedere di persona all'intero gregge sempre e dappertutto, deve necessariamente costituire le Parrocchie, organizzate territorialmente, sotto la guida di un pastore che lo rappresenti.

Pertanto, spettando a Noi provvedere alla cura pastorale della Parrocchia Santuario "IMMACOLATA" in Trinitapoli, resasi vacante per trasferimento ad altro incarico del Rev.do P. Giangiuseppe (Pier Giorgio) Taneburgo ofm. cap. che l'ha amministrata per 2 anni, in virtù della Nostra potestà ordinaria, a norma del Can. 523 del C.J.C., con il presente Decreto, nominiamo te

**P. Mirco MY ofm cap.**

**PARROCO della PARROCCHIA SANTUARIO  
"IMMACOLATA" in TRINITAPOLI**

conferendoti tutte le facoltà inerenti all'Ufficio di Parroco, per la durata di nove anni, a decorrere dalla data odierna, secondo quanto stabilito dal Can. 522 del C.J.C. e dal relativo Decreto della Conferenza Episcopale Italiana.

Come Parroco, chiamato a partecipare più direttamente al ministero profetico, sacerdotale e regale di Cristo, sarai il padre proprio della Parrocchia a te demandata, svolgerai la cura pastorale della comunità che ti viene affidata sotto la Nostra autorità.

Impegnati a conoscere e ad adempiere diligentemente i doveri propri del Parroco, come la Chiesa li presenta nell'insegnamento conciliare e nel Codice di Diritto Canonico, in particolare gli uffici di insegnare, santificare e governare, valendoti dell'aiuto dell'intero presbiterio e con l'apporto fattivo dei laici.

La presentazione dei tuoi Superiori, il tuo zelo, le tue doti spirituali e morali, la tua preparazione culturale e l'esperienza pastorale precedentemente maturata, ci è garanzia che saprai governare bene il Popolo di Dio che ti affidiamo.

Prima di dare inizio al ministero pastorale, emetterai davanti a Noi o a un Nostro delegato la professione di fede a norma del C.J.C.

La nomina decorre dal 1 Settembre 2020.

La consegna della presente bolla ha valore di presa di possesso.

Tutti, Clero e Fedeli, ti riconoscano PARROCO.

Per te invociamo i doni dello Spirito Santo e la protezione della Vergine Maria Immacolata.

In fede emettiamo il presente Decreto, sottoscritto da Noi e dal Cancelliere Arcivescovile e munito del Nostro sigillo.

L'ARCIVESCOVO

*(Mons. Leonardo D'Ascenzo)*

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE

*(Sac. Francesco Mastrulli)*

*Nomina di P. Francesco Monticchio ofm cap.  
a Vicario parrocchiale della Parrocchia  
Immacolata, Trinitapoli*

Prot. n. 391/20

Al Rev.do  
P. Francesco MONTICCHIO *ofm cap.*  
Parrocchia “Immacolata”  
Viale Vittorio Veneto  
76015 Trinitapoli (Bt)

*e p.c.* Al Rev.mo  
P. Mirco MY *ofm cap.*  
Parroco  
Parrocchia “Immacolata”  
Viale Vittorio Veneto  
76015 Trinitapoli (Bt)

Istituto Diocesano Sostentamento Clero  
76125 TRANI

In virtù della Nostra Potestà Ordinaria,

**NOMINIAMO**  
**il Rev.do P. Francesco MONTICCHIO ofm cap.,**  
**VICARIO PARROCCHIALE della PARROCCHIA**  
**“IMMACOLATA” in Trinitapoli (Bt)**

conferendogli tutte le facoltà e attribuzioni inerenti all’Ufficio, con decorrenza dal 1 settembre 2020.

Il Consiglio per gli Affari Economici dovrà corrispondere al predetto Vicario parrocchiale la somma mensile di € 89,00 (*Ottantanove/00*).

Nel formulare i migliori auguri per il nuovo ministero pastorale, paternamente benediciamo.

L'ARCIVESCOVO

*(Mons. Leonardo D'Ascenzo)*

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE

*(Sac. Francesco Mastrulli)*

ASCOLTA SI FA SERA | Rubrica di RAI RADIO 1

## *Festa della Trasfigurazione del Signore*

Cari ascoltatori buona sera, su un alto monte Gesù si trasfigurò davanti a Pietro, Giacomo e Giovanni, parlava con Mosè ed Elia. Oggi 6 agosto è la festa della Trasfigurazione del Signore, celebriamo Gesù, il figlio di Dio, l'amato dal Padre che mostra lo splendore della sua gloria e anticipa il suo destino di morte e risurrezione. Tutto ciò possiamo viverlo anche noi nella preghiera, Gesù ci prende, ci conduce in disparte su un alto monte, lì dove cielo e terra si toccano, Dio e uomo si incontrano. Sperimentiamo allora la gioia e il timore a motivo del suo volto che illumina il nostro cammino, dà senso alla nostra vita. È il volto di colui che ci parla e ci invita a seguirlo, il Padre ci chiede di ascoltarlo. Gesù è il centro, il compimento della Legge e dei Profeti, in Lui trova risposta ogni nostro desiderio e attesa veri. Scendendo dal monte della preghiera i nostri volti brilleranno come il volto del Signore, portiamo a tutti la buona notizia: Gesù ha vinto la morte e illumina le oscurità della nostra vita. Auguro a tutti voi una buona serata.

✠ **Leonardo D'Ascenzo**  
*Arcivescovo*



ASCOLTA SI FA SERA | Rubrica di RAI RADIO 1

## *Commento al Vangelo della XX Domenica del Tempo Ordinario (anno A)*

Cari ascoltatori buona sera, domenica prossima a messa ascolteremo dal Vangelo di Matteo la narrazione di un incontro tra Gesù e una donna cananea che veniva dalla regione di Tiro e di Sidone; dunque è una straniera, una pagana, è una mamma la cui figlia è molto tormentata da un demone, per questo si rivolge a Gesù gridando pietà, è una donna forte che non desiste di fronte al silenzio di Gesù e prostrata dinanzi a Lui chiede ancora: “Signore, aiutami!”. È una donna che ha fiducia in Gesù e non rinuncia a dialogare con Lui aspettando l’espressione della sua misericordia, nemmeno quando si sente dire: “Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini”. È una donna la cui fede è grande, per questo ottiene ciò che desidera: la guarigione della figlia. Questa donna con la sua esperienza ci dice che tutti indistintamente possiamo sempre rivolgerci a Gesù e anche quando le situazioni della vita a volte sembrano dirci il contrario, lui è il volto misericordioso del Padre e possiamo esserne certi, sempre si prende cura di noi. Auguro a tutti una buona serata.

✠ **Leonardo D’Ascenzo**  
*Arcivescovo*



ASCOLTA SI FA SERA | Rubrica di RAI RADIO 1

## *Commento al Vangelo della XXI Domenica del Tempo Ordinario (anno A)*

Cari ascoltatori buona sera, il Vangelo di Matteo che ascolteremo domenica prossima ruota attorno a due domande che Gesù rivolge ai suoi discepoli: “la gente chi dice che sia il figlio dell’uomo e a voi, chi dite che io sia?”. Dalla risposta alla prima domanda Giovanni Battista, Elia, Geremia o qualcuno dei Profeti, si deduce che la gente ha sì un concetto alto del personaggio Gesù, tuttavia non sufficiente. La risposta di Pietro invece è adeguata: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. Non è la carne o il sangue ad avergliela rivelata ma il Padre che è nei cieli. Riconoscere Gesù come il Figlio del Dio vivente è dono dall’alto che richiede di essere accolto personalmente ma non privatamente. La domanda di Gesù: “voi chi dite che io sia” presuppone la risposta di un noi, è noi comunità, famiglia, gruppo, in una parola noi Chiesa. Dire tu sei il Cristo non può non avere a fondamento la relazione fraterna, la comunione, l’accoglienza, il rispetto reciproco, il prenderci cura gli uni degli altri e ciò che abbiamo compreso in modo particolare nel tempo dell’emergenza sanitaria ed è ciò che, speriamo, vogliamo continuare a coltivare. Una buona serata a tutti.

✠ **Leonardo D’Ascenzo**  
*Arcivescovo*



ASCOLTA SI FA SERA | Rubrica di RAI RADIO 1

## *Commento al Vangelo della XXII Domenica del Tempo Ordinario (anno A)*

Cari ascoltatori buona sera, di fronte alla rivelazione da parte di Gesù di quello che sarebbe stato il suo destino, sofferenza, morte e risurrezione, Pietro si sentì in dovere di prenderlo in disparte e rimproverarlo: “questo non ti accadrà mai!”. Allora Gesù disse a Pietro: “va’ dietro a me, cammina dietro di me”, cioè stai al posto tuo, quello del discepolo. In maniera decisa mette in chiaro che il suo è un pensare secondo gli uomini e non secondo Dio. Il Vangelo di Matteo, domenica prossima, ci invita a pensare e vivere secondo la logica di Dio, la logica della Croce, seguire Gesù con la mente e il cuore aperti al dono di sé, non concentrati sul proprio interesse, mai sazio, che vorrebbe guadagnare il mondo intero. Rimanere chiusi nei nostri interessi è perdere la vita, mortificarla, ucciderla. La vita vive nella misura in cui la perdiamo, cioè la doniamo come Gesù, prendendo la nostra croce e mettendoci alla sua sequela. Una buona serata a tutti.

✠ **Leonardo D’Ascenzo**  
*Arcivescovo*





# ORIENTAMENTI PASTORALI 2020 - 2023







ARCIDIOCESI  
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

---

**UNA CHIESA**  
che ha il sapore  
della casa  
**UNA CASA**  
che ha il profumo  
della Chiesa

---

*Orientamenti  
pastorali 2020-2023*

*Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.*

*Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.*

(Atti degli Apostoli 2,42-47)

**C**arissimi presbiteri, diaconi, consacrati e fedeli laici, permettete di rivolgermi ancora una volta a voi con le parole pronunciate il giorno della mia immissione canonica nella Cattedrale di Trani: «*Quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza... mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione*» (1Cor 2,1-3)...

Prendo in prestito le parole di s. Paolo per dirvi di non aspettarvi particolare eccellenza della parola o della sapienza! Sono consapevole dei miei limiti e fragilità, dei miei timori e trepidazioni e, per questo, chiedo al Signore di servirsi di me affinché, attraverso il sostegno forte del suo Spirito, possa essere capace di trasmettere le sue parole, ma ancora di più perché tutta la nostra chiesa sia profetica, cioè portatrice delle parole del Signore e di nessun'altra divinità. Chiedo ancora al Signore il dono della disponibilità e generosità perché possiate contare sulla mia vicinanza, amicizia e familiarità per tutto il tempo in cui la Provvidenza di Dio permetterà che io viva con voi e tra voi» (27 gennaio 2018).

### **1. Passo dopo passo, insieme, sulla stessa "Via"**

Non molti giorni dopo quella celebrazione – come più volte ho avuto modo di raccontarvi – mi giunse la richiesta di elaborare e mettere per iscritto, come è consuetudine, un "Progetto pastorale" per l'intera chiesa diocesana. A questa domanda risposi che desideravo, prima di tutto, entrare nella realtà della chiesa locale, per co-

noscervi e farmi conoscere, per comprendere ed entrare in sintonia con le persone alle quali ero stato inviato come vescovo.

Aggiungi, inoltre, che se era necessario un “progetto”, avremmo dovuto disegnarlo insieme, con tempi e modalità dettati dal ‘passo del Noi’: presbiterio, parrocchie, associazioni e movimenti.

Non v’era motivo di lasciarsi prendere dalla fretta quando l’obiettivo era coinvolgere tutti e tutte voi. Per tale ragione, non ho avuto alcuna intenzione di stendere un progetto – come si suol dire – “a tavolino”, senza prima aver ascoltato ciascuno. Non ho ritenuto neppure sufficiente farmi aiutare soltanto da qualche esperto, per poi calare dall’alto un’idea progettuale sulla nostra realtà diocesana così ricca e variegata. Molti di voi mi hanno fatto notare, sulla base della loro esperienza pastorale locale, che a lungo termine questa impostazione sarebbe servita a ben poco. Se i frutti in natura provengono dai semi piantati e coltivati, allora occorre “dare tempo al tempo” affinché il seme della Parola di Dio germogli tra noi (cf. Mc 4,26-29) su un terreno ben disposto all’ascolto e all’accoglienza (cf. Mc 4,1-20).

All’inizio dell’anno pastorale 2018-2019, dunque, con l’intento di coinvolgere in un processo di *discernimento evangelico ecclesiale* l’intera chiesa diocesana, per individuare gli *orientamenti pastorali* da assumere, ho nominato un gruppo composto da rappresentanti appartenenti a varie vocazioni della diocesi e provenienti da diverse aree geografiche della stessa, con il compito di rileggere il prezioso Libro Sinodale, *Per una chiesa mistero di comunione e di missione*, frutto di anni di incontri e confronti che ha visto coinvolta l’intera diocesi intorno al mio predecessore, mons. Giovan Battista Pichierri. A motivo dell’abbondanza dei contenuti ivi raccolti, ho richiesto l’individuazione di una serie di obiettivi pastorali stimati come più urgenti.

Il risultato di questo primo ascolto-confronto è stato consegnato al Consiglio Pastorale Diocesano, al Consiglio Presbitero-

rale e ai Direttori dei diversi Uffici della Pastorale affinché intraprendessero la stesura di una proposta condivisa di cammino triennale.

Si è arrivati, in questo modo, a focalizzare **tre urgenze** che riporto qui nella forma in cui sono state elaborate dal Gruppo di lavoro sul Libro Sinodale:

- 1) **sentirsi e vivere come popolo di Dio (cf. *Libro Sinodale*, cap. 1);**
- 2) **porre maggiore attenzione alla pastorale delle famiglie e alla pastorale dei giovani (cf. *Libro Sinodale*, nn. 51-52);**
- 3) **passare dall'assistenzialismo all'opzione preferenziale per i poveri (cf. *Libro Sinodale*, nn. 356-359).**

Come è noto, queste priorità sono state oggetto della nostra riflessione durante il Convegno pastorale diocesano (9-10 ottobre 2019). In quella circostanza abbiamo avuto la gioia di incontrarci personalmente e di raccogliere ulteriori suggerimenti, tutti importanti e concreti.

Questi ultimi sono stati poi riassunti e rinviati a tutte le parrocchie perché si allargasse l'ascolto, il dialogo, la riflessione, la preghiera e si individuassero *indicazioni pratiche* per conferire una reale spinta operativa al progetto pastorale. Ciò ha rappresentato l'avvio di un rinnovato cammino della sinodalità dove *tutti possiamo sentirci protagonisti senza protagonismi*, tutti chiamati a *camminare insieme sul sentiero che Dio si aspetta dalla chiesa di oggi e a portare «molto frutto»* (cf. Gv 15,8).

## 2. *Un tempo inaspettato di sospensione*

Proprio nel momento in cui, a partire dal lavoro già compiuto, cominciamo a delineare il nostro itinerario triennale, è accaduto ciò che nessuno di noi avrebbe mai potuto immaginare: una emer-

genza sanitaria mondiale procurata da un microscopico virus, il SARS-CoV-2. Questa pandemia, con milioni di contagiati e centinaia di migliaia di morti nel mondo, ci ha gettati in un batter d'occhio all'interno di una situazione complessa, direi, di "prova" oltreché di bisogno, di crisi esistenziale, religiosa e spirituale, con conseguenze sconfortanti per i malati, di afflizione per chi ha subito lutti in famiglia, di impoverimento per molti, di disorientamento e paura per tutti.

Siamo così piombati in una realtà di faticose restrizioni, contrassegnata da relazioni solo virtuali, da mesi di isolamento, da obblighi restrittivi, da forti timori e da agitate incertezze. Tante persone, oltre a vivere in un forzato e necessario distanziamento, mancano a tutt'oggi del necessario per continuare a vivere una vita dignitosa, talvolta perfino del cibo quotidiano. Le relazioni virtuali, consentite dai social, se prima ci davano l'impressione di non aver bisogno di nulla perché tutto poteva essere a portata di mano o, come si dice, a portata di click, in questo tempo abbiamo compreso che non ci bastano e non ci soddisfano affatto.

No, assolutamente non ci bastano! Sentiamo il bisogno di relazioni reali, di incontrarci fisicamente, di stringerci la mano, di abbracciarci, di stare in tanti e vicini, fianco a fianco nelle nostre chiese parrocchiali. Come pure di stare uniti in modo conviviale attorno a una tavola imbandita o anche di stare insieme in una semplice casa seppur piccola. L'essenziale – lo abbiamo riscoperto provvidenzialmente – è fatto di semplici cose: calore, affetto, amicizia, familiarità, solidarietà, responsabilità.

Questo sì che conta veramente e ne avvertiamo in modo impellente l'urgenza!

In questo periodo alquanto sottotono, non sono mancati, tra credenti e non credenti, segni di luminosa credibilità: medici e infermieri, volontari, forze dell'ordine, autorità pubbliche, consacrati, preti, diaconi si sono prodigati in un servizio generoso. Molti hanno offerto la loro vita in dono e la loro testimonianza risulta ai

nostri occhi come avviata su un'unica *Via* dove “*croce*” e “*luce*” si intrecciano intimamente nell'unico mistero pasquale!

Donare la propria vita per l'altro, perché egli o ella viva, è testimonianza consapevole di chi si sente parte di uno stesso “Corpo”, membra diverse dello stesso organismo vivente che è la comunità umana. È questo il fondamento che dovrebbe spingere tutti a costruire un Paese meno diviso e più unito, tra giovani e anziani, tra poveri e ricchi, tra nord e sud, tra governanti e popolo, secondo la logica della fratellanza universale.

### 3. *Siamo un solo Corpo*

Come chiesa, sulla base dell'insegnamento che ci proviene da Dio nella s. Scrittura e ci è stato trasmesso autorevolmente nel magistero conciliare, sappiamo di essere un solo corpo, il corpo mistico di Cristo.

Tutti noi siamo membra di questo corpo in forza del battesimo e ci sentiamo chiamati a vivere e a mostrare questa verità. Papa Francesco in una omelia pronunciata durante la celebrazione eucaristica mattutina nella cappella di santa Marta, ha ricordato che la comunità primitiva descritta negli *Atti degli Apostoli* è per noi un riferimento imprescindibile. Un esempio che ci spinge a realizzare con docilità quell'armonia che solo lo Spirito Santo può realizzare a partire dalle nostre inevitabili dissonanze perché – come scrive s. Basilio Magno – «Egli stesso è armonia».

Al di là del ruolo che ricopriamo, della posizione sociale, del livello culturale, del possesso dei beni materiali e a motivo dell'emergenza coronavirus, ciascuno di noi è stato spinto a riscoprire, o a riconoscere per la prima volta, un elemento essenziale: *siamo tutti uguali e questa uguaglianza si fonda sul nostro comune senso di fragile umanità.*

Vogliamo guardare al futuro, personale, sociale ed ecclesiale, con occhi diversi, con mente e cuore «maturati, – come abbiamo

chiesto insieme nella preghiera in questo periodo di pandemia – nella gratitudine per il dono immenso della vita; rafforzati nella fede in Dio come fedele compagno di viaggio; migliorati nelle relazioni fraterne, perché consapevoli di essere figli dello stesso Padre» (10 marzo 2020).

Il *soggetto* unificante di questo itinerario e, al contempo, *il sogno* che vogliamo realizzare, sono ben espressi in quelle parole che ci hanno accompagnato dal convegno pastorale di ottobre fino a oggi: *Una chiesa che ha il sapore della casa, una casa che ha il profumo della chiesa.*

È questa la prospettiva che ci accompagnerà nel nostro cammino pastorale sinodale dei prossimi tre anni.

#### **4. *Sapore di casa in chiesa, profumo di chiesa in casa***

I semi, i profumi, le consolazioni che nella difficoltà, nella sofferenza e nel dolore dell'emergenza da coronavirus, abbiamo imparato a distinguere, facciamo in modo che restino indelebili nella memoria collettiva, nel cuore e nel nostro comportamento affinché possano, poi, portare frutto: *sapore di casa in chiesa, profumo di chiesa in casa.*

Essi hanno dei nomi precisi:

- apprezzamento per la vita,
- consapevolezza del limite e della fragilità che ci caratterizza,
- essenzialità,
- solidarietà,
- riconoscenza e gratitudine per chi si spende per gli altri,
- relazioni oltre il virtuale,
- riappropriazione della fede nel quotidiano,
- desiderio di chiese aperte e di spiritualità,
- dono di sé, fino a dare anche la propria vita per il prossimo.

Il Papa ce lo ha ricordato nella Veglia Pasquale di quest'anno: «Tutti siamo fratelli e sorelle, portiamo il canto della vita! Mettia-

mo a tacere le grida di morte, basta guerre! Si fermino la produzione e il commercio delle armi, perché di pane e non di fucili abbiamo bisogno. Cessino gli aborti, che uccidono la vita innocente. Si aprano i cuori di chi ha, per riempire le mani vuote di chi è privo del necessario» (11 aprile 2020). Tutto quello che siamo stati costretti a sopportare in questi giorni difficili, con le inevitabili “potature”, possa spingerci a un cambiamento, a portare più frutto (cf. Gv 15,1-8). Non dimentichiamolo frettolosamente: ciò che stiamo riscoprendo come prezioso per la nostra vita è un patrimonio da custodire, da non disperdere se vogliamo essere uomini e donne “nuovi” in una stagione che, speriamo, ci riporti semplicemente alla normalità, una normalità però “diversa”, più bella, colorata, profumata, ... altra!

«Ecco – ci ripete anche oggi il Signore – io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Come i più grandi artisti, anche Dio “non si ripete mai”!

## Chiesa, casa

## II

Il titolo del Convegno pastorale di ottobre è costituito da due espressioni – *una chiesa che ha il sapore della casa, una casa che ha il profumo della chiesa* – che non vanno in nessun modo disgiunte. Esse, infatti, danno vita a un circolo virtuoso in cui ciascuna si alimenta dell'altra.

«Chiesa, casa. Non pensiamo – dicevo al Convegno – a strutture materiali di pietra, di mattoni o di cemento. Pensiamo piuttosto a una comunione, a una comunità di persone. La chiesa, la casa, siamo noi. Vogliamo essere chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie che ha il sapore della casa e casa di Trani-Barletta-Bisceglie che ha il profumo della chiesa. Come pane saporito e profumato vogliamo offrirvi, donarci sull'altare delle nostre piazze, delle nostre città, delle nostre giornate, del nostro tempo» (9 ottobre 2019).

Abbiamo constatato che entrambe le affermazioni, con il passare dei mesi, stanno divenendo sempre più familiari nei nostri ambienti e spero esprimano desideri e motivazioni comuni che ci spingano a camminare insieme nella stessa direzione.

Come non desiderare, infatti, che la nostra chiesa diocesana, le nostre parrocchie, ogni esperienza ecclesiale, abbiano il sapore della casa e siano per ciascuno di noi luogo-tempo in cui facciamo esperienza di famiglia, di relazioni buone, di ascolto, di rispetto, di accoglienza, di affetto?

*Presbiteri, diaconi, consacrati, laici, associazioni, gruppi, movimenti, ognuno sappia e possa trovare nella nostra chiesa la propria casa!*

## 1. *Una casa per tutti*

Non vogliamo che la nostra chiesa diocesana somigli a uno di quei condomini litigiosi e anonimi in cui ogni famiglia, ogni parrocchia, ogni associazione vive per conto proprio, isolata in appartamenti spaziosi, dove ciascuno potrebbe avere obiettivi importanti da perseguire, ma che non portano al sentirsi “un solo Corpo”, poiché il carburante per andare avanti si chiama incontro, ascolto, relazione, comunione, misericordia.

È bello, invece, immaginare la nostra Diocesi sul modello della “casa del Padre” (cf. Gv 14,2) in cui ci sono molti spazi da abitare per tutti, nessuno escluso. Una semplice grande casa, magari umile, ma con tante stanze dove è possibile, perché lo desideriamo, incontrarci e stare insieme come i primi cristiani, i quali «erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42); avevano «un cuore solo e un’anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune» (At 4,33).

Proviamo a questo punto a porre gli uni agli altri queste domande:

- ***Le nostre proposte, attività, il nostro vissuto, ci permettono di costruire questo genere di casa?***
- ***Possiamo dire che nella nostra diocesi, nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità di vita consacrata, nelle nostre aggregazioni laicali, ci sentiamo e viviamo come membri di una stessa famiglia che profuma di chiesa, persone che abitano nella stessa casa?***

Fin dai giorni del Sinodo diocesano, come tantissimi di voi ricorderanno, era già emersa questa difficoltà: «Si constata, talora, un certo ripiegamento su se stessi e un compiaciuto rispecchiarsi nelle proprie iniziative e attività che, sebbene spesso particolarmente proficue, si dimostrano sganciate da una pastorale organica e avulse

dai programmi pastorali formulati dalle parrocchie e dalla Diocesi» (*Libro Sinodale*, n. 44).

Svegliamoci, dunque, dal letale torpore che talvolta sembra prendere il sopravvento sull'opera di evangelizzazione che deve coinvolgere anzitutto noi stessi. «*Messis quidem multa*» (Lc 10,2), *la messe è abbondante*, il campo del mondo è il luogo dove agisce la grazia di Dio e il ricchissimo raccolto è pronto! Esso attende solo che umili operai escano a lavorare senza litigare tra loro, in sintonia con il Proprietario del campo che è Dio.

Credo sia necessario, a tal proposito, prendere maggiore consapevolezza del nocivo *individualismo pastorale* che si insinua nei nostri ambienti. La stessa Relazione finale del Primo Sinodo della nostra chiesa diocesana, il 30 ottobre 2015, sottolineava la necessità di rinunciare alla «prospettiva di chi guarda le cose solo a partire dal proprio punto di vista di sfiducia egocentrica. (...) Non pochi poi hanno rinunciato all'avventura esodale perché incapaci di un *esodo da se stessi* e dalle proprie sicurezze; incapaci di *esodo ecclesiale*, cioè incapaci di abbandonare un'immagine di chiesa ben stabilita, con *copioni clericali desueti*» (*Libro Sinodale*, p. 32). Il rischio che ne deriva è quello di assumere un atteggiamento di accidia, spirituale e pastorale, che *impantana* e, nonostante gli sforzi e gli apparenti risultati, impedisce di andare avanti, mostrando la triste figura di una chiesa-museo.

Questa “tentazione pastorale” mi riporta alla mente l'immagine di un'automobile con le gomme sprofondate nel fango, la quale, malgrado il magnifico rombo prodotto dal motore, rimane bloccata sullo stesso punto del terreno. Di qui l'invito che rivolgo a tutti: teniamo sempre in massima considerazione quell'azione che è espressione del corpo ecclesiale. Tale azione necessita di processi più lunghi e faticosi, spesso preliminari all'azione pastorale in sé, ma, in realtà, ne garantisce l'efficacia poiché «da questo tutti sapranno che siamo discepoli di Gesù: se abbiamo amore gli uni per gli altri» (cf. Gv 13,35).

## 2. *I carismi al servizio della missione*

In virtù del battesimo, tutti abbiamo ricevuto dei carismi, doni per edificare e ringiovanire la chiesa nella sua azione evangelizzatrice. «Non sono un patrimonio chiuso, – ci istruisce Papa Francesco – consegnato a un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del popolo santo di Dio per il bene di tutti... È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo» (*Evangelii Gaudium*, 130).

I carismi autentici presenti tra voi, fratelli e sorelle, sono al servizio della chiesa diocesana. La chiesa alla quale faccio riferimento non è però quella che, a volte, si trova nel nostro vocabolario astratto e non incontra mai la realtà. Reale è la nostra Diocesi che vive in Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Margherita di Savoia; organizzata pastoralmente con Uffici ed équipes, programmi e appuntamenti proposti alle parrocchie, alle zone pastorali o all'intera famiglia diocesana. Vi chiedo a questo proposito di dare tutti insieme, con convinzione, in coscienza, il vostro contributo affinché siano superate le disarmonie generate non solo dai limiti personali (che non scoraggiano certo il nostro Dio misericordioso!), ma soprattutto – ne sono convinto – dalla mancanza di riferimento al cammino, agli obiettivi, alle necessità della chiesa diocesana.

Urge maggiore “senso ecclesiale” e desiderio di “sentire con la chiesa diocesana”!

Favoriamo l'ascolto del battito del cuore del nostro popolo, il sentire l'“odore” degli uomini e delle donne di oggi fino a rimanere impregnati delle loro gioie e speranze, delle loro tristezze e angosce e così comprendere in profondità, nell'oggi, la Parola di Dio. Por-

gere delicatamente il nostro orecchio al cuore della gente che vive con noi in diocesi, significherà giungere a respirare e a scoprire per mezzo di esso la volontà di Dio che ci chiama. E questo, come ci ricorda Papa Francesco, «senza dicotomie o falsi antagonismi, perché solo l'amore di Dio è capace di armonizzare tutti i nostri amori in un medesimo sentire e guardare. (...) Nella chiesa Cristo vive tra di noi, e perciò essa dev'essere umile e povera» (Panama, 24 gennaio 2019).

Vi esorto, dunque, a prendere coscienza del “carisma più grande” dello Spirito Santo: la carità che genera la comunione in questo corpo ecclesiale che è la nostra chiesa diocesana. Possiamo *sentirci e vivere come popolo di Dio*, sospinti dallo stesso Spirito ad annunciare Cristo per le strade delle nostre città, quartieri, piazze, case, scuole, fabbriche, ecc. Non ci sfugga che *evangelizzare* è il nostro unico scopo! Tutto va messo al servizio di questa missione, tralasciando il resto, senza nostalgici rimpianti, per un passo più leggero e spedito. «Andate: – ci raccomanda Gesù – ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali...» (Lc 10,3-9).

### **3. La chiesa è Gesù che cammina insieme a noi**

Abbiamo bisogno di una casa, la nostra chiesa diocesana, che «visibilmente punti a una maggiore convergenza su Gesù e alla comunione tra di noi. Ad esempio, abbiamo bisogno di parrocchie che si impegnino a creare più sintonie tra le varie proposte pastorali (cammini di iniziazione cristiana, preparazione al sacramento del matrimonio, ecc.), e, ancor più, prendano parte alle varie iniziative a livello diocesano. C'è bisogno della testimonianza dei preti, della loro disponibilità a fare semplicemente i preti, e non importa con quale incarico, in quale parrocchia o città,... Preti interiormente liberi, senza alcuna preferenza se non quella del servizio alle persone e della corrispondenza alla volontà di Dio. C'è bisogno, ancora, di

gruppi, movimenti, associazioni, cammini che, dopo la loro nascita o sviluppo nel dopo Concilio Vaticano II, vivano questo tempo con il desiderio di incontrarsi, comunicare, condividere per conoscersi maggiormente e scrollarsi di dosso i luoghi comuni o i pregiudizi reciproci, convergendo sulle priorità pastorali della comunità diocesana o su quei momenti in cui la diocesi si dà appuntamento per incontri, veglie di preghiera» (18 aprile 2019).

La comunione è condizione necessaria per sperimentare la presenza di Gesù e credere in lui: «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20). Ciò significa che, se non c'è comunione tra noi, non possiamo dire di credere in Lui e di riconoscerLo come nostro Signore.

La nostra chiesa diocesana per fare esperienza di Gesù, per credere in Lui, per testimoniareLo, non ha prima di tutto bisogno di crescere in strutture, strategie pastorali, abbondanza di proposte, ecc. Cose, evidentemente, tutte buone in sé. Credo, tuttavia, che la diocesi necessiti anzitutto, come premessa irrinunciabile, di puntare alla comunione. Ha bisogno di *uomini e donne di comunione*. Questa parola, comunione, molto presente nel *Libro Sinodale* sin dal titolo, si radichi dentro di noi e passi nel nostro linguaggio comportamentale. È importante sottoporci a continua verifica, avendo come riferimento la primitiva comunità cristiana, «perseverante nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42). Stavano insieme, perseveravano insieme. Insieme! Questo avverbio, insieme, diventa un test per la nostra realtà ecclesiale e la nostra vita di discepoli del Signore.

Se non riuscissimo a definire con questa parola un'attività, un progetto, un'esperienza; se dovessimo trovare difficoltà ad attribuirle come caratteristica principale a una parrocchia, a una zona pastorale o all'intera diocesi, alla qualità delle relazioni tra laici, consacrati, diaconi, presbiteri, ciò significherebbe che l'esperienza di Gesù, la fede in Lui, la testimonianza... risulterebbero fondate sulla sabbia (cf. Mt 7,21-27)!

L'esperienza vissuta nell'emergenza sanitaria, con tutte le conseguenze che ha portato, diventi opportunità per crescere nella capacità di saper distinguere ciò che è essenziale e importante da ciò che non lo è; ci aiuti a comprendere che l'andare avanti per conto proprio, magari speditamente, o il riuscire ad affermare la propria posizione, idea o proposta, è meno importante del procedere insieme, ricercando la sintonia comune. Ciò vale a tutti i livelli spaziali: quello mondiale ed europeo, quello nazionale e regionale, quello provinciale e cittadino.

È un punto decisivo, e lo è ancora di più per la chiesa universale, per la nostra comunità diocesana, per le nostre parrocchie.

Ci stiamo avviando verso una nuova "normalità" di vita e se, come discepoli di Gesù, vogliamo farci trovare pronti, è necessario diventare uomini e donne nuovi, cioè 'persone di comunione', capaci di vivere e camminare insieme. Sarà questa la vera *novità*, degno frutto di tanti sacrifici, rinunce e sofferenze che tutti stiamo sopportando.

In altre parole, se veramente vogliamo trasformare questo tempo di prova in opportunità, ciascuno faccia la propria parte rimuovendo ciò che ostacola la comunione e danneggia la comunità: isolamento, individualismo, critica e discredito verso gli altri, rigidità che diventa rinuncia all'accoglienza o al perdono.

In occasione della celebrazione eucaristica svoltasi nell'anniversario della dedizione della Cattedrale di Trani, ho richiamato l'attenzione su quanto fosse necessario «coltivare la spiritualità diocesana di comunione, e avere la sinodalità come metodo della pastorale. Queste non sono semplici affermazioni teorico-marginali. Spiritualità è un concetto concreto, indica la vita concreta, quella di tutti i giorni, in ogni aspetto, animata dallo Spirito Santo. Ciò significa che questa vita, nella nostra Diocesi, non può che essere vissuta nella comunione da parte di tutte le componenti del popolo di Dio. Il metodo, nella pastorale, non può che essere quello della sinodalità e cioè seguire Gesù camminando insieme.

Insieme pregare, riflettere, discernere, agire. Insieme, presbiteri, consacrati, laici, gruppi, movimenti, associazioni. Non ci sono strade da percorrere in modalità solitaria. Senza confusioni c'è bisogno di condividere i propri talenti, i diversi carismi, piuttosto che sfoggiarli autonomamente dimenticando che si è parte di una famiglia più grande, la Diocesi. Credo sia più efficace e fruttuosa la convergenza/comunione di tante povertà piuttosto che l'offerta isolata e autoreferenziale delle proprie ricchezze, a livello di persone, di risorse, di qualità e competenze» (19 ottobre 2018).

Chiediamo al Signore di aiutarci a sentire forte questo desiderio di camminare insieme, mettendo ciascuno i propri carismi a servizio di tutti in un progetto comune, poiché «il cammino della sinodalità – ci ricorda Papa Francesco – è il cammino che Dio si aspetta dalla chiesa del terzo millennio. La sinodalità infatti è dimensione costitutiva della chiesa... quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola “sinodo”» (17 ottobre 2015).

*Ricordiamo sempre che  
camminare insieme,  
prima di ogni proposta,  
strategia, attività,  
è già un obiettivo raggiunto.  
Anzi,  
camminare insieme  
con lo sguardo puntato su Gesù,  
è l'obiettivo.  
È tutto qui!*

## Tre priorità

### III

L'urgenza e la natura teologica del cammino di sinodalità, che vorremmo resti sempre attivo nella nostra chiesa diocesana, esige da noi tutti e tutte, una più matura *forma mentis* e uno *stile di vita* che ci faccia sentire e vivere come popolo di Dio.

Il Papa ha ricordato più volte a tal proposito il celebre detto latino: «*Quod omnes tangit ab omnibus tractari debet*», ovvero: «*ciò che riguarda tutti, deve essere risolto da tutti*». La riforma che la nostra comunità diocesana vuole vivere passa proprio attraverso la riscoperta del sentirsi *chiesa sinodale*, cioè *popolo di Dio in cammino*. Laici, presbiteri, diaconi, consacrati e vescovo, siamo chiamati tutti a vivere il coinvolgimento, l'interesse e la responsabilità nei confronti di ciò che riguarda tutti e che, in questo momento della nostra storia, abbiamo individuato nelle voci, a volte soffocate, che provengono dalle *famiglie*, chiamate ad annunciare con il loro vissuto l'infinito amore e tenerezza del Padre; dai *giovani*, con le scelte e il discernimento vocazionale bello e impegnativo che la vita domanda loro; dai *poveri*, voce del Signore Gesù che ci ripete: "Ho fame, ho sete, sono straniero, malato, mi trovo qui in carcere..." (cf. Mt 25,35-44).

Sono questi i tre obiettivi sui quali ci siamo confrontati in questi anni a partire dal *Libro sinodale*. Essi rappresentano le nostre priorità pastorali in vista di una crescita nella *comunione*, in *uscita missionaria*. Comunione e missione, infatti, sono interconnessi. Come ricorderete, questo legame vitale era ben espresso nell'immagine evangelica scelta opportunamente per il Sinodo diocesano: la vite e i tralci (cf. Gv 15,1-11).

Allo stesso modo, gli *Atti degli Apostoli* – che ci narrano le prime missioni apostoliche dopo la resurrezione di Gesù – ci spiegano anche come ogni annuncio sia frutto della comunione con Dio e tra noi.

La prima “comunione con Dio” passa per il *prossimo*, soprattutto povero: «Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,44-45).

La seconda “comunione con Dio” ha radice nella *Parola* trasmessa nella chiesa e che va riportata sempre al centro della catechesi, in particolare per le famiglie e i giovani: «Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli» (At 2,42).

La terza “comunione con Dio” è quella che rappresenta “il culmine e la fonte” della vita del popolo di Dio, ovvero la *Liturgia*: «Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore» (At 2,46). In particolare, nell’*eucarestia* noi riconosciamo con s. Agostino, il segno efficace della *misericordia del Padre*, dell’*unità nel Figlio* dell’intero popolo, e il *vincolo d’amore nello Spirito Santo*.

In un certo senso, possiamo considerarli come i *tre passi* che desideriamo compiere insieme nei prossimi anni. In virtù di questa congiuntura storica, dovuta alla crisi sanitaria mondiale che ha avuto pesantissime ricadute sociali, economiche ed ecologiche, spero conveniate anche voi sull’opportunità di scandire il tempo che Dio vorrà donarci secondo queste tre tappe: a) Chiesa povera per i poveri (2020-2021); b) Famiglie e giovani protagonisti (2021-2022); c) Sentirsi e vivere come popolo di Dio (2022-2023).

### **1. Chiesa povera per i poveri: comunione con il fratello/sorella**

Il mondo, le città, le parrocchie, a motivo della pandemia, appaiono case di un’umanità impoverita e afflitta. Gesù vi entra, non si mantiene a distanza, e partecipa soffrendo con chi soffre, pian-

gendo con chi piange (cf. Rm 12,15), si indigna perché il male degli uomini lo turba profondamente (cf. Mt 26,36-39). Gesù non possiamo che pensarlo e sperimentarlo così: una persona che ci considera suoi amici, ci vuole bene, ci ama, viene a stare tra noi, condivide la nostra esperienza.

Il Vangelo ci mostra Gesù sempre presente presso coloro che vivono situazioni di bisogno, di malattia, di sofferenza. Ciò che in quel tempo veniva considerato conseguenza del peccato – e umanamente appariva come una mancanza, una limitazione invalicabile, una causa di sofferenza sociale, relazionale, spirituale – diventa per lui *luogo da abitare e trasformare*, da cui annunciare la Signoria di Dio che si manifesta nel prendersi cura della nostra umana fragilità.

E così, quasi istintivamente, ci chiediamo:

***qual è il senso della pandemia da coronavirus che ha travolto come un diluvio il mondo intero, seminando dolore, morte e povertà?***

È una domanda di fronte alla quale, credo, dobbiamo chinare il capo, facendo silenzio e concentrarci piuttosto su un altro interrogativo:

***qual è l'appello che sale dal cuore ferito dell'umanità e raggiunge ciascuno di noi?***

***Come potremmo trasformare il nostro tempo in opportunità?***

Un tempo così difficile, incerto, doloroso, può essere occasione per esprimere il meglio di noi, una sfida per maturare come società, come chiesa e, ancor prima, come persone.

Ciononostante, non possiamo illuderci che la grave crisi economica innescata dalla pandemia possa scomparire in breve tempo. Essa ci accompagnerà ancora per gli anni venturi, persino dopo l'auspicata scomparsa del virus. Gravi danni sono stati inflitti al

nostro tessuto sociale locale, causando sospensioni, a volte permanenti, di attività produttive, con perdite di posti di lavoro. Il settore manifatturiero, le attività culturali, l'industria agroalimentare, la produzione enologica, il turismo, su cui tante speranze aveva posto il nostro territorio, hanno subito perdite incalcolabili e, secondo gli esperti, senza concreti aiuti da parte dello Stato, difficilmente potranno ripartire.

La nostra gente pativa già uno stato di permanente emergenza, per la presenza di tante famiglie che vivevano in una situazione di costante necessità, a causa dell'endemica piaga della disoccupazione, di giovani in costante ricerca di opportunità lavorative, di un diffuso sistema di "lavoro nero".

I segnali di una situazione in netto peggioramento sono sotto i nostri occhi: si moltiplica il numero di coloro che si rivolgono alle nostre mense per i poveri; i centri di ascolto delle *Caritas* parrocchiali sono presi quasi d'assalto; le famiglie assistite sono sempre di più e mettono in luce un nuovo impoverimento; sono stati segnalati gesti disperati, frutto di un'angoscia latente e diffusa.

A fronte di tutto questo, noi siamo chiamati a dare risposte concrete che si sono esplicate in interventi straordinari resi possibili grazie al supporto della CEI, alla collaborazione con gli Enti Locali e con altre associazioni del territorio, oltre alla generosità di tante singole persone.

Come spesso ci ha insegnato la storia, tuttavia, queste spinte solidaristiche tendono, per via della loro radice emotiva, a esaurire la propria carica, mentre le situazioni di precarietà permangono con il carico di incertezza per il futuro e, quindi, di disperazione.

Invito, pertanto, ciascuno di voi, parroci, consacrati e laici, a ripensare l'azione pastorale sul territorio, nella consapevolezza che l'emergenza non avrà più il carattere della straordinarietà, ma si trasformerà – se non lo è già – in una quotidianità che permanentemente interpellerà la nostra capacità di porre in atto le opere di misericordia.

Su “come” amare il prossimo in difficoltà, mi torna spesso alla memoria la modesta e luminosa testimonianza di quel medico impegnato in un reparto Covid il quale, accingendosi a iniziare il suo turno di lavoro, si trovava costretto a dedicare molto tempo alla sua preparazione con i corretti presidi di protezione, come mascherina, occhiali, copricapo, ecc.; essi via via avrebbero coperto il suo volto e non avrebbero più permesso di riconoscerlo, se non per il “nome” che il collega gli aveva scritto a mano sul petto. Non ho potuto fare a meno di pensare a quanto fosse importante operare per il bene degli altri piuttosto che “figurare” davanti agli altri, ostentare il prestigio della propria immagine. Ciò che conta è esserci e donarsi, rischiando la propria vita. Infatti, questo giovane medico affermava che il suo era un «combattere per la causa», ovvero la sconfitta del virus e l’aiuto offerto alle tante persone malate. Ribadiva continuamente che avrebbe combattuto «fino alla fine». I tratti di quel volto coperto, il carattere di quella persona, si sarebbero manifestati semplicemente negli atti del *prendersi cura* dei più fragili, bisognosi, malati, e questo, fino alla fine. Non si trattava di un gioco! Ascoltandolo, ho pensato a Gesù che dona se stesso, fino alla fine, senza risparmiare nulla per sé. Ho ricordato l’insegnamento di Gesù circa l’inganno dei risultati miracolosi della evangelizzazione: «Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,20).

Un “rito di sottrazione” al facile consenso immediato che dovremmo seguire nelle nostre attività pastorali diocesane, in cui sarebbe meglio evitare di “sovraesporre” la propria immagine che si allunga come un’ombra sulle opere di carità; dovremmo invece “deporre” la nostra vita, come prefigura Gesù nella lavanda dei piedi e come farà concretamente salendo sulla croce. Ricordiamoci che il Buon Pastore è colui che dice: «Io depongo la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la depongo da me stesso. Ho il potere di deporla e il potere di riprenderla di nuovo» (Gv 10,17-18). Possa questa diventare, anche a motivo dell’emer-

genza sanitaria mondiale, la logica di vita di ogni persona e di ogni discepolo di Gesù, come cirenei, samaritani di questa umanità piagata.

Al mio arrivo in diocesi (27 gennaio 2018), riprendevo proprio le parole di Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, il quale sosteneva che:

*«siamo tutti samaritani. Bisogna scendere, ogni giorno, da Gerusalemme a Gerico». L'evocazione della famosa parabola del Vangelo in cui Gesù porta ad esempio di vita il comportamento del buon samaritano che si prese cura di quel tale che era stato derubato e malmenato dai briganti, è un invito a scendere/andare verso gli ultimi, chi sta nel bisogno, chi domanda il nostro aiuto. Non abbandoniamo mai di frequentare la scuola del servizio e del rispetto della persona, la persona in quanto tale senza distinzioni o discriminazioni di alcun genere».*

Proviamo a confrontarci su questa verità evangelica, ponendoci la seguente domanda:

***sentiamo il desiderio di renderci disponibili a collaborare, a dare il nostro sincero contributo a servizio delle nostre città, della nostra gente, soprattutto ai più piccoli, poveri, fragili, favorendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia, di pace, convinti che la comunione con Dio si giochi attraverso il rapporto con i fratelli o sorelle?***

Nei giorni in cui mi raggiunse la notizia della nomina a vostro vescovo, mi ritrovai in preghiera davanti alla riproduzione di un dipinto di Sieger Köder appeso alla parete sinistra della mia scrivania. La scena riprodotta era quella della lavanda dei piedi (cf. Gv 13,1-20). «Gesù è inginocchiato davanti a Pietro, è tutto servizio, non si vede nemmeno il suo volto, lo si scopre solo rispecchiato nell'acqua del catino utilizzato per lavare i piedi

dell’Apostolo. Pietro è chinato verso Gesù, non capisce ciò che sta accadendo, accetta l’esperienza e comincia a comprendere che quella è una chiamata al servizio, a ripetere gli stessi gesti di Gesù» (*Messaggio alla Diocesi*, novembre 2017).

Avverto intimamente, oggi come allora, che questi gesti ci parlano con discrezione, ma in modo inequivocabile: l’essenza della nostra chiamata è proprio “servire” come Gesù!

Quel giorno, quando ci troveremo faccia a faccia con il Signore, Egli ci ricorderà per l’ultima volta: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi... tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me... tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me» (Mt 25,35-36.40.45).

Gli *Atti degli Apostoli* – come abbiamo notato fin qui – presentano una comunità capace di coniugare, quasi in modo naturale, l’impegno della evangelizzazione, della catechesi e della celebrazione, a quello dell’attenzione ai membri più poveri, «secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45; 4,35), in una continuità tra annuncio del Vangelo e amore al prossimo che specifica l’essenza della fraternità cristiana e attira «la simpatia di tutto il popolo» (At 2,47).

La chiesa diocesana guarda all’esempio di quella comunità apostolica che ha il sapore della “casa” dove *alcun membro deve essere lasciato indietro*: dai nostri egoismi, dalla indifferenza, dai pregiudizi, dai calcoli interessati, dalle paure, dalle nostre intransigenze moralistiche. Dai nostri protagonismi che mortificano i passi incerti dei più deboli, dai nostri campanilismi che diffidano di chi non appartiene alla nostra cerchia ristretta, dalle nostre liturgie curate in maniera ostentata senza preoccuparsi del «reale inserimento del Vangelo nel popolo di Dio e nei bisogni concreti della storia. In tal modo la vita della chiesa – ci richiama il Papa – si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi» (*Evangelii gaudium*, 93).

È importante, dunque, che si diffondano tra noi, calore e profumi che sappiano di dialogo ricercato a qualunque costo, superando posizioni forzatamente rigide attraverso l'accoglienza dei più deboli. Sarà questo a spogliarci delle nostre false sicurezze, rimettendo in discussione anche strutture consolidate, ma non più all'altezza dei tempi, 'trasfiguriamole' insieme facendo acquisire loro il profumo di quella solidarietà domestica capace di privarsi non del superfluo, ma di quanto occorre a chi si è presentato davanti alla nostra porta affamato, assetato, straniero, nudo, malato e carcerato. Trasformiamole insieme in luoghi che rendano visibile quella carità che «tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1Cor 13,7).

Non sarà facile liberare l'impegno per i poveri dei nostri territori da una certa retorica che rischia di compromettere *la qualità delle relazioni*. Classificare tra amici e nemici coloro che giacciono a terra, può trasformarsi facilmente in una odiosa forma di proselitismo da cui Gesù ci mette in guardia quando impiega la parabola del Samaritano. Come pure occorre tenersi alla larga dalla tentazione di protagonismo, che pone al centro dell'attenzione i nostri interessi inconfessabili e non i bisogni del fratello o sorella che incontriamo sulla nostra strada.

Per uscire dalla retorica, occorre anche ripensare le relazioni con i fratelli e sorelle indigenti. Ricordare che se non hanno beni materiali da mettere in comune, certamente avranno tanto altro da donare. Questo richiede l'entrare nella dinamica in cui essi non sono degli assistiti, beneficiari di qualche aiuto materiale, ma fratelli capaci di donare ricchezze immateriali con la stessa dignità con la quale ricevono aiuti materiali. Chiedere loro di condividere con noi queste ricchezze, significa entrare in una dinamica di reciprocità e fraternità in cui essi ricevono e donano con la stessa dignità con cui noi doniamo e riceviamo.

Guardiamoci bene, inoltre, dalla presunzione dell'autoreferenzialità che scruta con sospetto alle preziose collaborazioni presenti sul territorio; dalla ricerca ossessiva del successo che rischia di tra-

sformarsi in una ritirata ignominiosa quando le difficoltà sembrano prevalere sulle buone intenzioni. Il nostro impegno pastorale verso i più poveri, invece, tenga conto di quanto s. Paolo riconosce ai cristiani di Tessalonica, ovvero del legame stretto che sussiste tra virtù teologali e prassi operative: «Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, *la fatica della vostra carità* e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro» (1Ts 1,2-3).

Questa «fatica della carità» si fa sentire anche in diocesi. Molte parrocchie lamentano da troppo tempo l'impossibilità attuale di un ricambio generazionale tra gli operatori caritativi. Il rischio che molti servizi in alcune zone non si possano più offrire è reale. Dai vostri interventi, raccolti in questi anni, è emersa la necessità di un *percorso formativo* che abbracci ogni fascia di età, con particolare attenzione a quella giovanile.

Ora, se l'educazione al volontariato è fondamentalmente assunzione di uno *stile di gratuità* e condizione imprescindibile affinché la chiesa manifesti il volto dell'amore di Cristo, allora la formazione dovrà conseguentemente abbracciare il campo della *catechesi* e della *liturgia*, affinché entrambe siano, nell'annuncio e nella celebrazione, permeate di quella carità che anima la chiesa.

***A partire di qui, si ricerchino concrete esperienze di servizio, senza personalismi o fughe in avanti, frutto di una sensibilità e di un coinvolgimento comunitario; esperienze che penetrino nella vita quotidiana delle persone, in una risposta costante e duratura, non occasionale, poiché permanenti sono le sofferenze e i disagi che molti quotidianamente devono affrontare.***

Alcuni di voi, impegnati sul campo, hanno manifestato la sensazione che numerose fragilità, pur presenti nei nostri condomini,

sfuggano all'attenzione delle nostre comunità parrocchiali; c'è un pudore, infatti, delle persone indigenti o sofferenti che raramente si evidenzia a un primo sguardo, acuendo disagio ed emarginazione.

Vengono così a crearsi cortocircuiti sociali che, proprio perché occultati, amplificano l'esclusione, aggravano le solitudini di chi non riesce più a reggere il peso di un'esistenza priva di rapporti saldi. Anziani che vivono da soli e che necessitano di un minimo di assistenza; gente senza lavoro che guarda con angoscia al proprio futuro; famiglie con persone diversamente abili che avrebbero bisogno di sostegno psicologico e accompagnamento nei percorsi riabilitativi; malati che si aggravano a causa dell'indifferenza di una società condizionata dai miti del benessere e dell'efficienza fisica.

Prendiamo insieme questo impegno:

***Facciamo in modo che ci sia in ogni nostro condominio qualcuno o qualche famiglia che sappia favorire l'intercettazione di queste situazioni e sollecitare la comunità ecclesiale alla presa in carico per una efficace soluzione.***

A una prima fase, caratterizzata dalla mappatura dei bisogni, potrebbe seguire il momento della organizzazione e della mobilitazione del volontariato, che renderà presente la chiesa anche nelle estreme periferie, esistenziali e geografiche, del proprio territorio di appartenenza.

## **2. Famiglie e giovani protagonisti: comunione con la Parola**

Tutti siamo innamorati dell'amore eppure nessun amore nasce già maturo. L'amore, il centro della nostra vita, è simile al re di cui parla il *Cantico dei Cantici*: «Sia il re a introdurmi nelle sue stanze» (Ct 1,4). Sì, è l'amore stesso che ci introduce, che si fa conoscere, che si svela... In che modo? Amandolo!

Sarebbe ingenuo pensare di non aver bisogno di apprendere l'“arte di amare” solo perché l'amore è iscritto nel nostro DNA. Come una mamma è fatta per amare il suo bambino o bambina e, ciononostante, ha bisogno di imparare a conoscerlo e a guardarlo a fondo per amarlo davvero, così il cuore di ciascuno di noi, fatto per amare, ha bisogno di scrutare e imparare l'amore per capire come è possibile esprimerlo. È certamente il percorso più bello, divino e umano al tempo stesso, che un uomo o una donna possa vivere: *diventare immagine di Dio-Amore in mezzo al mondo*.

Questa è la meta della nostra vita sin da giovani!

Dalle vostre sollecitazioni, sembra emergere nella nostra comunità diocesana, il desiderio di accompagnare da vicino questo percorso di crescita che coinvolge i giovani e le famiglie. È necessario uscire, dunque, dall'astrattismo e dalla genericità del termine o della visione melensa e svuotata dell'amore veicolata da certi ambienti. L'amore non è un'idea, ma una relazione concreta che si costruisce gradualmente in momenti determinati della propria vita.

Ascoltando le domande dei giovani della nostra diocesi in questi anni, è emerso forte il desiderio di affrontare insieme le questioni che più li toccano da vicino nei rapporti con i loro coetanei: il *web*, la sessualità, le migrazioni nel Mediterraneo, il senso di appartenenza diocesana soprattutto di coloro che vivono più lontani dal centro della diocesi, il ruolo dell'Ufficio di Pastorale Giovanile in rapporto alle zone pastorali, la maggior sinergia tra parrocchie, associazioni e movimenti, un confronto diretto e costante con il Vescovo, ecc.

«Tutte le vostre considerazioni e le vostre domande, rivolte alla diocesi e a me direttamente, – dissi loro durante un raduno a Trani – apriranno dei percorsi, degli spiragli, dei cammini che vivremo come chiesa alla ricerca di stili nuovi.

È possibile trovare strade nuove? È possibile trovare stili nuovi? La risposta è sì. Li troveremo insieme perché come ben sappiamo, *sinodo* è una parola che significa camminare insieme. Ed è quello

che dobbiamo fare. (...) Mi piace anche qui richiamare la frase di s. Giovanni XXIII, il quale ha detto: “La vita – la nostra vita, la vita di ogni persona – è la realizzazione di un sogno di gioventù”. Mi sembra una definizione straordinaria: la vita è la realizzazione di un sogno di gioventù. Quello che vogliamo fare insieme è proprio questo: costruire sogni da tradurre in progetti da concretizzare durante la vita» (23 novembre 2018).

Nella chiesa diocesana sicuramente c'è una componente di adulti e di famiglie che deve farsi vicina ai giovani per sostenerli nel costruire i loro sogni, perché «i sogni non sono quelli che si fanno di notte», come spesso ci suggerisce Papa Francesco.

Vi sono, quindi, delle *tappe* da attraversare per realizzare insieme “i sogni di gioventù” e che come chiesa diocesana siamo chiamati a illuminare con il Vangelo. Ogni momento della nostra vita costituisce, infatti, un progressivo passo in avanti nel cammino dell'amore e non un fondo arenoso e incagliante in cui rischiare invece di fallire il bersaglio della propria storia.

Prima di scoprire di essere stati desiderati e amati da Dio, la nostra esperienza dell'amore si è formata intorno a un volto, a un “tu” ben preciso: i nostri genitori o altre persone significative. L'amore riguarda una relazione concreta, con una persona in carne e ossa, con emozioni e sentimenti propri, pensieri e opinioni personali, con un vissuto particolare tutto da scoprire, conoscere e accogliere.

Non si tratta di “spiritualismo” che astrae dalla dimensione umana e intristisce il cuore. L'annuncio del Vangelo è un annuncio di gioia che tocca gli affetti, i sentimenti, la corporeità, le relazioni. Papa Benedetto XVI metteva in guardia da un amore disincarnato: «Se l'uomo – scrisse nella sua prima enciclica “*Deus caritas est*” – ambisce di essere solamente spirito e vuol rifiutare la carne come una eredità soltanto animalesca, allora spirito e corpo perdono la loro dignità» (n. 5).

Il momento più bello e più esaltante della vita di un uomo o una donna consiste nel sentire armonia tra spirito e corpo. Chi di noi

non ha provato per una volta quell'insieme di emozioni, sensazioni e impulsi – tipico degli innamorati – che ci ha consentito di proiettarci nel futuro, nelle scelte comuni, in un progetto da realizzare insieme?

Tuttavia, molte esperienze di fallimento che si moltiplicano all'interno delle nostre tante famiglie “ferite”, sono il segno di quanto occorra andare oltre questa tappa dell'innamoramento.

Uscire dalla mentalità del *single* e smettere di guardare a se stessi come a individui solitari è decisivo per la crescita dell'amore nella coppia. È necessario creare nelle nostre comunità parrocchiali dei luoghi di confronto affinché i giovani e le coppie imparino a conoscere gli aspetti legati alla diversità uomo-donna, all'intimità e alla sessualità, alle modalità di comunicare e di affrontare i conflitti, alla risorsa del perdono, alla relazione con le famiglie di origine, alla gestione del tempo libero o degli impegni, alla relazione con gli amici... E sarà importante anche condividere “insieme” la meta del viaggio che si vuole intraprendere. Sarà questo “noi” costruito insieme, passo dopo passo, che darà solidità al cammino e che condurrà lontano. La strada che porta al compimento di qualsiasi vocazione nella chiesa si chiama “Noi”!

Gli inevitabili momenti di crisi saranno poi l'occasione per vedere l'altro o l'altra nella sua nuda realtà (cf. Gn 3,7), così come lui o lei è davvero, e, nonostante ciò, decidere di restare insieme nella libertà, abbandonando le proprie proiezioni ideali sull'altro o sull'altra che, nell'innamoramento, erano parse reali. Quanti giovani, di tutte le vocazioni, vivono in maniera devastante la caduta del “mito” dell'amore che si erano costruiti! Senza un umile bagno di realtà, qualunque progetto d'amore non ha futuro.

Tutto ciò rappresenta anche la premessa per ricevere il “sacramento” del matrimonio. Ciò significa scegliere di mettere le radici della relazione di coppia nella forza dell'amore di Dio per imparare ad amarsi come Lui, in Lui, con Lui.

Come? Vivendo la Parola di Dio celebrata in comunità.

Una qualsivoglia proposta di pastorale familiare non può prescindere da questa consapevolezza. È nella Parola di Dio, ancor più che nella acquisizione di tecniche particolari o in esposizioni più o meno erudite degli esperti, che ciascuna coppia può riscoprire la bellezza dell'amore, rimotivarsi nel cammino, trovare le risorse per superare gli ostacoli, gioire del dono dei figli e dei fratelli. Un percorso che non conduca la famiglia a "rileggersi" alla luce della Parola di Dio è un percorso che rischia di diventare intrattenimento anziché crescita.

Ogni accompagnatore, a suo modo, incarna la figura di Giovanni il Battista che va avanti a preparare le strade per l'arrivo del Signore. Solo Lui salva. Solo Lui trasfigura le relazioni donando loro la pienezza dell'Amore.

Per fare ciò, è necessario mettere la "coppia" al centro di qualunque proposta di pastorale familiare. È nella relazione coniugale il fondamento di qualsiasi relazione di paternità o maternità. Ancor prima di essere genitori, catechisti, missionari, gli sposi sono una coppia: questa è la loro prima chiamata!

La pastorale familiare, pertanto, non potrà non fornire agli sposi gli strumenti per comprendere e nutrire questa realtà meravigliosa. Ancor prima di parlare dei figli e della necessità di aprirsi al mondo, gli sposi andranno aiutati a rileggersi come coppia e a riscoprire la forza del sacramento.

Dalle parrocchie che hanno partecipato al processo sinodale degli scorsi mesi, è emerso inoltre che l'accompagnamento delle coppie e dei giovani dovrà essere progressivo e costante (non solo, ad esempio, nel tempo che precede il matrimonio). Affiancare e accompagnare le coppie e le famiglie nelle reali e concrete tappe del loro percorso, significa riconoscere che la crescita in una relazione d'amore non si sviluppa in una corrispondente crescita anagrafica (e viceversa). Non è difficile trovare, infatti, coppie in età avanzata che debbano ancora sviluppare i fondamenti e la costruzione del 'noi' o non abbiano ancora acquisito gli strumenti per vivere e affrontare una crisi come risorsa. Per questo non bisogna mai dare

niente per scontato ed essere presenti in tutte le fasi del discernimento che i giovani o le coppie tentano di attraversare.

Oltre ai bisogni formativi e pastorali che riguardano il tempo del fidanzamento e del matrimonio, i giovani della nostra diocesi manifestano diverse altre esigenze. Queste le potremmo riassumere in due grandi attese: una testimonianza più evangelica delle comunità cristiane e una progettazione pastorale chiara, ordinata, coraggiosa e che ponga al centro proprio la *sfida educativa* delle nuove generazioni.

Riguardo alla “testimonianza”, è facile cogliere come oggi diminuiscano sempre più per i giovani i modelli autentici di vita cristiana. Con ciò, essi non intendono particolari figure carismatiche, quanto la ordinaria vita evangelica delle nostre comunità parrocchiali o associative. I giovani chiedono di “vedere”, “toccare” la bellezza di una realtà che nel loro quartiere annuncia Cristo, non solo nelle celebrazioni e nella catechesi, ma anche nell’intercettare le povertà, nel porre in armonia le diversità, nel porsi a servizio delle piccole o grandi esigenze del territorio.

Circa la “progettazione”, molti giovani lamentano proposte formative abbozzate in parrocchia con frettolosità e genericità. Non di rado, essi hanno confessato di non sentirsi coinvolti perché non appare loro chiaro quale sia il percorso comune. È necessario, dunque, che i cammini che proponiamo loro in parrocchia, in associazione o in oratorio partano da bisogni concreti, seguano modalità nuove e coinvolgenti e, soprattutto, giungano a mete chiare. Questo obiettivo è impossibile senza spendere energie, tempo e risorse materiali per la formazione dei loro educatori.

Una proposta emersa dal confronto del Convegno di ottobre, e anche all’interno dei gruppi parrocchiali, è stata, infatti, quella di ripensare la formazione per i responsabili della pastorale familiare e giovanile.

***Chiediamoci insieme: potrebbe essere utile istituire, all’interno della Scuola Diocesana di Formazione, un percorso per***

## ***la preparazione all'accompagnamento che coinvolga preti, diaconi, religiosi, religiose e laici?***

Quanto influisce sui giovani e sulle coppie la testimonianza di preti, consacrati e coppie di sposi che narrano con gioia la bellezza di incarnare nella propria vita affettiva e relazionale l'amore di Dio!

Da più parti, si chiede che in Diocesi si appronti un cammino di preparazione al matrimonio "a lunga scadenza", non solo per i mesi antecedenti al matrimonio. Una preparazione che non sia vaga e anonima, ma quanto più possibile personalizzata, realizzata nella relazione personale con gli accompagnatori e nel confronto vivo con altre coppie in cammino.

Cerchiamo di diventare, quindi, più attenti e accoglienti. Impariamo a "chiamare per nome" chi si avvicina a noi in qualunque circostanza. Cogliamo ogni occasione per stringerci intorno ai bisogni, ai desideri, alle difficoltà, ai traguardi raggiunti, ai fallimenti, alla storia passata e presente, alla vita quotidiana, di ogni giovane o famiglia. Non dimentichiamo che la "casa" di queste persone ha un "alto grado di evangelizzazione"! Aprire le porte della propria dimora e accogliere altre famiglie o gruppi di giovani genera spesso un calore e un clima di condivisione più favorevole rispetto a un luogo "istituzionale". Consideriamo parrocchia non solo i locali annessi al tempio, ma tutto il territorio fatto di case, negozi, scuole, ecc. Condividere una cena, potersi raccontare le proprie difficoltà e conquiste in un clima conviviale, aiuta le famiglie e i giovani a narrarsi, a sentirsi compresi, a condividere passaggi importanti della propria storia. È certamente un modo propizio affinché la chiesa acquisti il sapore della casa e dalla casa «si diffonda il buon odore di Cristo»!

### ***3. Sentirsi e vivere come popolo di Dio: sacramento di comunione***

Noi tutti formiamo il nuovo popolo che Gesù ha costituito con la sua morte e resurrezione, «un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre» (Ap 1,6; cf. 5,9-10). Il Concilio Vaticano II ci ricorda che

«il carattere sacro e organico» della chiesa «comunità sacerdotale» si attua «per mezzo dei sacramenti e delle virtù» (*Lumen gentium*, 11). Per tale motivo, la chiesa stessa può essere intesa come «sacramento» della comunione con Dio e di tutto il genere umano. Ciò significa che senza la grazia di Dio, proveniente in modo eminente dai sacramenti, specialmente dall'Eucaristia, la chiesa intesa come «popolo di Dio» resta una mera categoria sociologica. Cosa potrebbe mai significare che siamo «corpo di Cristo», popolo di Dio, se non fosse Gesù stesso nell'Eucaristia a realizzarlo in noi, a realizzare il «Noi»?

Il legame stretto tra eucaristia e chiesa è parte integrante della Tradizione e non possiamo qui dimenticarlo. «La chiesa non è un'agenzia umanitaria, la chiesa non è una ONG, – ci ricordava Papa Francesco agli inizi del suo ministero petrino – la chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo Vangelo; non porta sé stessa – se piccola, se grande, se forte, se debole, la chiesa porta Gesù e deve essere come Maria quando è andata a visitare Elisabetta» (23 ottobre 2013).

L'esperienza di meditare ulteriormente su quanto emerso nell'assemblea diocesana di ottobre, consapevoli che «*ciò che riguarda tutti, deve essere risolto da tutti*», ci sprona a vivere con maggiore responsabilità il dono ricevuto nei sacramenti, con uno sguardo *non di tutti su tutto*, ma di *tutti per tutti*. Rivolgendosi ai giovani, il Papa spiega, infatti, che «quando parliamo di «popolo» non si deve intendere le strutture della società o della chiesa, quanto piuttosto l'insieme di persone che non camminano come individui, ma come il tessuto di una *comunità di tutti e per tutti*, che non può permettere che i più poveri e i più deboli rimangano indietro: «Il popolo vuole che tutti partecipino dei beni comuni e per questo accetta di adattarsi al passo degli ultimi per arrivare tutti insieme»» (Esort. apost. post-sinodale *Christus vivit*, 231).

Siamo, dunque, *tutti impegnati sui sentieri possibili, percorribili e condivisi* che si aprono davanti a noi per abitare come figli e fra-

telli questo tempo ferito e fragile, consapevoli di essere accompagnati dalla Sua grazia che ci proviene copiosamente dalla celebrazione comunitaria dei sacramenti.

Se la liturgia è tuttavia «culmine» della nostra vita cristiana, essa è anche «fonte» da cui ripartire insieme verso il mondo. Il Vangelo ci chiede, infatti, di essere “lievito” (cf. Mt 13,33) in quei luoghi di massa, quotidiani e feriali, dove il profumo della chiesa, cioè la nostra testimonianza, restituisce al mondo globalizzato un volto più solidale, al di là della diffidenza e dell’indifferenza.

Questo tempo difficile può diventare un’opportunità per la nostra chiesa diocesana, solo se diventa sprone per un progetto a favore e a beneficio della nostra gente. È un ulteriore stimolo a *tradurre il Libro Sinodale in cammino di sinodalità* e a passare dalle pagine sognate ai volti segnati dalla ferialità, dalla carta stampata alla carne viva di quanti cercano nella comunità ecclesiale il volto amico di Cristo sul volto accogliente dei fratelli e sorelle che la abitano.

Accogliendo pertanto quanto s. Paolo ci dona nella *Prima Lettera ai Corinzi* (capp. 12-13), possiamo articolare i nostri prossimi passi come chiesa diocesana focalizzandoci su due approcci variegati che favoriscono la generatività ecclesiale: *la relazione, la custodia e la cura della casa* con i suoi *sapori*; *la comunione, il servizio e la testimonianza* per spandere il *profumo* di Cristo nel mondo.

Una relazione spinta fino alla comunione acquista, inoltre, un “gusto” tutto particolare che non dimenticheremo facilmente. La partecipe custodia di chi si ama diventa spontaneamente servizio offerto con “gioia”. La cura di chiunque incrociamo sulla nostra strada suscita la “responsabilità” di testimoniare al mondo Cristo.

#### • **Relazione, custodia, cura**

Tutte le nostre *relazioni*, nessuna esclusa – dalla più breve e semplice alla più intima e profonda – contengono un immenso potenziale di gioia e di bellezza, un’opportunità di crescita. La relazione è il contenitore sacro, il tempio nel quale conoscere, conoscersi

e imparare ad amare. È la palestra emotiva e comunicativa in cui si può scegliere di ‘essere’ e donare il meglio di sé e si può ricevere il meglio dall’altro.

La relazione, tuttavia, non vive da sé, ha bisogno piuttosto di essere *custodita*. Ogni relazione, infatti, porta con sé una responsabilità che riempie di gioia nella misura in cui riesce a cogliere i fatti della vita quotidiana con calore e speranza. Il “custodire” biblico incrocia persone che vivono l’inquietudine della ricerca di senso nella vita. Custodire non ha niente a che vedere con la curiosità, talvolta morbosa, di conoscere gli eventi mediante il continuo, insistente cicalio di parole e di immagini.

È bene ricordare che Gesù per trent’anni si è dedicato alla *cura* amorosa per ogni più piccolo gesto o creatura. In quel paese della Galilea, Egli espresse l’infinita cura di Dio per il singolo e il particolare, l’attenzione amorosa all’altro per cui nulla è insignificante di ciò che è fatto per la persona amata. Il Vangelo nasce in una casa e fiorisce in rapporti familiari e amicali.

Potremmo chiedere gli uni agli altri:

- ***Come possiamo aiutarci a passare da una relazione ferita a una guarita?***
- ***Come trasformare le relazioni esclusive in relazioni inclusive?***
- ***Qual è lo scopo delle nostre relazioni?***
- ***Che cosa fare per uscire da rancore, solitudine e disperazione e riconoscere invece il massimo potenziale presente in ogni relazione?***

• **Comunione, servizio e testimonianza**

Se lo scopo della chiesa è l’evangelizzazione, allora l’unico soggetto credibile di questa sua missione è la chiesa *comunione*. «Per-

ché tutti siano una sola cosa; – ha pregato Gesù – come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda» (Gv 17,21). S. Giovanni Paolo II, accompagnando la chiesa in una nuova epoca, ci ha lasciato queste parole testamentarie: «La nostra programmazione pastorale non potrà non ispirarsi al “comandamento nuovo” (cf. Gv 13,34-35) che il Signore ci ha dato... Fare della chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia» (Lett. Ap. *Novo Millennio Ineunte*, 42 e 43).

La comunione nella chiesa non è fatta di buoni propositi; essa assume la dimensione del *servizio* concreto, la via dell'abbassamento, dello svuotamento di sé, della stessa donazione che Gesù Cristo per primo ha vissuto e ha offerto come modello a ogni cristiano. Solo così è possibile tornare a un'autentica visione evangelica, nella quale ogni vocazione all'interno della chiesa è vissuta da ciascuno con tutti e per tutti, come membra di un unico corpo. Come chiesa diocesana, vogliamo esprimere un nuovo stile di presenza tra gli uomini, di servizio e di prossimità, che manifesti la bellezza e le beatitudini di Cristo. Si tratta di farsi umili e ultimi, di *diakonia* verso i più poveri e “i più piccoli”. La nostra vita cristiana sia unicamente *testimonianza* della Presenza di Gesù nella nostra vita.

A tal proposito,

- ***Come porre maggiore attenzione ai percorsi formativi di catechesi con/per le famiglie e suscitare cenacoli dove potersi ascoltare senza fretta e con più attenzione?***
- ***Come tradurre in pratica le indicazioni giunte da voi sul porre maggiore attenzione alle famiglie lontane dalla parrocchia per poter essere sostegno vero e discreto per le nuove povertà che in tanti vivono (depressione, disabilità, solitudini individuali e familiari)?***

## Riprendiamo il largo...

### IV

**S**e la chiesa non è una nostra “idea”, ma opera di Dio, «quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?». Dobbiamo umilmente ammettere alla fine di queste pagine, come per il sapiente della Bibbia, che i nostri «ragionamenti sono timidi e incerte le nostre riflessioni» (Sap 9,13-14).

Nessuno di noi da solo, pur con tutta la buona volontà, può sondare le profondità di Dio. Non basterebbe neppure l’eternità. Chi mai, dunque, potrà farlo?

Rivolgendosi ai cristiani di Efeso, s. Paolo li invita a rendere lode a Dio Padre poiché attraverso il Figlio Gesù il suo “mistero” è stato a noi infine rivelato: «Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il progetto d’amore della sua volontà, (...) facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra» (Ef 1,4-5; 9-10).

Ecco, dunque, che il «mistero della volontà di Dio» è un «progetto d’amore» che consiste nel «*ricapitolare* in Cristo tutte le cose». Tutto, infatti, «nei cieli e sulla terra» è «in relazione» a Gesù Cristo attraverso la carità. Per questo motivo, non dobbiamo sentirci in debito con nessuno, ci ripete s. Paolo, «se non dell’amore vicendevole; perché chi ama l’altro ha adempiuto la Legge. Infatti: “Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai”, e qualsiasi

altro comandamento, si *ricapitola* in questa parola: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità» (Rm 13, 9).

Dio vuole da noi la “comunione” che è il frutto di un amore vicendevole, umile, disinteressato e gioioso, per «ricondurre a Lui, unico capo, ogni cosa» attraverso la “missione evangelizzatrice” della chiesa, suo Corpo. È evidente che il mistero di comunione e missione è Dio stesso che si è rivelato pienamente nella Persona di Gesù Cristo. Non possiamo, quindi, illuderci di poterlo “racchiudere” in un “progetto”. È piuttosto Lui, Gesù, che desidera raccoglierci in Sé stesso: «Egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo» (Sal 100,3).

Dio Padre non ci chiede di “eseguire” un “progetto preconfezionato”, ma di “ascoltare” il suo unico Figlio e di sceglierLo con tutta la nostra libertà, con tutta la nostra creatività e di rifiutare ciò che gli è contrario. Egli parla oggi grazie al suo Spirito nella coscienza di ciascuno, ma parla a noi soprattutto quando, come chiesa, viviamo in sinodalità, come è accaduto in questi ultimi anni per la nostra diocesi.

Per questo, con il Papa, sono qui a ripetervi che non è mio compito «offrire un’analisi dettagliata e completa sulla realtà [diocesana], ma esorto tutte le comunità ad avere una “sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi” (...). È opportuno chiarire ciò che può essere un frutto del Regno e anche ciò che nuoce al progetto di Dio. Questo implica non solo *riconoscere* e *interpretare* le mozioni dello spirito buono e dello spirito cattivo, ma – e qui sta la cosa decisiva – *scegliere* quelle dello spirito buono e *respingere* quelle dello spirito cattivo» (*Evangelii gaudium*, 51).

In questi anni, carissimi fratelli e sorelle, come chiesa diocesana abbiamo cercato di fare questo: *riconoscere*, *interpretare* e *scegliere* quanto lo Spirito ci suggerisce oggi per essere sempre più “chiesa, mistero di comunione e missione”. Abbiamo, quindi, bisogno di

uno “sguardo nuovo”, illuminato dalla luce del Risorto fra noi, dalla luce del suo Spirito, sulle nostre parrocchie, sulle aggregazioni di appartenenza, sul nostro territorio splendido e ferito, sulle nostre storie meravigliose e grigie, sui nostri piccoli grandi conflitti, ecc. È mia intenzione non interrompere quella corrente di grazia avviata dal mio predecessore col Primo Sinodo diocesano, quanto piuttosto assecondarla con l’apporto di tutti voi affinché porti più frutto.

Queste pagine che vi consegno, dopo un lungo periodo di consultazione e ampio ascolto reciproco, sono pertanto nella linea di un *discernimento evangelico* che non può concludersi neanche adesso che abbiamo trovato una larghissima convergenza su tre obiettivi che abbiamo chiamato “priorità”.

Il nostro permanere in sinodalità non è un “metodo da laboratorio” che fa «perdere il contatto reale con la gente, in una spersonalizzazione della pastorale che porta a prestare maggiore attenzione all’organizzazione che alle persone» (*Evangelii gaudium*, 82), finendo per entusiasmarci più della “tabella di marcia” che per la marcia stessa. Non attendevi, dunque, in conclusione una “tabella di marcia” valida per tutte le realtà della diocesi.

La sinodalità che stiamo vivendo non è neppure una sorta di “parlamento” dove qualcuno propone “progetti” da votare e, ottenuta la maggioranza, convertire in “legge”.

La sinodalità è la chiesa stessa che manifesta incessantemente Gesù risorto al mondo! Ecco perché vi incoraggio vivamente ad avviare docilmente in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni zona pastorale, nei rispettivi Uffici diocesani, l’approfondimento dei tre obiettivi/priorità che sono emersi finora dal nostro discernimento diocesano, per trarre da essi, in modo sinodale, *criteri pratici* per la loro attuazione.

Gli interrogativi che trovate in evidenza nelle pagine precedenti, non sono né gli obiettivi né i criteri pratici, ma semplicemente alcuni suggerimenti per avviare il confronto con i membri delle vostre comunità parrocchiali locali o nelle vostre associazioni o movimen-

ti. Ho constatato, in questi anni, quanto la nostra diocesi sia ricca di carismi, di testimonianze significative di preti, religiosi, religiose e laici, ma è altrettanto chiaro quanto essa sia anche variegata fino alla frammentazione e alla dispersione. È questo il momento di mettere a servizio della comunione la capacità di ciascuno di voi di muoversi creativamente per concretizzare questi *orientamenti pastorali*. Non desidero vi sia uniformità, ma responsabilità, maturità nel superare personalismi e autoreferenzialità.

Alla fine di ogni anno pastorale, potremo così incontrarci tutti insieme per condividere quanto lo Spirito Santo ha suscitato in ciascuna comunità nella legittima pluralità di scelta dei *sentieri possibili, percorribili e condivisi*. Non tutti dobbiamo fare la stessa cosa e nelle stesse modalità, ma tutti siamo chiamati a guardare verso lo stesso orizzonte che lo Spirito ci ha indicato: i poveri, le famiglie e i giovani, il sentirsi e vivere come popolo di Dio.

Ci sono tra noi comunità più mature e altre che fanno più fatica a tenere il passo? Non importa. Alla fine, il nostro incontrarci non sarà una verifica per esercitare un controllo superiore, ma il luogo dove insieme dare gloria a Dio con le “buone prassi” compiute nell’anno pastorale (cf. Mt 5,16).

Non lasciamoci vincere dallo scoraggiamento e dalla sfiducia, che costituiscono il terreno sul quale attecchisce e cresce il male; dall’indifferenza con cui il male si impadronisce delle nostre paure per trasformarle in violenza verbale e fisica; dall’astuzia che sfrutta l’ignoranza dei più semplici; dalla vanità che attrae gli arrivisti; dai luoghi comuni, dalle risposte frettolose, dai richiami gridati...

Le nostre relazioni non siano semplicemente espressione di galateo o una lezione di buone maniere, bensì una disposizione del cuore e della mente, una scoperta di quanto sia possibile affrontare anche i problemi più impegnativi della nostra diocesi a condizione che la si ami veramente. Preghiamo gli uni per gli altri affinché in questo tempo possiamo insieme individuare meglio i “criteri pra-

tici” e agire con discernimento e concretezza. Confrontiamoci con franchezza e assumiamo con determinazione le scelte necessarie, «così da essere non solo più efficienti, ma soprattutto più chiari e uniti. *Quanto è triste osservare chi è intento ad andare per la sua strada e, al più, si ferma per commentare e criticare!* Quanto è bello poter fare tesoro dell’esperienza di una comunità, poter contare sulla creatività di alcuni e sulla saggezza di altri, entrambe poste a servizio del bene. Intorno a Cristo non si sta sparsi e sdegnosi, ma insieme; con Maria si prega insieme; davanti a chi soffre ci si dà una mano» (*Conferenza Episcopale Italiana*, 14 gennaio 2019).

A questo proposito, invito i vari Uffici diocesani a contribuire alla *ricerca dei criteri pratici* e alla loro attuazione nelle varie zone della Diocesi in spirito di servizio alla comunione. L’importante è camminare insieme e convergere sui tre obiettivi generali dei prossimi anni.

Questi *orientamenti comuni* ispirino i criteri pratici, frutto del vostro discernimento comunitario, con l’aiuto della grazia «secondo la misura del dono di Cristo» (Ef 4,7). Essi non siano frutto di una elaborazione astratta, ma la conseguenza della sinergia tra: il nostro *sguardo amorevole*, la *luce del Vangelo* e il *contesto* concreto in cui viviamo. Siamo chiamati a *riconoscere, a interpretare e a scegliere “come” agire e “cosa” perseguire* per realizzare il bene della realtà che ci è stata affidata e «ricondurla a Cristo, unico capo».

La nostra storia diventi sempre più narrazione del nostro essere chiamati alla vita, del nostro impegno a intercettare la proposta progettuale che Dio ci offre, del sapere scorgere i segni della sua presenza nella nostra esistenza. Assumiamo con impegno lo stesso sguardo di Dio sulla realtà, come insegna a fare il Viandante di Emmaus (cf. Lc 24,13-53). Con questo “sguardo”, perché non cominciare dal prossimo anno a condividere sul sito della Diocesi, sul mensile “In Comunione”, le nostre diverse esperienze sull’attuazione della prima delle tre priorità qui indicate?

Come ci ricorda s. Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore». Da parte mia sono convinto che, tra le altre, ci sentiremo rivolgere queste domande: *quanto e come è cresciuta la comunione con il fratello o sorella, specialmente poveri? Quanto e come è cresciuta la comunione con la Parola nei nostri incontri con famiglie e giovani? Quanto e come è cresciuta la comunione con Gesù Eucaristia, sacramento di unità dell'intero popolo di Dio in uscita missionaria?*

La nostra ammirata Cattedrale di Trani, spesso paragonata a una imbarcazione ormeggiata, è pronta sempre a ripartire. La chiesa diocesana da essa rappresentata, ricca della sua storia di fede antica e sempre nuova, è invitata anche oggi a «riprendere il largo» (cf. Mt 5,4), a «uscire» dalle proprie sicurezze per una nuova tappa evangelizzatrice del nostro territorio. Che Maria, Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, ci accompagni sempre.

*Trani, 2 giugno 2020,  
Solennità di S. Nicola pellegrino*

✠ **d. Leonardo, Vescovo**



PRESENTAZIONE DEGLI  
*Orientamenti  
pastorali 2020-2023*



**Don Mauro Dibenedetto**  
direttore Ufficio Liturgico

**Lorenzo Sciascia**  
docente

**Mons. Giuseppe Pavone**  
vicario generale

*L'Arcivescovo*  
**Mons. Leonardo D'Ascenzo**

**Don Raffaele Sarno**  
direttore Caritas diocesana

**Don Peppino Lobascio**  
vicario episcopale - Corato

**Don Vito Sardaro**  
direttore Ufficio Catechistico

in diretta televisiva su



**Ruggiero Polli**  
per la regia

**Michele Napolitano**  
Barietta

*I coniugi* **Giuseppe Palmieri  
e Anna Prechiazzi, Trani**

**Rufina di Modugno**  
Bisceglie

**Pietro Cervellera**  
Corato

**Carmen Valendino**  
Margherita di Savoia

CATTEDRALE DI TRANI  
25 giugno 2020



**Grazia Gaudino e Carmen Ferrante**  
San Ferdinando di Puglia

**Diac. Ruggiero Serafini**  
Trinitapoli

**Suor Mimma Scalera**  
vita consacrata

**Don Vincenzo de Ceglie**  
delegato episcopale per la pastorale

**Diac. Riccardo Losappio**  
moderatore

**Antonio Citro**  
segretario CPD

## “Orientiamo il nostro sguardo verso il medesimo orizzonte”<sup>1</sup>

Il testo degli Orientamenti pastorali 2020-2023, si apre con la proposta di un brano tratto dagli Atti degli Apostoli: *Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.*

*Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.*

*Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.*

*Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.*

*Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (2,42-47).*

È la testimonianza della comunità cristiana delle origini, per tutti noi modello di riferimento per crescere come *Una Chiesa che ha il sapore della casa e Una casa che ha il profumo della Chiesa.*

È questo il titolo che abbiamo scelto per il nostro documento, lo stesso titolo del Convegno pastorale di ottobre scorso, perché è emerso con chiarezza il desiderio comune di sentire maggiormente la Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie come una casa, una famiglia e, contemporaneamente, di vivere le nostre case come chiese domestiche.

<sup>1</sup> Testo dell'intervento dell'Arcivescovo durante la presentazione degli Orientamenti Pastoralisti del 25 giugno.

Sfogliando le pagine degli Orientamenti pastorali troverete tanti contenuti a voi familiari. Sono i contenuti maturati camminando insieme, percorrendo un itinerario fatto di confronto, di preghiera, di attenzione reciproca e di ascolto dello Spirito Santo. Nell'ultimo periodo siamo stati investiti da una drammatica emergenza sanitaria, economica, ma anche religiosa, spirituale e pastorale che ha segnato sia il nostro itinerario che la redazione del testo. Consegnò alla comunità diocesana un dono alla cui preparazione abbiamo tutti collaborato. Potremmo dire che, con l'aiuto dello Spirito Santo, questo testo è stato scritto da tutti ed è rivolto a tutti, nessuno escluso, per questo lo sentiamo già nostro.

Mio desiderio è che ognuno di noi possa ripetere le parole che ho ascoltato da una signora al termine del Convegno di ottobre: "oggi mi sento importante, anche io ho dato il mio contributo". Sentiamoci tutti importanti, responsabili e desiderosi di seguire ciò che insieme abbiamo compreso essere significativo e urgente per la nostra chiesa nei prossimi tre anni.

A tutti, con la consegna degli Orientamenti pastorali, chiedo tre impegni:

- **primo:** orientiamo il nostro sguardo verso il medesimo orizzonte, cioè verso i tre obiettivi che abbiamo individuato, uno per ciascuno dei prossimi tre anni: una chiesa povera per i poveri; famiglie e giovani protagonisti; sentirsi e vivere come popolo di Dio;
- **secondo:** camminiamo verso questi obiettivi insieme, tutti protagonisti senza protagonismi. Siamo un solo corpo, una sola famiglia, dunque non possono esserci strade da percorrere in modalità solitaria. Se le molteplici membra di un corpo, quello umano o quello ecclesiale, decidessero di andare ciascuna per conto proprio, in realtà non andrebbero da nessuna parte, provocherebbero solo tensioni e sofferenze nel corpo al quale appartengono e questo, alla fine, non potrebbe che restare fermo;
- **terzo:** camminando insieme, sentiamoci fortemente chiamati a crescere nella comunione, perché ogni annuncio non può che

essere frutto della comunione con Dio e tra noi. Portare il sapore della casa in chiesa e il profumo della chiesa nelle case dipenderà da quanto riusciremo a crescere nella comunione. Per questo, alla fine di ogni anno pastorale, ci verificheremo su quanto saremo maturati nell'amore, nella comunione, convinti che, come ci insegna San Giovanni della Croce: "Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore".

Leggendo il documento, vi anticipo, rimarrete delusi se vi aspettate una tabella di marcia, un crono programma con una serie di cose da fare, ad esempio, all'inizio dell'anno pastorale, nel tempo di Avvento e di Natale, in Quaresima, nel tempo di Pasqua o in estate. La sfida che lanciano gli Orientamenti Pastoralis è quella di non dettare nessun programma stringente, piuttosto scommettere sulla responsabilità di tutti e sulla disponibilità a lasciarci ancora guidare e trasformare dallo Spirito Santo, per guardare verso lo stesso orizzonte, camminare insieme, crescere nella comunione.

*Questa nostra ammirata Cattedrale di Trani, spesso paragonata a una imbarcazione ormeggiata, è pronta sempre a ripartire. La chiesa diocesana da essa rappresentata, ricca della sua storia di fede antica e sempre nuova, è invitata anche oggi a "riprendere il largo", a "uscire" dalle proprie sicurezze per una nuova tappa evangelizzatrice del nostro territorio.*

Sintetizzando questa mia semplice, breve comunicazione concludo dicendo: *Ricordiamo sempre che camminare insieme, prima di ogni proposta, strategia, attività, è già un obiettivo raggiunto. Anzi, camminare insieme con lo sguardo puntato su Gesù, è l'obiettivo. È tutto qui!*

Confidando nella protezione di Maria, auguro a tutti noi un buon cammino!

✠ *Leonardo D'Ascenzo*  
*Arcivescovo*

## *La consegna degli Orientamenti Pastoralis*

*È avvenuta nella Cattedrale di Trani, in sicurezza anticovid-19, dinanzi ai rappresentanti delle parrocchie e in diretta televisiva. L'Arcivescovo: "È un testo scritto da tutti, per questo lo sentiamo nostro". "Guardiamo nella medesima direzione"*

Giovedì 25 giugno si è tenuta la presentazione e la consegna degli *"Orientamenti Pastoralis 2020-2023"* dell'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie nella suggestiva cornice della Cattedrale di Trani, dal titolo *"Una Chiesa che ha il sapore della casa, una Casa che ha il profumo della Chiesa"*.

L'evento è stato aperto da una sigla iniziale, quello stesso video utilizzato nei giorni precedenti per annunciare l'evento, con il quale in poco più di tre minuti, con immagini e didascalie veramente espressive e di spessore comunicativo, sono state sintetizzate origine e finalità del documento diocesano, frutto di incontro, dialogo, confronto, dibattito e preghiera che hanno caratterizzato il meraviglioso percorso iniziato appena un anno e mezzo prima e confluito poi negli stessi Orientamenti.

A moderare la serata è stato il diac. Riccardo Losappio, direttore dell'Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali, il quale nel corso della serata di volta in volta ha presentato gli ospiti chiamati a parlare del documento.

Presenti altresì don Vincenzo de Ceglie, delegato episcopale per la pastorale, e il prof. Antonio Citro, vicepresidente del Consiglio pastorale diocesano.

Ma prima di entrare nel vivo della presentazione e consegna, don Mauro Dibenedetto, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, ha coordinato un momento di preghiera presieduto dall'Arcivescovo.

Mons. Giuseppe Pavone, vicario generale, il primo a prendere la parola, ha delineato le tappe attraverso le quali si è giunti agli Orien-

tamenti, facendo riferimento alla grande e suggestiva esperienza del Primo Sinodo Diocesano (indizione, 19 ottobre 2012 - promulgazione del Libro Sinodale, 26 gennaio 2016), avviato e realizzato dall'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, deceduto nel luglio 2017. Il nuovo Pastore, giunto in diocesi il 28 gennaio 2018, nella prospettiva di elaborare un progetto pastorale alla comunità ecclesiale, ha pensato di valorizzare il Libro Sinodale, affidandone lo studio ad un gruppo di lavoro, coordinato da don Vincenzo Di Pilato, che partendo da quel testo ricercasse alcune priorità pastorali da affidare alla "carovana di Dio in cammino" (secondo la felice espressione coniata da mons. Domenico Marrone, che, durante i lavori sinodali, svolse il compito di segretario generale). Tre le priorità o ambiti individuati, secondo il seguente ordine: Sentirsi e vivere come Popolo di Dio - Famiglia e giovani - Dall'assistenzialismo all'opzione dei poveri.

Il documento del Gruppo di studio fu a sua volta riletto e rivisto dal consiglio pastorale diocesano, dai direttori degli uffici e da altri organismi e fu alla base del convegno ecclesiale diocesano del 9-10 ottobre 2019, che vide la presenza di ottocento unità. I materiali e le indicazioni emersi dalla due giornate ottobrine furono ordinati, sintetizzati ed inviati alle parrocchie per una rilettura e confronto più ampi e articolati. A don Enzo de Ceglie e al prof. Antonio Citro il compito di organizzare le indicazioni e i suggerimenti pervenuti dalle parrocchie; successivamente, ad altri coordinatori - don Vito Sardaro, don Peppino Lobascio e don Raffaele Sarno - il compito di elaborare una sintesi per ciascuno dei tre ambiti. All'Arcivescovo, poi, il compito della stesura definitiva degli Orientamenti Pastoralmente (non più Progetto Pastorale, per definizione più rigido e quindi più stringente quanto a tempi e indicazioni) con una nuova successione degli obiettivi: *"Chiesa povera per i poveri"* - *"Famiglie e giovani protagonisti"* - *"Sentirsi e vivere come popolo di Dio"*.

L'Arcivescovo, nel proporre il testo biblico degli Atti degli Apostoli (2, 42-47), indicante lo stile di vita delle prime comunità cristiane dove il sentire e l'agire si snodavano all'insegna della comunione, e che fa

da sfondo agli *Orientamenti Pastoralis*, ha subito evidenziato quanto sia importante che nella chiesa si viva il sapore della casa e come in questa debba essere portato il profumo della chiesa. Ha fatto altresì riferimento alla drammatica emergenza non solo sanitaria ed economica, ma anche religiosa, spirituale e pastorale. Nonostante ciò la comunità diocesana ha proceduto nel suo cammino! Gli *Orientamenti Pastoralis* ne sono un segno! Gli impegni richiesti a tutti: orientare lo sguardo verso il medesimo orizzonte, quello dei tre obiettivi indicati, uno per ciascun anno; camminare verso essi diventando tutti protagonisti senza però protagonismi; crescere nella comunione per portare quel sapore domestico nella comunità ecclesiale, viceversa nella quotidianità laica il profumo della santità. Mons. D'Ascenzo ha concluso la sua riflessione sottolineando quanto sia importante camminare insieme con lo sguardo puntato su Gesù.

Tre le priorità indicate dal documento dunque! I successivi interventi le hanno richiamate e approfondite.

Don Raffaele Sarno, direttore della Caritas diocesana, ha illustrato il primo di essi, relativo al 2021, quello che nel documento viene espresso con il titolo "*Chiesa povera per i poveri*". Le comunità parrocchiali, proprio nel tempo recente, a causa della pandemia, hanno dovuto reinventare la loro pastorale attuando interventi verso le famiglie più povere con la distribuzione di cibo affinché fiorisse la carità e la solidarietà all'interno della comunità. Bisogna continuare in tal senso permanentemente. E una delle strategie da perseguire è quella della formazione, soprattutto dei giovani che hanno la voglia e l'impegno di aiutare chi è in difficoltà e di inserire "sentinelle" attive sul territorio al fine di concretizzare tale iniziativa e ottenere risposte celeri e tangibili.

Don Peppino Lobascio, vicario episcopale della zona pastorale San Cataldo di Corato, a proposito della seconda priorità "*Famiglie e giovani protagonisti*", su cui si porrà l'attenzione nel 2022, ha messo in luce lo scopo della relazione tra chiesa e mondo, spiegando come questo rapporto abbia una trasversalità profetica dettata sulle emergenze che

riguardano le comunità colpite dalla povertà. Si tratta di una povertà non solo economica ma soprattutto spirituale, materiale e culturale che porta l'uomo ad avere un deterioramento interiore e nelle relazioni. Don Peppino conclude il suo discorso facendo riferimento ad un film "Sliding doors" cioè "Porte scorrevoli" per spiegare come un solo movimento o una sola azione potrebbe cambiare lo scorrimento degli eventi e ha chiesto a tutta la comunità di contribuire al cambiamento della storia agendo prima di tutto su se stessi per un arricchimento interiore per poi riuscire ad aiutare il prossimo.

Don Vito Sardaro, direttore dell'Ufficio diocesano catechistico e parroco di Cristo Lavoratore di Trinitapoli, ha esordito con una citazione di Papa Francesco ripresa nel documento: "Ciò che riguarda tutti deve essere risolto da tutti": ciascuno, nel suo essere chiesa, e pertanto rimanendo ancorato ad una spiritualità che si nutre della grazia, deve impegnarsi ad esprimersi non all'insegna dell'individualismo, ma in atteggiamento di apertura e dialogo con una particolare attenzione alle relazioni, bisognose di custodia e di cura. Il mondo troverebbe senz'altro vantaggio da una chiesa dal volto sinodale. Comunione, servizio e testimonianza sono necessari per sentire e vivere la dimensione ecclesiale. Don Vito ha concluso ricordando che lo scopo della Chiesa è l'evangelizzazione: essa è chiamata a vivere e a narrare la sua missione quale rinnovata relazione con Gesù.

Dopo gli interventi di presentazione e approfondimento degli *Orientamenti Pastoralis*, è stata la volta di brevissime otto testimonianze sul documento affidate ad alcuni operatori pastorali, uno per città della diocesi, e ad una consacrata, a mo' di risonanza sui contenuti del medesimo. La coppia Giuseppe Palmieri e Anna Precchiazzi di Trani (intervento a due voci) si è soffermata sul ruolo insostituibile della famiglia per la chiesa e di questa per la vita della famiglia; Michele Napoletano di Barletta, operatore della pastorale giovanile, metaforicamente ha paragonato la comunità diocesana ad un orologio composto da ingranaggi e meccanismi che funzionano sincronicamente e in maniera autonoma.

Rufina di Modugno da Bisceglie, operatrice della Caritas, ha raccontato come sia stato difficile ma allo stesso tempo gratificante aver aiutato più di duecentottanta famiglie nel periodo più duro della pandemia in atto; Piero Cervellera di Corato, coordinatore della Consulta del laicato, ha messo in relazione la situazione caotica dovuta alla pandemia che in un primo tempo aveva messo in ginocchio l'economia, ma che poi, a seguito di allentamenti progressivi di divieti e prescrizioni, si sono potuti intravedere segnali di ripresa, così, in egual modo anche la diocesi, dopo la crisi pandemica, deve proseguire e progredire attraverso i nuovi orientamenti pastorali; la catechista Carmen Valentino di Margherita di Savoia ha sottolineato l'importanza di avere nella comunità diocesana i giovani che attraverso opere caritatevoli potrebbero aiutare i poveri e integrarli nella collettività; Grazia Gaudino e Carmen Ferrante (altro intervento a due voci) dell'Azione Cattolica, entrambe di San Ferdinando di Puglia, hanno sottolineato l'importanza di agire in comunione, paragonando la comunità cristiana ad una famiglia che al verificarsi di una tempesta si trova in un'unica barca ad affrontare e contrastare il pericolo. Ruggiero Serafini, di Trinitapoli, diacono e operatore della Caritas, ha evidenziato l'importanza di dare risposte concrete e tangibili da parte della comunità per il bene degli altri e soprattutto ha ritenuto rilevante l'esserci nei momenti di necessità e il donarsi sempre; Suor Mimma Scalera della Cittadella di Sanguis Christi in Trani, delegata diocesana dell'USMI (Unione Superiore Maggiore d'Italia), ha parlato di "carismi", cioè i doni dello Spirito Santo che non devono rimanere chiusi nelle congregazioni religiose ma condivisi. L'evento si è concluso con il gesto, dalla forte carica simbolica, della consegna da parte dell'Arcivescovo alle sessantasei parrocchie di una copia degli Orientamenti Pastoralis.

*Carla Anna Penza*

## *Comunione: parola chiave degli Orientamenti pastorali*

I concetti chiave del documento

Più che una sintesi degli «Orientamenti pastorali 2020-2023», impresa ardua nel limitato spazio a disposizione, ritengo utile richiamare alcuni concetti-chiave dell'itinerario proposto, attraverso i quali cogliere il filo conduttore, e quindi l'*anima*, del testo consegnato alla Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie.

Il *fil rouge* è già nel suggestivo titolo del documento, *Una Chiesa che ha il sapore della casa, Una Casa che ha il profumo della Chiesa*, che è nello stesso tempo il tema unificante del percorso pastorale proposto e l'*obiettivo* verso cui tendere. Una Chiesa-Casa, chiarisce l'Arcivescovo, da intendere non come strutture materiali di pietra, ma come **comunità di persone** che camminano insieme nella stessa direzione, che fanno esperienza di famiglia, di relazioni buone, di ascolto, di rispetto, di accoglienza, di affetto.

Il camminare insieme esclude il compiaciuto rispecchiarsi in iniziative che, pur proficue, siano sganciate da una organica pastorale parrocchiale e diocesana. Il camminare insieme rifiuta anche quel clericalismo infantilmente egocentrico che maschera una smania di protagonismo: c'è bisogno, invece, di un'azione che sia espressione del corpo ecclesiale, altrimenti la Chiesa apparirà come un'automobile bloccata nel fango, nonostante il magnifico rombo del motore. Tutti abbiamo ricevuto dei carismi, ma è nella **comunione** che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo.

Sul concetto-chiave della "comunione" l'Arcivescovo ritorna con insistenza: «la nostra chiesa diocesana ha bisogno, come premessa

irrinunciabile, di puntare sulla comunione. Ha bisogno di uomini e donne di comunione»; bisogna comprendere che «andare per conto proprio, magari speditamente, o riuscire ad affermare la propria posizione, idea o proposta, magari geniale, conta meno rispetto alla ricerca di sintonie, al procedere insieme». «Il metodo, nella pastorale, non può che essere quello della sinodalità e cioè seguire Gesù camminando insieme. Insieme pregare, riflettere, discernere, agire. Non ci sono strade da percorrere in modalità solitaria».

Sulla base di questa forte premessa l'Arcivescovo invita ad essere responsabili nei confronti di ciò che riguarda tutti, indicando le tre priorità emerse dal lungo lavoro di riflessione e che dovranno essere al centro della pastorale diocesana per il triennio 2020-2023, e cioè il sentirsi e vivere come popolo di Dio, la famiglia e i giovani, i poveri.

Capovolgendo significativamente l'ordine, l'Arcivescovo ha indicato per il primo anno il tema dei poveri. Certo, le gravi difficoltà provocate dalla pandemia in atto avranno suggerito tale scelta, che personalmente ho molto apprezzato, alla luce anche delle parole di Papa Francesco: «Ogni slancio missionario, se è mosso dallo Spirito Santo, manifesta **la predilezione per i poveri e i piccoli come segno e riflesso della preferenza del Signore verso di loro. Non si giustifica la disattenzione verso i poveri con la scusa - molto usata in certi ambienti ecclesiaci - di dover concentrare le proprie energie su incombenze prioritarie per la missione. La predilezione per i poveri non è per la Chiesa un'opzione facoltativa**» (Messaggio alle POM del 21 maggio 2020).

La piaga endemica della disoccupazione che caratterizza il nostro territorio si è accentuata con la perdita di posti di lavoro in vari settori produttivi: di qui il moltiplicarsi degli accolti alle mense dei poveri, del numero delle famiglie in difficoltà, dei gesti di disperazione frutto di un'angoscia diffusa.

Un tempo così difficile, incerto, doloroso, può e deve essere occasione per maturare come società, come chiesa e, ancor prima, come persone.

Siamo chiamati a dare risposte concrete, che non devono esaurirsi nello spazio di un mattino, considerando che l'emergenza da straordinaria si trasformerà in una quotidianità che permanentemente interpellerà la nostra capacità di porre in atto le opere di misericordia. Bisogna passare dall'assistenzialismo all'**attenzione per i poveri!**

Gli Atti degli Apostoli presentano una comunità capace di coniugare, quasi in modo naturale, l'impegno della evangelizzazione, della catechesi e della celebrazione, a quello dell'attenzione ai membri più poveri, «secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45; 4,35). Sull'esempio di quella comunità apostolica nella nostra chiesa diocesana, dice l'Arcivescovo, «nessun membro deve essere lasciato indietro dai nostri egoismi, dalla indifferenza, dai pregiudizi, dai calcoli interessati, dalle paure, dalle nostre intransigenze moralistiche, dai nostri protagonismi che mortificano i passi incerti dei più deboli, dai nostri campanilismi che diffidano di chi non appartiene alla nostra cerchia ristretta, dalle nostre liturgie curate in maniera ostentata senza preoccuparsi del reale inserimento del Vangelo nel Popolo di Dio e nei bisogni concreti della storia».

Di qui l'invito ad accantonare personalismi o fughe in avanti e a ricercare concrete esperienze di servizio, frutto di una sensibilità e di un coinvolgimento comunitario. Chiaro allora il significativo titolo del paragrafo: *A scuola del servizio: comunione con il fratello.*

Il concetto-chiave di "comunione" torna nel titolo del paragrafo dedicato a "Famiglia e giovani": *Famiglie e giovani protagonisti: comunione con la Parola.*

In questa tematica il fulcro è l'amore, e se il cuore dell'uomo è fatto per amare, ha comunque bisogno di scrutare e imparare l'amore per capire come è possibile esprimerlo. Nella comunità diocesana si avverte il desiderio di accompagnare da vicino questo percorso di crescita che coinvolge i giovani e le famiglie, condividendo "insieme" la meta del viaggio che si vuole intraprendere.

Ma la premessa è che bisogna scegliere di mettere le radici della relazione di coppia nella forza dell'amore di Dio per imparare ad

amarsi come Lui, in Lui, con Lui: «è nella Parola di Dio che ciascuna coppia può riscoprire la bellezza dell'amore, rimotivarsi nel cammino, trovare gli strumenti per superare gli ostacoli, gioire del dono dei figli e dei fratelli».

Dal canto loro i giovani, oltre ai bisogni formativi che riguardano il tempo del fidanzamento e del matrimonio, chiedono anche una testimonianza più evangelica delle comunità cristiane e una progettazione pastorale chiara, ordinata, coraggiosa e che ponga al centro proprio la sfida educativa delle nuove generazioni. Forte è l'esigenza di ripensare la formazione per i responsabili della pastorale familiare e giovanile.

Ed eccoci alla terza priorità: *Sentirsi popolo di Dio: sacramento di comunione*.

Noi tutti costituiamo il nuovo popolo che Gesù si è formato con la sua morte e resurrezione, ma senza la grazia di Dio proveniente in modo eminente dai sacramenti, specialmente dall'Eucaristia, la chiesa intesa come "popolo di Dio" resta una mera categoria sociologica. Dobbiamo vivere con maggiore responsabilità il dono ricevuto nei sacramenti. La Chiesa non è un'agenzia umanitaria, non è una ONG, la Chiesa è mandata a portare a tutti Cristo e il suo Vangelo. E la liturgia è la «fonte» da cui ripartire insieme verso il mondo, per essere "lievito" in quei luoghi di massa, quotidiani e feriali, dove il profumo della Chiesa, cioè la nostra testimonianza, restituisce al mondo globalizzato un volto più solidale, al di là della diffidenza e dell'indifferenza.

E in questa sua missione è la chiesa *comunione* ad operare, non con i buoni propositi, ma con la dimensione del servizio concreto, con un nuovo stile di presenza tra gli uomini, di servizio e prossimità, che manifesti la bellezza e le beatitudini di Cristo.

Nell'invito finale a "*riprendere il largo...*" l'Arcivescovo torna a ripeterci che Dio vuole da noi la "comunione", frutto di un amore vicendevole umile, disinteressato e gioioso, da realizzare cercando di «riconoscere, interpretare e scegliere quanto lo Spirito ci dice oggi per essere sempre più *chiesa, mistero di comunione e missione*».

Nel sollecitare l'approfondimento dei tre obiettivi/priorità emersi dal discernimento diocesano, per trarre da essi, in modo sinodale, criteri pratici per la loro attuazione, Mons. D'Ascenzo chiede e si augura «non una uniformità, ma responsabilità e maturità nel superare personalismi e autoreferenzialità». Parole forti, come viatico all'inizio del nuovo cammino pastorale.

*Pietro di Biase*

## *Per iniziare... povertà e condivisione*

L'anno pastorale che inizia si caratterizza per la nostra diocesi come il primo in cui saremo guidati dagli orientamenti pastorali *“Una chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della chiesa”* pubblicati nello scorso 2 giugno e presentati nell'incontro in cattedrale alla presenza dei rappresentanti delle nostre comunità parrocchiali.

Lo scorso 4 settembre il nostro arcivescovo rivolgendosi agli ordinandi diaconi diceva: *“Il primo passo che insieme siamo chiamati a realizzare sarà quello di vivere come una chiesa povera per i poveri. Il nostro servizio, allora, deve essere espressione di una chiesa che non può non essere povera. Cercheremo insieme di capire cosa significhi per noi, diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Credo che le modalità per essere chiesa povera siano molteplici e da cercare”*.

Gli uffici pastorali, la scuola di formazione, i consigli pastorali zionali e le comunità parrocchiali programmeranno le attività alla ricerca di modalità concrete per esprimere l'identità di una chiesa povera con i poveri, alla ricerca di una comunione con il fratello.

Si tratta di un primo modo attraverso il quale dare una risposta alla domanda che il tempo nuovo dell'emergenza sanitaria ci pone: cosa significa essere discepoli del Signore oggi?

Non è un bene infatti, immergerci nella “prassi pastorale di sempre” come se il tempo vissuto in questi mesi scorsi fosse solo una parentesi da mettersi rapidamente alle spalle senza lasciarsi interrogare e senza discernere una nuova gerarchia pastorale.

L'ufficio catechistico nazionale ha pubblicato delle linee guida per la catechesi in tempo di covid, unitamente a delle riflessioni che

possono essere stimolanti per tutta l'azione pastorale delle nostre comunità ecclesiali.

*“La consapevolezza, però, non può che essere una: siamo poveri perché nulla ci appartiene, tutto ci è stato donato, anche la vita è un dono che abbiamo ricevuto”* – proseguiva l'arcivescovo nella stessa omelia – *“La vita del discepolo di Gesù è come una medaglia costituita, nelle sue due facce, da povertà e condivisione. Povertà allora è condividere ogni cosa, perché sentiamo di essere tutti fratelli bisognosi gli uni degli altri”*.

La nostra chiesa diocesana in tutte le sue articolazioni è chiamata quindi a rivelare il volto della povertà e della condivisione in un tempo segnato da difficoltà ma ricco anche di opportunità di vivere secondo uno stile più vicino al Vangelo.

*Don Enzo de Ceglie*  
*Delegato episcopale per la pastorale*

## *“Noi praticamente abbiamo capovolto l’ordine delle cose”*

La riflessione di don Raffaele Sarno, direttore della Caritas diocesana in occasione della presentazione degli Orientamenti Pastorali

Il documento che fra non molto verrà dato a tutti quanti voi, costituisce, a mio parere, una profezia nell’ambito di quelli che, abitualmente, vengono affidati alle comunità cristiane.

Già è stato detto quali saranno le priorità per i prossimi tre anni e, significativamente, nel primo, ci sarà l’attenzione nei confronti dei poveri: “dall’assistenzialismo, verso un’opzione per i poveri”.

Ma perché è significativo e profetico? Se andiamo ad analizzare i documenti dei Vescovi, la carità viene sempre collocata all’ultimo posto, giacché prima vengono enunciati i grandi principi, quello che la Chiesa deve realizzare al suo interno e poi finalmente la proiezione verso l’esterno e verso i poveri.

Noi praticamente abbiamo capovolto l’ordine delle cose, non perché l’attenzione verso i poveri sia più importante di altri elementi della vita ecclesiale, ma perché fin dal momento in cui ci siamo ritrovati per discutere e quindi a redigere questo documento, siamo stato morsi, aggrediti dalla realtà e non potevamo restare inerti di fronte ad essa, che reclamava risposte. E la realtà la conosciamo tutti: è quella del Covid-19, di questa pandemia che ha colpito tutta l’umanità e che sta provocando delle conseguenze molto gravi. Ogni giorno, quando si accende la televisione o quando si aprono i giornali, viene sempre ripetuto lo stesso ritornello: questa pandemia sta causando gravi danni economici alla nostra società.

Il nostro territorio, già così profondamente segnato dalla crisi - disoccupazione, lavoro nero, giovani che partono per trovare un impiego altrove, in altre regioni o addirittura all’estero – ha visto acuirsi la sua

situazione dalla pandemia e noi lo abbiamo potuto constatare in questi mesi di lockdown, perché le nostre comunità parrocchiali hanno dovuto reinventare la loro pastorale, ma in maniera egregia, perché hanno tarato i loro interventi soprattutto nei confronti delle proprie famiglie più povere, attraverso la distribuzione di alimenti, attraverso l'ascolto, attraverso tante altre iniziative che finalmente hanno fatto fiorire la carità all'interno delle nostre comunità.

È stato un bellissimo segno, ma è stato qualcosa che adesso non possiamo mettere da parte, perché magari avvertiamo che l'emergenza è finita. L'emergenza non è finita, l'emergenza continua. Ecco perché nel documento, per questo primo anno, abbiamo voluto dare questa priorità, l'attenzione nei confronti dei più poveri.

In che maniera? Soprattutto attraverso due linee di intervento che caratterizzeranno il nostro cammino.

■ Formazione, soprattutto nei confronti dei più giovani. Ci siamo resi conto che gli operatori della caritas stanno invecchiando, l'età media sta salendo e se da un lato tutto questo garantisce esperienza nella gestione dei servizi, dall'altra c'è il rischio che fra non molto ci ritroveremo senza più braccia che operino in questo settore. Per cui formazione nei confronti dei giovani, perché tanti si sono avvicinati nei nostri centri di ascolto in questo periodo. Formazione che poi si traduca in una carità di popolo; non una carità delegata a gruppi definiti e limitati, ma una carità che coinvolga tutta la comunità nel suo insieme. Una carità diffusa, soprattutto all'interno dei nostri condomini, per intercettare i tanti bisogni che magari rimangono nascosti.

■ Ed ecco l'altra linea di intervento che è emersa dalle proposte delle parrocchie durante il convegno ecclesiale. Attenzione a creare delle sentinelle sul territorio, che intercettino questi bisogni e li riportino all'interno della comunità parrocchiale, in modo tale che questa possa riorganizzarsi e, nel quotidiano, dare risposte concrete, in modo tale che la carità sia la più bella testimonianza che possiamo dare alla gente.

*Trani, Cattedrale, 25 giugno 2020*

*don Raffaele Sarno*



# in **Comunione**

**n. 4**  
luglio - settembre 2020  
Anno XXVI - CLXV

Palazzo Arcivescovile, Via Belmonti, 3 - 76125 Trani - cap n. 7207002  
Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003  
come in Legge del 27/02/2004 n. 46 art. 1 comma 1 - S1/BA

**MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE**

**DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE** (Conca, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

*Qual è il senso della pandemia da coronavirus che ha travolto come un diluvio il mondo intero, seminando dolore, morte e povertà?*

*Qual è l'appello che sale dal cuore ferito dell'umanità e raggiunge ciascuno di noi? Come potremmo trasformare il nostro tempo in opportunità?*

*A partire di qui, si ricerchino concrete esperienze di servizio, senza personalismi o fughe in avanti, frutto di una sensibilità e di un coinvolgimento comunitario; esperienze che penetrino nella vita quotidiana delle persone, in una risposta costante e duratura, non occasionale, poiché permanenti sono le sofferenze e i disagi che molti quotidianamente devono affrontare.*

## **CHIESA POVERA PER I POVERI**

**La prima priorità degli Orientamenti Pastorali 2020-2021**

*Sentiamo il desiderio di renderci disponibili a collaborare, a dare il nostro sincero contributo a servizio delle nostre città, della nostra gente, soprattutto ai più piccoli, poveri, fragili, favorendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia, di pace, convinti che la comunione con Dio si giochi attraverso il rapporto con i fratelli o sorelle?*

*Facciamo in modo che ci sia in ogni nostro condominio qualcuno o qualche famiglia che sappia favorire l'intercettazione di queste situazioni e sollecitare la comunità ecclesiale alla presa in carico per una efficace soluzione.*



## ATTI DIOCESANI





## *Comunicazione sulla sanificazione delle Chiese e degli Istituti culturali*

Prot. n. 4141/BB.CC./2020

A tutti i Rev.mi parroci e rettori  
A tutti i religiosi e le religiose  
Ai Sigg. Conservatori delle sezioni museali diocesane  
LORO SEDI

Carissimi,

è pervenuta per il tramite dell'Ufficio Nazionale Beni Culturali, dal MIBACT una segnalazione sul rischio di danneggiamento che potrebbe verificarsi su alcune tipologie di materiali in seguito all'utilizzo di prodotti contenenti candeggina, sodio ipoclorito, che, in questo particolare momento di grande allarme, potrebbero essere utilizzati con il fine di sanificare gli ambienti ecclesiastici. Tali alterazioni potrebbero verificarsi, ad esempio sul bronzo, sui pigmenti tipo (azzurrite) e anche sui materiali lapidei.

Si invita pertanto a verificare che ci sia sempre la massima attenzione a trattare le superfici e gli oggetti da pulire e sanificare con prodotti che siano idonei al diverso tipo di materia da trattare.

In merito alla questione segnalata in oggetto, le **Soprintendenze** sono state invitate a prestare la massima collaborazione agli enti ecclesiastici di loro competenza. Si consiglia l'uso di detergenti a base alcolica non ad alta concentrazione (ad esempio acqua ed alcool) da usare dopo la normale detersione delle superfici.

Vi saluto fraternamente

*Don Nicola Maria Napolitano*  
Direttore Ufficio BB.CC.EE.

## UFFICI DIOCESANI

PROBLEMI SOCIALI E DEL LAVORO, GIUSTIZIA E PACE,  
SALVAGUARDIA DEL CREATO

PASTORALE DEL TEMPO LIBERO, TURISMO E PELLEGRINAGGI  
CULTURA E LE COMUNICAZIONI SOCIALI

### *Parole di speranza*

In occasione del 1° maggio, Festa del Lavoro

Il momento storico che stiamo vivendo registra non solo morte e dolore, ma anche tante preoccupazioni per il futuro sociale, economico, culturale, politico ed anche ecclesiale.

Ci permettiamo di condividere alcune riflessioni, usando parole di speranza, che si uniscono a tante altre che vengono proposte soprattutto sugli organi di stampa e sui social, consapevoli di non avere la bacchetta magica risolutiva delle difficoltà del tempo che tutti stiamo vivendo.

Certo è altresì che ***nulla sarà come prima***, come afferma il messaggio dei Vescovi italiani per la festa del 1 maggio 2020.

Non sarà più come prima per le famiglie provate dal dolore per la morte di una persona cara a causa del coronavirus; per coloro che hanno perso il posto di lavoro; per le piccole e medie imprese in crisi, che costituiscono l'asse portante dell'economia nazionale; per i ristoratori, le imprese turistiche, balneari, termali, culturali, ricettive e tutte le altre attività lavorative connesse, che caratterizzano la nostra Arcidiocesi, baciata dalla natura per la sua meravigliosa collocazione sul mare, oltre per la sua storia, cultura e tradizioni popolari; per la nostra agricoltura, che soffre per il rischio di vedere svenduti i preziosi prodotti della ter-

ra; per il mondo della cooperazione e terzo settore, attivo nella nostra Chiesa locale, non considerato dai pubblici sostegni economici; per i lavoratori stagionali, colf, badanti e tanti altri ambiti occupazionali.

Siamo chiamati ad affrontare una sfida più grande di noi; perciò, non dobbiamo sentirci soli o abbandonati.

La nostra Chiesa diocesana, a partire dal Pastore don Leonardo, esprime la vicinanza e la piena solidarietà a tutto il mondo del lavoro, agli imprenditori come ai lavoratori dipendenti, agli operatori nel vasto e variegato mondo della cultura e della comunicazione, assicurando non solo la preghiera, ma anche l'accompagnamento e l'ascolto che si appresta ad essere più propositivo attraverso il Progetto Policoro.

Certo non mancherà agli addetti ai lavori l'entusiasmo, l'intelligenza e la creatività per dare il proprio contributo alla ripresa economica dell'Italia.

Ogni città della nostra Arcidiocesi è uno scrigno di bellezze naturali e artistiche oltre che di tradizioni, che se ben valorizzate in una nuova progettualità possono riavviare il settore turistico. Una scelta concreta che possiamo suggerire, confidando nella sensibilità degli italiani, è quella di accogliere l'appello #sceglilitalia, che è un invito da giugno a dicembre 2020 a scegliere la meta della propria vacanza nel nostro Paese; ad effettuare gli acquisti non solo nella grande distribuzione, ma anche nelle piccole attività commerciali di quartiere; a sostenere le nostre cooperative sociali e le associazioni di volontariato, come l'Unitalsi, in grande affanno per la chiusura dei pellegrinaggi e tanto attiva per i fratelli diversamente abili nelle nostre parrocchie.

Insomma, diventiamo, noi per primi, fautori del cambiamento e continuiamo a sperare: come diceva Sant'Agostino: *«La speranza ha due bei figli: la rabbia e il coraggio. La rabbia nel vedere come vanno le cose, il coraggio di vedere come potrebbero andare»*.

Condividendo la speranza cristiana poiché ogni quaresima termina con la Pasqua di Risurrezione, superiamo i comprensibili sentimenti di scoraggiamento, rassegnazione e depressione per rialzarci e riprendere il cammino.

*Sac. Matteo Martire*

Direttore Ufficio diocesano Problemi sociali e del lavoro,  
giustizia e pace, salvaguardia del creato

*Sac. Mauro Camero*

Direttore Ufficio diocesano Pastorale  
del tempo libero, turismo e pellegrinaggi

*Diac. Riccardo Losappio*

Direttore Ufficio diocesano Cultura e comunicazioni sociali

## *Lettera di ringraziamento di papa Francesco a Mons. Mario Pellegrino*

A Mons. Mario Pellegrino  
Parroco della Parrocchia  
Divino Spirito Santo - Mirinzal

Ho ricevuto con piacere la tua cortese lettera, con la quale hai manifestato sincera adesione al mio ministero apostolico e, accennando al difficile momento di pandemia, mi hai raccontato la tua quotidiana esperienza specialmente tra i più disagiati.

Ho apprezzato tale testimonianza sacerdotale, segnata dalla gioia della condivisione e dell'aiuto fraterno alle persone più povere e sofferenti. Pertanto, desidero ringraziarti per il gesto di spontanea confidenza, come anche per il generoso impegno a servizio del Vangelo e della Chiesa, che svolgi da tanti anni con premurosa sollecitudine.

Nella prospettiva della Chiesa sempre in uscita, per testimoniare cordiale prossimità alle esigenze spirituali e materiali di tutti, specialmente dei più bisognosi, è quanto mai importante l'attività caritativa e assistenziale di quanti operano con saggezza, amore evangelico e spirito di sacrificio.

Ti incoraggio a proseguire con fiducia e serenità la tua missione e, nel rinnovare sincero apprezzamento per lo zelo missionario che anima il tuo servizio al Popolo santo di Dio, ti ringrazio per i sentimenti di comunione ecclesiale che hai manifestato e, mentre ti chiedo di perseverare nella preghiera per me, di cuore ti invio la Benedizione Apostolica, estensibile a quanti sono affidati alle tue cure pastorali.

***P.P. papa Francesco***

## *Protocollo di regolamentazione per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19*

Prot. 141/20/C3

Il documento contiene linee guida per l'adozione di protocolli di sicurezza anti-contagio. La prosecuzione delle attività curiali potrà infatti avvenire solo in presenza di condizioni che assicurino, alle persone che lavorano ed agli utenti che frequentano il Palazzo Arcivescovile di Trani, adeguati livelli di protezione. La mancata attuazione del presente Protocollo determina immediatamente la sospensione delle attività curiali fino al ripristino delle condizioni di sicurezza.

### ***1 INFORMAZIONE***

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie informerà tutti i lavoratori dipendenti, i curiali e chiunque entri in Curia circa le disposizioni delle Autorità, affiggendo, all'ingresso e nei punti di maggiore visibilità dei locali curiali, appositi depliant informativi.

In particolare, le informazioni riguarderanno:

- l'obbligo di rimanere al proprio domicilio in presenza di febbre (oltre 37.5°C) o altri sintomi influenzali e di chiamare il proprio medico di famiglia e l'autorità sanitaria;
- la consapevolezza e l'accettazione di non poter fare ingresso in Curia o permanere in essa in caso di sintomi influenzali, temperatura oltre i 37.5°C, provenienza da zone a rischio o contatto con persone positive al virus nei 14 giorni precedenti, nonché l'obbligo

di dichiarare tempestivamente, anche successivamente all'ingresso, di essere incorso in una delle cause di pericolo per l'incolumità pubblica di cui sopra e che impongono di informare il medico di famiglia e l'Autorità sanitaria;

- l'impegno a rispettare tutte le disposizioni delle Autorità e del datore di lavoro nel fare accesso nel Palazzo Arcivescovile (in particolare, mantenere la distanza di sicurezza, osservare le regole di igiene delle mani e tenere comportamenti corretti ai fini della tutela della salute individuale e collettiva);
- l'impegno, per i dipendenti, a informare tempestivamente e responsabilmente il datore di lavoro della presenza di qualsiasi sintomo influenzale durante l'espletamento della prestazione lavorativa, avendo cura di rimanere ad adeguata distanza dalle persone presenti.

## ***2 MODALITÀ DI INGRESSO IN CURIA DEL PERSONALE DIPENDENTE E DEGLI UTENTI***

Il personale dipendente e l'utenza, prima dell'accesso in Curia, potranno essere sottoposti al controllo della temperatura corporea a scopo prettamente cautelativo. Se tale temperatura risulterà superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso. Inoltre, il personale e chiunque intenda fare ingresso in Curia, sarà preventivamente informato riguardo la disposizione di precludere l'accesso a coloro che, negli ultimi 14 giorni, abbiano avuto contatti con soggetti risultati positivi al Covid-19.

## ***3 MODALITÀ DI ACCESSO DELL'UTENZA***

Gli uffici riceveranno il pubblico dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 12.30, previo appuntamento concordato con i rispettivi Direttori/Responsabili degli uffici di Curia, i quali potranno essere raggiunti telefonicamente nei giorni e nella fascia oraria di cui sopra.

L'accesso al Palazzo Arcivescovile avverrà solo ed esclusivamente da Via Beltrani, n. 9. All'ingresso sarà necessario recarsi presso il locale di portineria ed attenersi alle disposizioni del personale che filtrerà gli accessi ed indirizzerà verso gli uffici curiali.

Gli accessi agli uffici, allocati tutti al primo piano, saranno principalmente due:

- entrando dal portone di ingresso, a sinistra, Scala A (grande): accesso per il Vescovo, Vicario Generale, Ufficio Amm.vo ed Economato, Edilizia di Culto, IDSC, Beni culturali, Ufficio Scuola;
- entrando dal portone di ingresso, ultima porticina a destra, Scala B (piccola): accesso per il Cancelliere e gli Uffici di Cancelleria.

All'ingresso di ogni accesso sarà collocato un dosatore di gel igienizzante per mani ad uso di coloro che dall'esterno accedono agli Uffici di Curia.

Gli utenti potranno utilizzare solo ed esclusivamente la toilette situata al piano terra (a destra prima della scala grande). I dipendenti utilizzeranno i servizi situati al primo piano in prossimità dei propri uffici.

#### ***4 PULIZIA E SANIFICAZIONE IN CURIA***

Precedentemente alla riapertura al pubblico degli uffici Curiali, è stata effettuata a scopo preventivo la sanificazione degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni, ai sensi della circolare 5443 del 22 febbraio 2020 del Ministero della Salute.

L'Arcidiocesi assicurerà la pulizia periodica dei locali, degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni: nel caso di presenza di una persona con Covid-19 all'interno dei locali di Curia, si procederà nuovamente alla pulizia e sanificazione dei suddetti nonché alla loro ventilazione.

I dipendenti curiali saranno tenuti ogni giorno, in entrata e in uscita dal proprio ufficio, a detergere le superfici che si andranno ad utilizzare o che si sono utilizzate (scrivanie, tastiere, mouse...) con carta assorbente e prodotto specifico fornito dall'Arcidiocesi.

#### ***5 PRECAUZIONI IGIENICHE PERSONALI - DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - GESTIONE DEGLI SPAZI COMUNI***

Sarà obbligatorio per il personale adottare tutte le precauzioni igieniche, in particolare l'Arcidiocesi metterà a disposizione liquido

igienizzante per mani ad ogni singolo dipendente. Sarà, inoltre, raccomandata la frequente pulizia delle mani con acqua e sapone. Verrà consigliato l'uso di mascherina e guanti e il distanziamento di sicurezza di almeno 1 metro con i colleghi e gli utenti. Gli spazi comuni, utilizzati per la pausa/ristoro, dovranno essere gestiti in modo da evitare assembramenti, rispettando la distanza di sicurezza, e favorire il ricambio dell'aria.

## **6 SPOSTAMENTI INTERNI E RIUNIONI**

Gli spostamenti all'interno della Curia dovranno essere limitati al minimo indispensabile. Nella eventualità di riunioni sarà utilizzata la sala dell'ex Archivio di Cancelleria al primo piano: dovrà essere ridotta al minimo la partecipazione necessaria e, comunque, dovranno essere garantiti il distanziamento interpersonale e un'adeguata pulizia/area-zione della stanza.

## **7 GESTIONE DI UNA PERSONA SINTOMATICA NEL PALAZZO ARCIVESCOVILE**

Nel caso in cui una persona presente in Curia sviluppi febbre e sintomi di infezione respiratoria, bisognerà comunicarlo immediatamente al datore di lavoro e si dovrà procedere, in base alle disposizioni dell'autorità sanitaria, al suo isolamento e a quello di coloro con cui è venuto in contatto. L'Arcidiocesi procederà immediatamente ad avvertire le autorità sanitarie competenti contattando i numeri di emergenza per il Covid-19 forniti dalla Regione o dal Ministero della Salute.

L'Arcidiocesi collaborerà con le Autorità sanitarie per la definizione degli eventuali "contatti stretti" di una persona presente nel Palazzo Arcivescovile che sia stata riscontrata positiva al Covid-19 mediante tampone, consentendo alle suddette di applicare le necessarie e opportune misure di quarantena. Nel periodo dell'indagine, l'Arcidiocesi potrà chiedere agli eventuali possibili contatti stretti di lasciare cautelativamente il Palazzo, secondo le indicazioni dell'Autorità sanitaria.

## **8 AGGIORNAMENTO DEL PROTOCOLLO DI REGOLAMEN- TAZIONE**

L'Arcidiocesi costituirà un Comitato per l'applicazione, la verifica, e l'aggiornamento delle regole del presente protocollo di regolamentazione.

*Mons. Giuseppe Pavone*  
Vicario Generale  
Moderatore di Curia

## *La nostra leadership ... non oscuri il primato del Signore Gesù*

Incontro del clero giovane della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

### **Introduzione**

In un contesto molto diverso da quando proposi la prima riflessione, 4 marzo, cerco di proseguire trattando della leadership in una Chiesa che ascolta il grido che Dio gli rivolge e a cui risponde in modo sinodale, cioè come singoli e come comunità (cfr. *At 2, 14: Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò loro così*).

Tenendo presente che quanto stiamo vivendo chiede un “di-più” di amore a Dio. *Del resto* – secondo quanto scrive Paolo ai Romani –, *noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio* (8, 28). A questa condizione “tutto concorre al bene” e ... se siamo onesti, non possiamo non affermare che non siamo capaci di farlo come Dio meriterebbe e spesso non comprendiamo neanche come poterlo fare. Solo lo Spirito Santo può trasformare tutto in opportunità ... per rendere Gloria a Dio, secondo quanto disse Gesù commentando la notizia della malattia dell'amico Lazzaro: *Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato* (*Gv 11, 4*).

Quanto attuali mi sembra quanto i vescovi italiani scrissero nell'avviare il decennio dedicato a *Comunione e comunità*! Ne richiamo alcuni passaggi significativi.

«Come Vescovi, come cristiani, come Chiesa, non possiamo né condire né tanto meno coltivare stati d'animo o prospettive fallimentari. **Non siamo però alla finestra, né possiamo accettare di chiuderci nelle sagrestie o nel privato.** [...] Non si tratta di serrare le fila per

fare fronte al mondo. Si tratta di **vivere il testamento di Gesù**, oggi, perché il mondo creda: *Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato* (Gv 17, 21). Noi ci riuniamo nelle nostre autentiche comunità cristiane – la diocesi e la parrocchia innanzitutto – per accogliere e vivere questo testamento, con l'assiduità nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (cfr. At 2, 42). È questa assiduità a **una piena evangelizzazione che ci deve stare a cuore. Non c'è più prospettiva** per una cristianità fatta di pura tradizione sociale. [...] Ma oggi, in termini nuovi, l'Italia ha una particolare esigenza della **presenza più diretta e specifica di laici cristiani**» (Consiglio Permanente della CEI, Documento *La Chiesa italiana e le prospettive del paese* [23 ottobre 1981], nn. 12, 16, 21).

Non cercherò di presentare un discorso completo, ... anche per dare spazio (dopo un po' di silenzio) ai vostri interventi affinché correggano o aggiungano spunti a quanto offrirò sulla base di una tesi principale che terrò presente: una Chiesa sinodale è il quadro adeguato per esercitare oggi<sup>1</sup> la leadership, la quale, per essere adeguata alla sensibilità odierna, deve trarre ispirazione e linfa dall'evento della Pasqua.

### **A) In una Chiesa sinodale ...**

Vivere la sinodalità è l'essere popolo di Dio sin “dalle origini”, quando era normale riunirsi in assemblea per affrontare insieme i problemi

---

<sup>1</sup> «Queste diverse voci risuonano dentro di noi. C'è la **voce di Dio**, che gentilmente parla alla coscienza, e c'è la **voce tentatrice che induce al male**. Come fare a riconoscere la voce del buon Pastore da quella del ladro, come fare a distinguere l'ispirazione di Dio dalla suggestione del maligno? Si può imparare a discernere queste due voci [...] Un'altra differenza. **La voce del nemico distoglie dal presente** e vuole che ci concentriamo sui timori del futuro o sulle tristezze del passato – il nemico non vuole il presente –: fa riaffiorare le amarezze, i ricordi dei torti subiti, di chi ci ha fatto del male..., tanti ricordi brutti. Invece **la voce di Dio parla al presente**: “Ora puoi fare del bene, ora puoi esercitare la creatività dell'amore, ora puoi rinunciare ai rimpianti e ai rimorsi che tengono prigioniero il tuo cuore”. Ci anima, ci porta avanti, ma parla al presente: ora» (Francesco, *Regina Caeli*, 3 maggio 2020).

che sorgessero e individuare le scelte per risolverli. Dal *Discorso per il 50° anniversario della costituzione del Sinodo dei Vescovi* (17 ottobre 2015),<sup>2</sup> Francesco ha dato sempre più impulso a tale realtà.

“Per tali ragioni, fin dall’inizio del mio ministero petrino ho rivolto una speciale attenzione al Sinodo dei Vescovi, fiducioso che esso potrà conoscere «ulteriori sviluppi per favorire ancora di più il dialogo e la collaborazione tra i Vescovi e tra essi e il Vescovo di Roma» (*Discorso ai Membri del XIII Consiglio Ordinario della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi* [13 giugno 2013]). Ad animare quest’opera di rinnovamento dev’essere la ferma convinzione che **tutti i Pastori sono costituiti per il servizio al Popolo santo di Dio, al quale essi stessi appartengono in virtù del sacramento del Battesimo.**

È certamente vero, come insegna il Concilio Vaticano II, che «i Vescovi quando insegnano in comunione con il Romano Pontefice devono essere da tutti ascoltati con venerazione quali testimoni della divina e cattolica verità; e i fedeli devono accordarsi con il giudizio del loro Vescovo dato a nome di Cristo in materia di fede e di morale, e aderirvi con il religioso ossequio dello spirito» (*Lumen gentium*, 25). Ma è altrettanto vero che «la vita della Chiesa e la vita nella Chiesa è per ogni Vescovo la condizione per l’esercizio della sua missione d’insegnare» (Esort. ap. postsin. *Pastores gregis*, 28).

Così **il Vescovo è contemporaneamente maestro e discepolo.** Egli è maestro quando, dotato di una speciale assistenza dello Spirito Santo, annuncia ai fedeli la Parola di verità in nome di Cristo capo e pastore. Ma egli è anche discepolo quando, sapendo che lo Spirito è elargito a ogni battezzato, si pone in ascolto della voce di **Cristo che parla attraverso l’intero Popolo di Dio**, rendendolo «*infallibile in credendo*» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 119). Infatti, «la totalità dei fedeli, avendo l’unzione che viene dallo Spirito Santo (cfr. *1Gv* 2, 20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il Popolo, quando “dai Vescovi fino agli ultimi fedeli laici”, mostra l’universale suo consenso in cose di fede

<sup>2</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, Documento *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* (2 marzo 2018).

e di morale» (*Lumen gentium*, 12). Il Vescovo, per questo, è insieme chiamato a «**camminare davanti**, indicando il cammino, indicando la via; **camminare in mezzo**, per rafforzare [il Popolo di Dio] nell'unità; **camminare dietro**, sia perché nessuno rimanga indietro, ma, soprattutto, per seguire il fiuto che ha il Popolo di Dio per trovare nuove strade. Un Vescovo che vive in mezzo ai suoi fedeli ha le orecchie aperte per ascoltare “ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (*Ap 2, 7*) e la “voce delle pecore”, anche attraverso quegli organismi diocesani che hanno il compito di consigliare il Vescovo, promuovendo un dialogo leale e costruttivo» (*Discorso ai Partecipanti al Convegno per i nuovi Vescovi promosso dalla Congregazione per i Vescovi e dalla Congregazione per le Chiese Orientali* [19 settembre 2013]. Cfr. *Evangelii gaudium*, 31)<sup>3</sup>.

Siamo poco allenati, diciamo così, a pensare la comunità cristiana come il Corpo di Cristo in cui **tutti a pieno titolo partecipano della sua profezia, del suo sacerdozio e della sua regalità** (cfr. secondo capitolo della *Lumen gentium*).

Lo si afferma ma si fatica a vederlo in azioni concrete e modi di fare. E questo, a mio avviso, perché si sono moltiplicati i **motivi di conflittualità relazionale** che rendono difficile **percepire la diversità a servizio di un'unità più sinfonica** e quindi più ispirata alla dottrina di Dio Uno e Trino, sorgente dell'essere e meta che ispira il suo agire.

### *... da membri attenti di un'orchestra*

È frequente incontrare persone che scelgono di privilegiare – perché più facile e immediato, anche se infruttuoso nel tempo – lo stile di vita del “solista” che solo qualche volta e in particolari occasioni si decide a suonare “in un'orchestra”. Lì, infatti, non basta eseguire bene la propria parte, è indispensabile essere attenti e vigili a quanto fanno gli altri e ad aiutarli nelle incertezze, evitando così il “mio” insuccesso.

Se vogliamo che cresca una visione sinodale della Chiesa non possiamo accettare che ci siano attori e spettatori, ma fare in modo che

<sup>3</sup> FRANCESCO, Costituzione apostolica sul Sinodo dei vescovi *Episcopalis comunio* (15 settembre 2018), n. 5.

tutti svolgano una parte da protagonisti della missione ecclesiale. Forse, possiamo imparare dalle maestre di una scuola materna paritaria o statale, in cui si danno da fare affinché ciascuno abbia una parte, anche piccola, e sia emozionato e contento di salire anche se poco sul “palco”.

I vari soggetti della sinodalità della Chiesa, a livello universale (Papa, Collegio episcopale, Popolo di Dio) e diocesano (Vescovo, Presbiteri e Diaconi, Popolo di Dio), sono chiamati a interagire nella vita come nella missione della Chiesa: progettazione, attuazione e verifica. E questo non accade come un evento di grazia quando si è semplicemente l’uno accanto agli altri, ma quando si vive alla luce di quel patto che lega fra loro i battezzati e lo si rammenta e lo si rinnova. Infatti, siamo sempre chiamati a camminare insieme anche se ci raduniamo in “assemblea liturgica” solo alcune volte e quando è possibile.

### ***B) Un esercizio della leadership ...***

A questo punto è bene dire qualcosa sul **servizio dell’autorità**.

Non si tratta infatti di opporre due regimi (democratico e/o monarchico) né di assolutizzare l’unico sacerdozio di Cristo che è il battesimale (cfr. riforma luterana) a discapito dell’autorità che Gesù stesso ha dato agli apostoli e a Pietro, in particolare. Si tratta di tornare ai prioritari e irrinunciabili riferimenti del Vangelo dove Gesù stesso afferma lo **stile del servizio**, la cultura della *diakonia*. Non è forse venuto per servire e non per essere servito? Non si tratta pertanto di eliminare chi ha il compito di confermare nella fede o decidere di sciogliere o legare – nella diocesi, il Vescovo che presiede il presbiterio e nella Chiesa universale il Vescovo di Roma in quanto capo del Collegio apostolico –, ma di esercitare l’autorità dopo aver ascoltato tutti e **sempre per il bene di tutti** perché in tutti dimora lo «Spirito della verità» (Gv 14,17).

### ***... attento a non cadere in trappole pericolose***

Bisogna essere onesti con noi stessi e far tesoro anche di errori che abbiamo compiuto nella storia della Chiesa e, se possibile, a non ripeterli cadendo in trappole.

Una trappola da evitare è il *clericalismo*, che si fonda su la non accettazione della uguale dignità sacerdotale di tutti i battezzati. Riguarda anche i fedeli laici tentati di far decidere ai pastori defilandosi dalla loro responsabilità di sentirsi pienamente Chiesa e privilegiando il far parte di una Chiesa militante ma solo discente.

Vivere il *munus docendi* può significare: offrire con gradualità e sapienza quell'efficace antidoto che è la verità del **Vangelo**; bisogna insegnare a interpretare i segni dei tempi con un **discernimento comunitario** alla luce della Parola di Dio da ascoltare e da annunciare.

Una seconda trappola a cui prestare tanta attenzione è la *mentalità pelagiana* che non fa percepire importante la vita liturgica, a differenza di quanto scritto nella *Sacrosanctum Concilium* che la liturgia è fonte e culmine della vita della Chiesa.

Vivere il *munus sanctificandi* può significare coltivare la Liturgia delle Ore e non avere paura di offrire momenti in cui insegniamo con l'esempio a credere nella potenza del chiedere riuniti nel suo Nome (cfr. *Mt* 18, 19s).

Una terza trappola in cui si cade di frequente è l'*eresia dell'agire* mentre l'inefficacia pastorale può essere molto ridotta se valorizzassimo gli organismi di partecipazione, la specifica missione dei fedeli laici, e "il genio" della donna.

Vivere il *munus regendi* può significare: vincere la cultura dell'io per **dedicare tempo a una formazione ecclesiale adeguata**, in cui ci sia aggiornamento e verifica in un'ottica di discernimento comunitario.

Dobbiamo allenarci a fare verifiche cercando la Verità e quindi tenendo conto anche del parere di chi non la pensa come noi: possiamo imparare da tutti, anche dai nemici. Se lo facciamo poco, promuoviamo iniziative positive ma che – a mio avviso – incidono poco sulle cause dei problemi: non li risolvono, li rimandano soltanto.

Si tratta di vivere momenti in cui si giunge a "godere della Verità"? E questo è possibile se si hanno almeno tre regole, chiare e condivise: 1) rispettare ogni opinione, 2) accettare la fatica di camminare insieme senza escludere nessuno, 3) superare la tentazione di imporre il proprio

pensiero. Se le applicheremo, penso, ci si accorgerà di quanto siamo abituati a rifiutare chi non la pensa come noi. La verità invece è amore sinfonico e non prescinde dall'umiltà né dalla misericordia! Impariamo dal cristallo, bello perché ha più facce, tutte importanti: ciascuna dà riflessi unici e irripetibili.

### **C) “Vuoi conformare la tua vita alla mia?”...**

Gesù è quella perla preziosa di cui parla il Vangelo e per cui vale la pena, una volta trovata, vendere tutti gli averi per acquistarla (cfr. *Mt* 13, 46). E lo abbiamo fatto, ma in realtà è una scelta da rinnovare quotidianamente ... fino ad acquisire il suo modo di pensare, di amare e di agire, finché non siamo **con-formati a Lui Crocifisso e Risorto**. E questo si vede! Non può non vedersi!

Se ne accorge la persona stessa che vede trascinare il cuore di misericordia – come mai prima – verso chi non riesce a credere, sperare e amare, e ha la spinta per andare a cercarli o per accoglierli con dignità e amore (cfr. *Gv* 10,10).

Soprattutto oggi, c'è bisogno di persone che facciano vedere – come singoli e come corpo – Gesù. È anche nostra la responsabilità di far conoscere sempre più questa *Persona* che salva il mondo ma non possiamo farlo da singoli, pur bravi e capaci. Dobbiamo accordarci e andare da coloro che più ne hanno bisogno ... come peccatori redenti e umili, semplici e fraterni, che tendono una mano perché qualcuno lo ha fatto loro e perciò ... sanno come farlo nel mondo giusto, senza alcuna presunzione.

### **... ricomincio qui e ora!**

Non possiamo fingere di non conoscere Gesù (cfr. *Gv* 18, 15-27), né possiamo custodirne gelosamente l'amicizia (cfr. *Gv* 15, 15). Bisogna **presentarLo**: non è il Salvatore di qualche privilegiato, ma di tutti. E non lasciamoci bloccare se ci è fatto notare che abbiamo un modo di servire e amare inadeguati perché delusi da situazioni passate che cerchiamo di compensare, **ri-dichiariamoGli** il nostro amore, ci

purificherà e ... “vedremo Dio” (cfr. *Gv* 15, 3; *Mt* 5, 8), anche dove ora Lo pensiamo lontano o assente.

*don Emilio Rocchi*

Di seguito, alcune appendici: **1)** Collaboratori di Gesù che è il Vivente; **2)** *L'apologetico* di Tertulliano; **3)** Due interventi di Paolo VI; **4)** un testo del patriarca della Chiesa ortodossa, Ignatius IV (Hazim) [1920-2012].

#### PRIMA APPENDICE

### Collaboratori del Signore vivente

L'11 giugno 2010, si concludeva l'*Anno Sacerdotale* che era stato indetto da Benedetto XVI il 16 marzo 2009 durante la Plenaria della Congregazione del Clero.

Nella Lettera rivolta ai presbiteri per l'apertura dell'*Anno Sacerdotale* (16 giugno 2009), avviato il 19 giugno, Benedetto XVI esordiva dicendo:

Cari fratelli nel Sacerdozio, nella prossima solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, venerdì 19 giugno 2009 – giornata tradizionalmente dedicata alla preghiera per la santificazione del clero –, ho pensato di indire ufficialmente un “Anno Sacerdotale” in occasione del 150° anniversario del “*dies natalis*” di Giovanni Maria Vianney, il Santo Patrono di tutti i parroci del mondo.<sup>4</sup> Tale anno, che vuole contribuire a **promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi**, si concluderà nella stessa solennità del 2010.

E concludeva affermando:

**Alla Vergine Santissima affido questo Anno Sacerdotale**, chiedendole di suscitare nell'**animo di ogni presbitero** un generoso rilancio di quegli ideali di totale donazione a Cristo ed alla Chiesa che ispirarono

<sup>4</sup> Tale lo ha proclamato il Sommo Pontefice Pio XI nel 1929.

il pensiero e l'azione del Santo Curato d'Ars. Con la sua fervente vita di preghiera e il suo appassionato amore a Gesù crocifisso Giovanni Maria Vianney alimentò la sua quotidiana donazione senza riserve a Dio e alla Chiesa. Possa il suo esempio suscitare nei sacerdoti quella **testimonianza di unità con il Vescovo, tra loro e con i laici che è, oggi come sempre, tanto necessaria**. Nonostante il male che vi è nel mondo, risuona sempre attuale la parola di Cristo ai suoi Apostoli nel Cenacolo: “Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo” (*Gv* 16, 33). La fede nel Maestro divino ci dà la forza per guardare con fiducia al futuro.

Venerdì 4 dicembre, padre Raniero Cantalamessa iniziò le prediche di Avvento 2009 alla Casa Pontificia, dicendo di aver scelto il tema della *1 Cor* 4,1: “Ministri di Cristo e dispensatori dei misteri di Dio”. Si stava vivendo l'anno sacerdotale<sup>5</sup> e in quella prima riflessione ritenne opportuno dedicare un certo spazio a un aspetto opportuno e molto delicato per le conseguenze pastorali. Siamo *continuatori e non successori di Cristo*. Ne riporto alcuni passaggi che indicano come nostro impegno è *dare forma visibile alla sua presenza invisibile*. Poi, si tratterà di precisarne le modalità e gli strumenti più adeguati.

«Ma in che senso possiamo parlare dei sacerdoti come continuatori dell'opera di Cristo? In ogni istituzione umana, come era a quel tempo l'impero romano e come sono oggi gli ordini religiosi e tutte le imprese mondane, i successori continuano l'*opera*, ma non la *persona* del fondatore. Questi a volte viene corretto, superato e perfino sconfessato. Non così la Chiesa. **Gesù non ha successori perché non è morto, ma vivo**; “risorto da morte, la morte non ha più potere su di lui”. Quale sarà allora il compito dei suoi ministri?

Quello di rappresentarlo, cioè di renderlo presente, di **dare forma visibile alla sua presenza invisibile**. In questo consiste la dimensione profetica del sacerdozio.

Prima di Cristo la profezia consisteva essenzialmente nell'annunciare una salvezza futura, “negli ultimi giorni”, dopo di lui consiste nel

---

<sup>5</sup> L'Anno sacerdotale (19 giugno 2009 - 11 giugno 2010) in coincidenza con i 150 anni dalla “partenza” di san Jean-Marie Baptiste Vianney, patrono dei parroci.

rivelare al mondo la presenza nascosta di Cristo, nel gridare come Giovanni Battista: “In mezzo a voi c’è uno che voi non conoscete”. “Un giorno alcuni greci si rivolsero all’apostolo Filippo con la domanda: “Vorremmo vedere Gesù!” (*Gv* 12, 21); la stessa domanda, più o meno esplicita, ha nel cuore chi si avvicina oggi al sacerdote.

San Gregorio Nisseno ha coniato un’espressione famosa, che viene di solito applicata all’esperienza dei mistici: “Sentimento di presenza” (Gregorio Nisseno, *Sul Cantico*, XI, 5, 2 [PG 44, 1001] (*aisthesis parousias*). Il sentimento di presenza è più che la semplice fede nella presenza di Cristo; è avere il sentimento vivo, la percezione quasi fisica, della sua presenza di Risorto. Se questo è proprio della mistica, allora vuol dire che **ogni sacerdote deve essere un mistico, o almeno un “mistagogo”, uno che introduce le persone al mistero di Dio e di Cristo, come tenendole per mano.**

Il compito del sacerdote non è diverso, anche se subordinato, rispetto a quello che il Santo Padre additava come priorità assoluta del Successore di Pietro e della Chiesa intera nella lettera indirizzata ai Vescovi il 10 Marzo scorso: “Nel nostro tempo in cui in vaste zone della terra la fede è nel pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento, la priorità che sta al di sopra di tutte è di **rendere Dio presente in questo mondo e di aprire agli uomini l’accesso a Dio.** Non ad un qualsiasi dio, ma a quel Dio che ha parlato sul Sinai; a quel Dio il cui volto riconosciamo nell’amore spinto sino alla fine (cfr. *Gv* 13,1) – in Gesù Cristo crocifisso e risorto... Condurre gli uomini verso Dio, verso il Dio che parla nella Bibbia: questa è la **priorità suprema e fondamentale** della Chiesa e del Successore di Pietro in questo tempo”».

## SECONDA APPENDICE

### Tertulliano

«Noi siamo un corpo, per la coscienza della religione, l’unità della disciplina e il vincolo della speranza. Ci uniamo in comunità e adunanze, per assediare, come manipolo serrato, Dio, con le preghiere. E questa violenza piace a Dio... Ci raduniamo per leggere le divine Scritture, secondo che le condizioni del nostro tempo ci costringono a cercarvi

un avvertimento o una conferma. E certamente delle parole sante nutriamo la nostra fede, innalziamo la nostra speranza, rinsaldiamo la nostra fiducia, e nello stesso tempo rinforziamo la nostra disciplina inculcando i comandamenti. Nelle stesse adunanze si danno anche esortazioni, castighi e censure religiose. Si rendono anche giudizi, con grande ponderazione, come si addice a persone sicure di trovarsi al cospetto di Dio; ed è una gravissima anticipazione del giudizio futuro se uno abbia peccato a tal segno da essere scomunicato dalla preghiera, dall'adunanza e da ogni rapporto religioso. Presiedono anziani, già provati, i quali sono pervenuti a questa dignità non con pagamento, ma con la testimonianza delle loro virtù, giacché di nessuna cosa di Dio si fa mercimonio. E se anche c'è una specie di cassa sociale, essa non raccoglie elargizioni onorarie, quasi si trattasse d'una religione messa all'incanto; ma ciascuno versa un modesto contributo una volta al mese o quando meglio crede, e se lo crede e se lo può. Nessuno è costretto, e l'offerta è spontanea. Queste somme formano in certo modo i depositi della pietà: ché non s'impiegano per banchetti o bicchierate né per ingrati scialacquamenti; bensì per seppellire e nutrire poveri, ragazzi e ragazze senza beni e senza genitori, vecchi domati dall'età, e del pari naufraghi e cristiani sofferenti nelle miniere e nelle isole o nelle prigioni, purché per la causa della Chiesa di Dio, ché in tal caso diventano i figli adottivi della religione da loro confessata. Ma è appunto l'esercizio soprattutto di questa carità che agli occhi di certuni ci imprime un marchio d'infamia. Vedi – dicono – come s'amano tra di loro! Essi invece tra di loro si odiano. – Vedi, come son pronti a morire l'uno per l'altro! – Essi invece sono ancora più pronti a uccidersi l'un l'altro. E perché noi ci designiamo col nome di fratelli, essi vanno in bestia, non per altra ragione, credo, che per essere tra loro ogni nome di parentela una simulazione di affetto. Pure siamo anche fratelli vostri, per il diritto della natura, madre universale, anche se voi siete poco uomini, perché cattivi fratelli. Più degnamente si chiamano e si ritengono fratelli quanti hanno riconosciuto in Dio il loro Padre comune, hanno sortito un unico spirito di santità, e, usciti dall'unico

seno d'una comune ignoranza, si sono aperti, stupefatti, alla luce unica della verità».<sup>6</sup>

### TERZA APPENDICE

#### Paolo VI

«La Chiesa ha due dimensioni: una gerarchica, che potrebbe dirsi verticale, di paternità; l'altra di fraternità, di comunità voluta dal Signore. E tale la vera parrocchia, dove tutti sono figli, fratelli: tutti si conoscono e si vogliono bene; lavorano quasi in cooperativa di mutuo soccorso spirituale, impegnati a edificare e costruire, nella santità e nella fedeltà a Cristo Signore, la sua Chiesa viva. Si vogliono bene; sanno che questo è il precetto fondamentale.

Come si chiama questa forza coesiva, atta a tenere insieme il corpo parrocchiale, il corpo ecclesiastico, l'umanità desiderosa d'essere unita in Cristo? Lo sanno tutti: **si chiama la carità**. Portentoso dono, ineffabile virtù! Promana da Dio; perché è l'amore suo comunicato agli uomini, e si diffonde da individuo a individuo. Scende dal Cielo, quale fiume regale e benefico, la bontà di Dio che ama gli uomini e li invita, come per impulso interiore, a volersi bene anche tra loro. È la grande legge costitutiva della Chiesa.

**Se, teoricamente, la carità è facile ad enunciarsi**, bella a declamarsi, comune a professarsi, **nella pratica**, invece, è molto esigente e difficile. Eppure non solo è possibile e sempre attuabile, ma è proprio il grande distintivo, idoneo ad indicare il grado della vita ecclesiastica.

Sono uniti i fedeli nell'amore, nella carità di Cristo? Di certo questa è una parrocchia vitale; qui c'è la vera Chiesa; giacché è rigoglioso, allora, il fenomeno divino-umano che perpetua la presenza di Cristo fra noi. Sono i fedeli insieme unicamente perché iscritti nel libro dell'anagrafe o sul registro dei battesimi? Sono aggregati solo perché si trovano, la domenica, ad ascoltare la Messa, senza conoscersi, facendo magari di gomito gli uni contro gli altri? Se così è, la Chiesa non risulta, in

<sup>6</sup> TERTULLIANO, *L'apologetico* 39, Città Nuova, Roma 1967, pp. 136-138.

quel caso, compaginata; il cemento, che di tutti deve formare la reale, organica unità, non è ancora operante. **Bisogna vivere la carità, agire nella carità.** Questo il ricordo che il santo Padre vuole lasciare della sua visita. Vedendo già bene iniziata e promettente la spirituale fioritura, Egli esorta: vogliatevi bene, vogliatevi bene; cercate di amarvi.

Oh come sarebbe davvero stupendo se queste nostre parrocchie romane dimostrassero bene quel che deve essere la società ecclesiastica! E cioè: gente, dapprima sconosciuta, gruppi diversi per costume, educazione, origine, età, professione ecc., che, trovandosi in chiesa, si rivelano e si sentono altrettanti nuclei di fratelli. Diventano amici, si danno la mano l'un con l'altro, si perdonano le offese, non parlano male del prossimo, e cercano, invece, ove c'è un ammalato, di assisterlo, ove un disoccupato, di soccorrerlo, dove un bambino, di educarlo, ovunque, in una parola, c'è un'azione buona da compiere a vantaggio del prossimo, aver subito cuore e impegno per dire: ecco che Cristo ci chiama. **I bisogni dei nostri fratelli sono altrettanti appelli rivolti a noi per sperimentare se veramente ci vogliamo bene, se veramente siamo cristiani.** [...] Vogliatevi bene, diletti figlioli della parrocchia di Santa Maria Consolatrice di Casal Bertone. Portate l'invito, l'augurio del padre alle vostre famiglie. Si propaghi nel quartiere un'onda di amore cristiano, e perfezioni la vostra comunità, qui già bene stabilita e vigorosa. Ogni circostanza, ogni evento concorrano a questo insuperabile bene, e quindi a consolazione e gioia anche della vita presente; pegno sicuro che non mancherà la vita futura per ciascuno di voi».<sup>7</sup>

«Sì, questa vorrebbe essere, specialmente sul piano della vita pubblica, la conclusione dell'ora di grazia e di buon volere, che fu l'Anno Santo, anzi il principio della nuova ora di grazia e di buon Volere, che il calendario della storia ci apre davanti: la **civiltà dell'amore!** Da quale pensiero cominciamo? Non presiede a questo nostro colloquio un disegno razionale e organico. Dovremmo, in questo caso, cominciare da Dio, ch'è Lui stesso Amore, per infinita eccellenza, e che dell'amore

<sup>7</sup> *Insegnamenti di Paolo VI II* (1964), Libreria Editrice Vaticana, 1072-1074.

a Lui ci fa precetto primario e totale, come dell'amore al prossimo enuncia il precetto derivato e comprensivo, col primo, di tutti i nostri doveri. Ma ora, ciò fermo restando, noi, quasi per necessità didattica e pratica, ci poniamo sul piano concreto e immediato, ripetendo a noi la domanda: se vogliamo promuovere la civiltà dell'amore quale sarà il primo, il principale oggetto del nostro programma rinnovato e rinnovatore? Noi guardiamo alla vicenda storica, nella quale ci troviamo; e allora, sempre osservando la vita umana, noi vorremmo aprirle vie di migliore benessere e di civiltà, animata dall'amore, intendendo per civiltà quel complesso di condizioni morali, civili, economiche, che consentono alla vita umana una sua migliore possibilità di esistenza, una sua ragionevole pienezza, un suo felice eterno destino».<sup>8</sup>

#### QUARTA APPENDICE Prospettiva Ortodossa

«L'avvenimento pasquale, avvenuto una volta per sempre, come diventa nostro oggi?

Precisamente mediante **Colui che ne è l'artefice fin dall'origine e nella pienezza del tempo: lo Spirito Santo**. Egli è personalmente la Novità operante nel mondo... senza di Lui, Dio è lontano, Cristo è nel passato, l'Evangelo è lettera morta, la Chiesa è una semplice organizzazione, l'autorità è una dominazione, la missione è propaganda, il culto è evocazione, e l'agire cristiano è una morale da schiavo. Questa Nuova Alleanza costituisce la Chiesa, ed è la sua ragion d'essere. Il *senso escatologico del nostro battesimo* oggi dai cristiani è forse troppo trascurato.

Questo sacramento ci rinnova e ci introduce nella creazione nuova precisamente perché ci introduce nella *Koinonia*, nella Comunione della Chiesa. Questo nelle relazioni tra le Chiese ci condurrebbe a

---

<sup>8</sup> PAOLO VI, *Sentire profondamente il dovere di promuovere la civiltà dell'amore*. Udienda generale di mercoledì 31 dicembre in *Insegnamenti di Paolo VI XIII* (1975), p. 1576s. Cfr. *La civiltà dell'amore prevarrà nell'affanno delle implacabili lotte sociali* in *Insegnamenti di Paolo VI XIII* (1975), pp. 1564-1568.

ricentrare tutto sulla Chiesa quale grande sacramento, ed a riprendere più profondamente la soluzione delle divergenze che ancora sussistono nella nostra comunione di fede. Questo ci porterebbe anche a vivere in modo più pungente e più vero la tensione tra i due tempi dei quali parlavamo sopra.

Il rinnovamento dell'ascesi cristiana dipende in gran parte da questa percezione escatologica del Battesimo. Il rinnovamento della nostra solidarietà con tutta l'umanità ne dipende ugualmente, anzitutto perché la novità della Chiesa sarebbe vissuta meglio come trascendente ed interiore al mondo, e poi perché la realtà misteriosa di cui la Chiesa è il "segno" – l'*Agape*, la *Koinonia* divina – sarebbe significata ed agente nella vita dei nostri contemporanei con tutta la purezza e la potenza dell'Evangelo. **Dipende da noi** che l'Avvenimento della Novità sia seppellito e resti insignificante, o che invece **deifichi l'uomo e trasfigurino il mondo**. Questo è il significato della nostra responsabilità nel rinnovamento attuale».<sup>9</sup>

---

<sup>9</sup> I. HAZIM, *La risurrezione e l'uomo d'oggi*, AVE, Roma 1969, pp. 24-30.

UFFICIO DIOCESANO BENI CULTURALI

*Apertura dei luoghi di culto.  
Disposizioni in merito agli interventi  
di sanificazione e igienizzazione*

Prot. n.4147 /BB.CC./2020

A tutti i rev.mi legali rappresentati degli Enti religiosi  
Ai Conservatori delle Sezioni Museali Diocesane

Carissimi,

- ai sensi del DPCM 20.04.2020 e della Circolare del Ministero della Salute n. 5443 del 22.02.2020, viste le “Raccomandazioni - Misure di contenimento per il rischio di contagio da coronavirus (Covid-19) - interventi di sanificazione in aree di interesse culturale” delle Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Puglia;
- considerando che le indicazioni delle presenti pagine sono state condivise tra le Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Puglia e l’Ufficio Regionale Beni Culturali della Regione ecclesiastica alla data del 7 maggio 2020;
- premesso che, è stato dimostrato che il Coronavirus può persistere sulle superfici inanimate in condizioni ottimali di umidità e temperature fino a 9 giorni e che le evidenze disponibili hanno dimostrato che il suddetto virus è efficacemente inattivato da adeguate procedure di igienizzazione che includano l’utilizzo dei comuni disinfettanti di utilizzo ospedaliero quali ipoclorito di sodio (candeg-

gina) 0,1%-0,5%, etanolo (alcool) 62-71% o perossido di idrogeno (acqua ossigenata) 0,5% per un tempo di contatto adeguato;

- considerando che l'utilizzo dei succitati prodotti potrebbero arrecare danno alla maggior parte dei materiali costituenti le diverse tipologie di beni culturali;

si dispone che gli interventi di sanificazione (ove fossero necessari) e d'igienizzazione debbano attenersi alle seguenti indicazioni allo scopo di evitare che l'utilizzo improprio e continuo di prodotti possa arrecare danno alle superfici da trattare.

Per chiarezza si distinguono gli interventi da effettuarsi in ambienti e su superfici sottoposte a tutela da parte delle Soprintendenze da quelli non sottoposti a tutela e non aventi carattere di pregio e rarità.

### ***INTERVENTI IN AMBIENTI E SU ARREDI AVENTI CARATTERE DI RARITÀ E PREGIO E SOGGETTI A DICHIARAZIONE D'INTERESSE CULTURALE***

Considerando che la nota dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma del 7 maggio u.s. (§In. 1) riferisce che non è necessario eseguire una sanificazione alla riapertura degli istituti e luoghi della cultura in considerazione della spontanea inattivazione del virus dopo 9 giorni e oltremodo se durante il periodo di sospensione dell'attività è stata eseguita regolare pulizia di spazi e ambienti comuni e/o di passaggio, il Mibact dispone che **ogni intervento di sanificazione e disinfezione su cose immobili e mobili che presentino interesse religioso, artistico, storico, archeologico o etnoantropologico è soggetto a preventiva autorizzazione della Soprintendenza ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.**

Il che vuol dire che, le procedure da utilizzare per eventuali sanificazioni non possono pertanto ritenersi univoche ed applicabili nello stesso modo a qualsiasi ambiente. Si rende pertanto necessario presentare a

questo Ufficio Diocesano eventuale progetto di sanificazione a firma di un restauratore accreditato dal Ministero dei Beni culturali.

***Igienizzazione degli ambienti e delle superfici aventi carattere di rarità e pregio e soggetti a dichiarazione di interesse culturale.***

Per la comune igienizzazione degli ambienti e delle superfici con carattere di rarità e pregio si invita a fare riferimento in modo particolare alla nota dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma del 7 maggio u.s. che trovate come 2° link in calce a queste disposizioni. Di seguito in modo sintetico si richiamano i numeri 3 e 4 del par. I.

3. Pulire giornalmente gli ambienti di uso comune e/o di passaggio e gli oggetti, ivi inclusi maniglie, corrimano, tavoli, interruttori della luce, inginocchiatoi, panche, confessionali, tablet e audioguide individuali, ecc..., utilizzando acqua e detergente neutro evitando di produrre schizzi e spruzzi.
4. Sanificare periodicamente gli ambienti di uso comune e/o di passaggio e gli oggetti, ivi inclusi maniglie, corrimano, vetrine, tablet, audioguide individuali, ecc. utilizzando carta o panni in microfibra inumiditi con soluzioni di alcol etilico al 70% circa in acqua (400 ml di alcol etilico denaturato al 90 gradi diluiti in 100 ml di acqua), evitando di produrre schizzi e spruzzi. Si raccomanda di effettuare la sanificazione dopo la regolare pulizia con acqua e detergente neutro.

***INTERVENTI DI IGIENIZZAZIONE DI AMBIENTI E ARREDI NON AVENTI CARATTERE DI RARITÀ E DI PREGIO E NON SOGGETTI A DICHIARAZIONE D'INTERESSE CULTURALE***

***Pavimenti***

1° lavaggio accurato con detergente a ph neutro diluito in acqua passato con panno in microfibra - 2° lavaggio solo con acqua panno in microfibra - 3° lavaggio mediante panno in microfibra umidificato

con etanolo a 70% (per 1 litro: 800 ml di alcol denaturato a 90° + 200 ml di acqua).

### *Arredi moderni*

Nebulizzare su un panno in microfibra mediante spruzzino con alcol denaturato a 90° diluito in acqua al 70% (per 1 litro: 800 ml di alcol denaturato a 90° e 200 ml di acqua). Lasciare agire la soluzione disinfettante per un tempo adeguato e asciugare con scottex o panno in microfibra.

### *Arredi storici*

Ricoprire i piani di appoggio con teli di plastica in modo permanente in modo da evitare di sottoporre tali superfici a quotidiane applicazioni di acqua e/o solventi (le finiture superficiali [es. lacche, resine] sono suscettibili alle interazioni con acqua e/o solventi). Pulire direttamente i teli di plastica, nebulizzando su un panno in microfibra mediante spruzzino con alcol denaturato a 90° diluito in acqua al 70% (per 1 litro: 800 ml di alcol denaturato a 90° e 200 ml di acqua). Lasciare agire la soluzione disinfettante per un tempo adeguato e asciugare con scottex o panno in microfibra.

### *Maniglie e superfici metalliche o in vetro*

Nebulizzare su un panno in microfibra mediante spruzzino con alcol denaturato a 90° diluito in acqua al 70% (per 1 litro: 800 ml di alcol denaturato a 90° e 200 ml di acqua). Lasciare agire la soluzione disinfettante per un tempo adeguato e asciugare con scottex o panno in microfibra.

**NB:** Durante le cerimonie, si sconsiglia per l'intera durata dell'emergenza Covid-19 l'esposizione e l'uso di paramenti, di suppellettili e di manufatti tessili con carattere di rarità e di pregio, in modo da preservarli dal rischio di contaminazione. Si suggerisce di preferire paramenti e suppellettili facili da lavare e detergere, così come l'utilizzo delle navate centrali delle Chiese, chiudendo l'accesso alle navate laterali e alle cappelle, mediante l'utilizzo di transenne, colonnine

segna percorso o nastro segnaletico da recinzione in PVC di colore rosso e bianco. Inoltre è opportuno garantire la distanza di 1 metro dagli altari laterali e dalle opere d'arte onde evitare possibili contaminazioni con i beni culturali presenti.

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti, saluto tutti fraternamente.

*Don Nicola Maria Napolitano*

Direttore Ufficio Diocesano BB.CC.

N.B. Per ulteriori chiarimenti si può fare riferimento ai seguenti links:

N.1: [http://www.icr.beniculturali.it/documenti/allegati/1617-P%20ICR%20def%20Compatibilita%20sanificazione%20in%20contesti%20culturali%20\(6\).pdf](http://www.icr.beniculturali.it/documenti/allegati/1617-P%20ICR%20def%20Compatibilita%20sanificazione%20in%20contesti%20culturali%20(6).pdf)



N.2: [http://www.icr.beniculturali.it/documenti/allegati/Allegato%20def%20ICR%20indicazioni%20per%20la%20sanificazione%20in%20contesti%20culturali%20\(4\).pdf](http://www.icr.beniculturali.it/documenti/allegati/Allegato%20def%20ICR%20indicazioni%20per%20la%20sanificazione%20in%20contesti%20culturali%20(4).pdf)

## *Indicazioni liturgiche per la Messa Crismale*

Prof. n. 149/20/CJ

Ai presbiteri, diaconi  
e religiosi dell'Arcidiocesi

Carissimi,

**giovedì 28 maggio, alle ore 19.30, nella Cattedrale di Trani**, il nostro Arcivescovo Leonardo presiederà la Celebrazione Eucaristica della Messa Crismale. La celebrazione sarà trasmessa in diretta televisiva dalle emittenti Teleregione, Amica 9, Easy Tv Canale 190.

Pertanto, a nome e per conto dell'Arcivescovo, le celebrazioni eucaristiche sono soppresse in tutte le chiese dell'Arcidiocesi.

In seguito alla riforma liturgica, la Messa Crismale è divenuta espressione dell'identità della Chiesa locale, identità che scaturisce in forza dell'unico Battesimo che fa di noi un popolo sacerdotale, regale e profetico, nutrito dall'unico pane di vita. In questa occasione tutti i sacerdoti concelebrano insieme al nostro Arcivescovo, per rinnovare le promesse fatte il giorno della propria ordinazione presbiterale.

Durante la Messa Crismale viene consacrato l'olio del sacro Crisma e vengono benedetti gli oli dei Catecumeni e degli Infermi. Il segno dell'olio è legato indissolubilmente alla celebrazione dei sacramenti pasquali, nei quali il Risorto opera mirabilmente e rende presente la salvezza operata una volta per sempre sul legno della Croce. Per questo motivo, tradizionalmente la Messa Crismale viene celebrata alla soglia del Triduo Pasquale.

Celebrarla in questi giorni che ci separano dalla Solennità di Pentecoste, a motivo dell'emergenza sanitaria, ci ricorda il legame indissolubile tra la Pasqua di Cristo, il dono dello Spirito e la celebrazione dei sacramenti.

Vi offro alcune indicazioni logistiche e liturgico-celebrative da osservare scrupolosamente, al fine di partecipare fruttuosamente alla celebrazione eucaristica:

Tutti i sacerdoti diocesani e religiosi concelebreranno con l'Arcivescovo. Abbiamo cura di portare con sé, amitto, camice, cingolo, stola e casula “della Settimana Liturgica”. Si raccomanda di giungere con largo anticipo.

Entreranno dal portone centrale della basilica superiore e, dopo aver igienizzato le proprie mani, occuperanno uno dei posti della navata centrale per tutta la durata della celebrazione eucaristica. Questo per rispettare la normativa sul “distanziamento”. Lì vestiranno i paramenti per la Messa.

I posti a sedere in presbiterio, che sono in numero limitato, saranno occupati dai vicari zionali e, i restanti posti, dai sacerdoti più anziani.

Prenderanno parte alla processione introitale della messa: l'Arcivescovo, il Vicario generale, il Presidente del Capitolo di Trani, i diaconi che assistono il Vescovo e i seminaristi che prestano il servizio liturgico.

Durante tutta la durata della Messa si avrà cura di indossare la mascherina.

I sacerdoti potranno comunicarsi restando ai propri posti. Alcuni diaconi, recanti la pisside con le ostie e il calice, passeranno tra i banchi della chiesa e ogni presbitero si comunicherà “per intinzione”. A tal riguardo, durante il canto *dell'Agnus Dei*, ciascuno provveda ad igienizzare personalmente le proprie mani.

Dopo la celebrazione della Messa le ampolle degli oli saranno portate via dalla cattedrale. I rettori delle chiese in cui esse sono conservate daranno indicazioni ai parroci delle diverse zone pastorali sulle modalità per poter ritirare gli oli santi.

*Solemnità dell'Ascensione del Signore*

*don Mauro Dibenedetto*

Direttore Ufficio Liturgico Diocesano

*Comunicazioni dal Centro Iniziazione  
Ministeri Istituiti e Diaconato permanente*

Carissimi,  
desidero comunicare che la **celebrazione eucaristica prevista per domenica 28 giugno**, durante la quale sarebbe stato conferito il mandato ai nuovi ministri straordinari dell'eucaristia e rinnovato il mandato ai ministri, ai lettori e agli accoliti, **non avrà luogo. Tutti i tesserini**, in scadenza a giugno 2020, sono **automaticamente rinnovati fino a dicembre 2020**. Sarà mia cura fornire nuove informazioni all'inizio del nuovo anno pastorale.

Ringraziandovi per la gentile collaborazione, vi auguro una buona giornata.

*Don Cosimo Damiano Delcuratolo*

## *Indicazioni Fondo straordinario CEI Emergenza Covid-19*

Prot. 69UAD/20

Carissimi Sacerdoti,  
su indicazione di Mons. Arcivescovo e ascoltato il Collegio dei Consultori, vi comunico come si è ritenuto ripartire la somma stanziata dalla Conferenza Episcopale Italiana per far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociale provocate dal Covid-19.

### ***Fondo per la Diocesi, le Parrocchie e gli Enti Ecclesiastici***

#### **■ Dotazione iniziale pari ad € 410.107,70.**

Questo Fondo sarà destinato alle esigenze pastorali e caritative della Diocesi, delle Parrocchie e degli Enti Ecclesiastici in situazioni di difficoltà causate dall'emergenza. Nell'immediato, dando seguito alle sollecitazioni e alla premura del nostro Arcivescovo, vi comunico che tutte le 66 Parrocchie della Diocesi riceveranno, *nel più breve tempo possibile e previa comunicazione delle coordinate bancarie del conto parrocchiale all'Ufficio Amministrativo Diocesano* (amministrazione@arcidiocesitrani.it), un importo di € 1.000,00 a copertura di tutte le spese sostenute per le attività preliminari e propedeutiche alla riapertura al popolo delle Chiese Parrocchiali. Tutte le spese dovranno essere debitamente documentate.

La residua parte del fondo costituito andrà a sostenere le Parrocchie e gli Enti Ecclesiastici più in difficoltà a causa dell'emergenza generata dall'epidemia da coronavirus.

Le richieste di contributo, *riservate alle sole parrocchie in effettiva difficoltà*, dovranno essere strettamente connesse alle emergenze sanitarie, economiche e sociali provocate dal Covid-19. *Non saranno prese in considerazione richieste di contributi per altre situazioni pregresse o in corso*, così come richiesto dalle “Indicazioni operative per il fondo straordinario 8‰ 2020” stabilite dalla CEI. In particolare non potranno essere richiesti contributi per manutenzioni straordinarie, in atto o future, o per il pagamento di mutui bancari, per i quali le Parrocchie, assistite da questo Ufficio, hanno ottenuto dagli Istituti Bancari presso cui è acceso il finanziamento, la sospensione delle rate.

Invece, potranno essere presentate, a titolo puramente esemplificativo, richieste di contributo per le seguenti destinazioni:

- pagamento di utenze (luce, gas, acqua, telefonia), premi assicurativi, imposte e tasse;
- manutenzione ordinaria, avente carattere di urgenza, atta a garantire la sicurezza e la funzionalità degli immobili;
- acquisto di materiale per la igienizzazione degli ambienti;
- acquisto di materiale per l'emergenza sanitaria come mascherine, guanti e gel igienizzanti per mani;
- acquisto di beni necessari per l'attività di culto (ostie, vino, candele, cera liquida...);
- *interventi caritativi urgenti a favore dei propri parrocchiani, in grave situazione di povertà, debitamente documentati (utenze, mutui, morosità incolpevole nei canoni di locazione, acquisto generi di prima necessità, alimenti, etc.).*

Il Parroco o il legale rappresentante dell'Ente Ecclesiastico si impegna a redigere, ad erogazione effettuata, una sintetica relazione circa l'impiego della somma ricevuta dalla Diocesi avendo cura di allegare i documenti giustificativi delle spese ed attività sostenute (es: copia di fatture luce, gas, acqua, fatture per acquisti, dichiarazioni di quietanza... etc).

*Al fine di una distribuzione delle risorse più equa e rispettosa delle effettive esigenze degli Enti Ecclesiastici più penalizzati, vi prego di inoltrare la richiesta sulla base di una valutazione onesta e oggettiva*

*della situazione economica dell'Ente: laddove ci siano risorse economiche a disposizione tali da far fronte alle entrate che sono mancate, si prega di rinunciare al contributo per favorire gli Enti che versano in situazioni più critiche.*

Le richieste di contributo delle Parrocchie, che saranno valutate e assegnate dalla Commissione costituita da Mons. Arcivescovo, dovranno pervenire all'Ufficio Amministrativo Diocesano tramite la compilazione della modulistica allegata da inoltrare al seguente indirizzo di posta elettronica: [amministrazione@arcidiocesitrani.it](mailto:amministrazione@arcidiocesitrani.it). *Si raccomanda, infine, di pubblicizzare, attraverso le forme di comunicazione più adeguate, il sostegno ricevuto dalla diocesi con fondi provenienti dall'otto per mille, soprattutto in previsione dell'annuale dichiarazione dei redditi.*

Questo Fondo potrà essere incrementato con ulteriori contributi elargiti, su base volontaria, da Parrocchie che dispongono in questo momento di maggiori risorse e godono di una situazione economica più serena. I versamenti effettuati dovranno intendersi a fondo perduto.

Inoltre Mons. Arcivescovo nella sua missiva ha espresso il desiderio di costituire un fondo permanente di solidarietà per il clero con una dote iniziale di € 10.000,00 che potrà essere alimentato dai vostri contributi volontari: il fondo avrà lo scopo di aiutare economicamente, ove si rendesse necessario, i sacerdoti della Diocesi ammalati, inabili, anziani, o in particolari situazioni di necessità, qualora l'integrazione dell'Istituto Sostentamento Clero risultasse insufficiente.

Potrete versare i vostri contributi volontari sul conto corrente bancario intestato all'Arcidiocesi di Trani Barletta-Bisceglie IT02 P030 6909 6061 0000 0066 957 - Banca Intesa San Paolo - avendo cura di indicare nella causale: "Fondo di solidarietà Parrocchie" o "Fondo di solidarietà Clero" secondo la finalità a cui è destinata la vostra liberalità.

### ***Fondo Caritas***

#### ■ **Dotazione iniziale pari ad € 100.000,00.**

Il fondo sarà destinato alla Caritas diocesana, alle Caritas cittadine ed alle Associazioni caritative presenti sul territorio diocesano, sulla base

di una dettagliata relazione illustrativa delle attività e dei programmi per cui si richiederà il contributo (mensa, dormitorio, ambulatorio sociale per i poveri...). Dalla suddetta relazione dovranno risultare chiaramente gli scopi e i contenuti dell'iniziativa, la previsione di spesa, le risorse proprie investite e le fonti di finanziamento ulteriori. Il contributo verrà richiesto per il tramite del Direttore della Caritas Diocesana, cui spetterà il compito, unitamente alla Commissione di cui sopra, di valutare i progetti presentati e richiedere l'erogazione.

### ***Fondo per il lavoro***

#### ■ **Dotazione iniziale pari ad € 200.000,00.**

Il Fondo sarà destinato alle famiglie in difficoltà per la perdita dell'occupazione e *sarà messo a disposizione in una fase successiva*. Esso privilegerà quelle situazioni nelle quali non sia possibile attingere ad altre forme di integrazione del reddito: avranno la priorità le situazioni familiari che non godono di ammortizzatori sociali sufficienti o di altre provvidenze pubbliche o private (disoccupati, lavoratori precari, lavoratori autonomi che hanno cessato la propria attività, etc.).

La domanda verrà indirizzata al Parroco della propria Parrocchia di residenza, il quale invierà la documentazione con gli allegati al Direttore dell'Ufficio Diocesano per i problemi sociali e il lavoro, unitamente ad una lettera morale di accompagnamento. Il compito e la responsabilità di verificare la documentazione presentata dal lavoratore, per il tramite del suo Parroco, e di approvare o rifiutare la richiesta di contributo sarà affidata alla commissione già costituita per il Fondo di garanzia per il microcredito "Progetto Policoro".

Ulteriori indicazioni vi saranno fornite in seguito.

### ***Erogazioni liberali***

Questi fondi potranno essere incrementati dalle liberalità di quanti (comunità parrocchiali, persone fisiche, imprese, istituti di credito, fondazioni bancarie ed enti privati) vorranno condividere con la Diocesi questa esperienza di solidarietà. Le erogazioni liberali potranno essere

versate sul conto intestato all’Arcidiocesi di Trani Barletta-Bisceglie IT39K0303241720010000000110 - Banca Credem - avendo cura di indicare nella causale: “Emergenza Covid-19”.

Ci preme comunicare che, l’art. 66 del DECRETO-LEGGE 17 marzo 2020, n. 18 *“Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all’emergenza epidemiologica da Covid-19”*, modificato dalla legge di conversione del 24 aprile 2020, n. 27, prevede che le erogazioni liberali siano:

- detraibili dall’imposta sulle persone fisiche (IRPEF) per un importo pari al 30% dell’erogazione con massimo di 30.000 euro (comma 1 art. 66);
- integralmente deducibile, senza limiti d’importo, dal reddito d’impresa (comma 2 art. 66).

Confermandoci in uno spirito di fruttuosa collaborazione restiamo a disposizione per qualsiasi richiesta di chiarimento.

L’Economo Diocesano  
*Leonardo Bassi*

Il Vice Economo Diocesano  
*Sac. Vincenzo Bovino*

## *Convocazione dei Direttori degli uffici pastorali dell'Arcidiocesi*

Prot. n. 154/20/C2

Carissimi,  
al termine del cammino ecclesiale di discernimento comunitario vissuto in questi due anni, l'Arcivescovo sta per pubblicare gli orientamenti pastorali per il prossimo triennio, sulla cui base gli uffici pastorali proporranno la programmazione annuale.

Per questo motivo siamo invitati a partecipare all'incontro che presiederà l'Arcivescovo giovedì 4 giugno alle ore 19:30 presso la Curia arcivescovile.

Considerata l'importanza dell'incontro chiedo di non mancare.

*Mons. Giuseppe Pavone*  
Vicario Generale  
Moderatore di Curia

## *Brasile: un paese flagellato dalla pandemia e crocifisso dalla necro-politica*

La pandemia del Covid-19 colpisce duramente il Brasile. Secondo dati ufficiali del Ministero della Sanità i casi di contagio confermati fino ad oggi (15/06) sono circa 873 mila e i morti 43.040. Questi dati sono probabilmente sottostimati. Il Brasile è uno dei paesi in cui si fanno meno tamponi al mondo in proporzione al numero di abitanti. La realtà potrebbe essere molto più inquietante di quello che appare. Secondo studi autorevoli il numero dei casi positivi sarebbe da 7 a 12 volte superiore a quello ufficiale. Questa ipotesi vale anche per il conteggio dei morti. Sulla scena mondiale, il Brasile occupa il 2° posto, dopo gli Stati Uniti, sia per il numero di contagi che per il numero dei decessi. Si prevede uno scenario drammatico visto che siamo ancora lontani dal picco dell'infezione. La zona più colpita è il sud-est, soprattutto gli stati di San Paolo e Rio de Janeiro. Le strutture sanitarie, già duramente provate dalla mancanza di investimenti degli ultimi anni, sono sull'orlo del collasso. Nonostante la costruzione di ospedali da campo, non ci sono più posti nei centri di terapia intensiva e mancano i respiratori. Molti pazienti si ammucchiano nei corridoi e muoiono nelle file di attesa. In alcune zone come nell'Amazzonia è frequente incontrare persone decedute tra i pazienti.

Anche il Nord-est, una delle regioni più povere del Paese, affronta una situazione difficile. Nello Stato della Paraíba dove abito io ci sono 26 mila casi confermati e 610 morti. I numeri, purtroppo, sono relativi perché è ancora più basso rispetto a quello nazionale l'indice di

persone sottoposte al test. Secondo gli uffici anagrafici, molti decessi sono addebitati a una generica sindrome respiratoria acuta.

Sin dall'insorgenza dei primi casi, i governatori e i sindaci, a partire dall'esperienza dell'Europa e seguendo gli orientamenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) hanno ordinato l'isolamento sociale, autorizzando soltanto il funzionamento delle attività essenziali. Ma non c'è mai stato consenso su queste misure. Il governo federale presieduto dal presidente della repubblica Jair Messias Bolsonaro, sostenuto dai militari, da gruppi di estrema destra, da nostalgici del fascismo, da movimenti negazionisti e da chiese pentecostali tradizionaliste, sin dall'inizio ha negato le reali dimensioni del problema per non frenare l'economia. Nelle sue prime dichiarazioni ha definito la pandemia come un "raffreddorino", una debole influenza che potrebbe anche provocare un certo numero di vittime, ma che questo sarebbe normale *"visto che alla fine dei conti tutti prima o poi dobbiamo morire"* (sic). Bolsonaro difende la fine dell'isolamento sociale e il ritorno immediato alla normalità per evitare danni economici che potrebbero essere peggiori di quelli sanitari. A partire da queste convinzioni, il presidente rompe il protocollo, esce dal palazzo presidenziale senza mascherina, crea agglomerazioni di simpatizzanti e tutti i fine settimana partecipa a manifestazioni con striscioni e slogan contro la democrazia, a favore dell'intervento militare, della chiusura del parlamento e della corte suprema. È impressionante verificare che, fino ad oggi, Bolsonaro non ha speso neanche una parola per esprimere solidarietà con le vittime e i loro familiari.

Come non bastasse la crisi sanitaria, il Brasile è, quindi, colpito da una grave crisi politica di natura fascista e autoritaria che minaccia le istituzioni democratiche e rischia di neutralizzare tutti gli sforzi fatti dagli amministratori locali, dal personale medico e da cittadini responsabili per fronteggiare la pandemia. In una recente decisione, la Corte Suprema ha stabilito che, considerate le dimensioni continentali del paese e le grandi differenze regionali, spetta a sindaci e governatori la competenza sulle misure da adottare nei territori. Ma Bolsonaro non

desiste. Sulla scia di Trump, critica duramente l'OMS, relativizza la pandemia e continua a confondere la gente con le sue "bravate". La tensione cresce. Il rischio di un confronto è molto grande. Movimenti in difesa della democrazia si diffondono per le reti sociali, ma già cominciano ad essere realizzate manifestazioni pubbliche con grandi agglomerazioni di persone. Oltre al rischio di scontri tra manifestanti di tendenze politiche opposte, rimane il pericolo del contagio. Purtroppo, grazie a questa confusione politica e alla diffusione di fake news, la popolazione disobbedisce sempre di più alle restrizioni imposte dalle autorità locali. Sembra che solo il 40% della popolazione rispetti la quarantena.

Per completare il quadro della situazione non possiamo non parlare della crisi economica e sociale. Come è noto, il Brasile, pur essendo una grande potenza economica, ha ancora un alto numero di persone che vivono in situazione di miseria dovuta alla iniqua distribuzione delle ricchezze. Secondo statistiche recenti, in Brasile ci sono circa 14 milioni di persone in situazione di miseria, con un reddito familiare di 145 reali al mese (25 euro) e 50 milioni di persone che vivono sulla soglia della povertà con reddito familiare di 150 euro al mese. La pandemia sta rendendo ancora più difficile la situazione di queste famiglie, soprattutto nella mia regione (Paraíba) dove gli indici di miseria e povertà sono ancora più alti.

L'isolamento sociale è sicuramente una delle misure indispensabili per controllare la pandemia ed evitare maggiori danni, ma non è facile fare quarantena in quartieri di periferia, come nelle baraccopoli, dove ci sono "agglomerazioni strutturali". Nelle favelas di San Paolo, Rio de Janeiro, Manaus, Fortaleza e altre grandi metropoli brasiliane la pandemia impazza uccidendo, soprattutto i più poveri.

Nel mio quartiere, alla periferia del comune di Santa Rita, la maggior parte delle famiglie vivono in piccole abitazioni insalubri, senza rete fognaria e con grandi difficoltà di approvvigionamento d'acqua. Moisés è un ragazzino di 12 anni. Frequenta il nostro Progetto che, naturalmente, in questi giorni, non sta funzionando. Vive in una casa

molto piccola, dividendo lo spazio con sei fratelli e i genitori. In tutto sono 9 persone. È difficile restare tutta una giornata chiuso in un spazio così ridotto e così affollato. Per questo si fa fatica a mantenere i bambini in casa. Le condizioni igieniche sono precarie. Tutti camminano scalzi o con *chinelos*, tradizionali pantofole da spiaggia. Siamo in piena epoca delle piogge. C'è molta muffa nelle case. Le strade non sono asfaltate. Ci sono grandi pozze d'acqua dappertutto. C'è anche molto fango. Il rischio di contagio è molto grande senza dimenticare le altre malattie che infermizzano la gente in questo periodo, come la dengue e le altre patologie provocate dalle zanzare che infestano l'ambiente in questa stagione.

Oltre ai problemi strutturali subentrano quelli economici. La maggior parte delle persone sopravvivono di attività legate all'economia informale. Molti sono "catadores" cioè raccoglitori di materiali riciclabili, o venditori ambulanti. Nena abita accanto alla nostra casa. Da anni esce tutti i giorni con il suo carretto per rovistare tra i rifiuti e separare tutto ciò che può essere riciclato. Attualmente presiede la nostra Cooperativa che da alcuni anni ha dato dignità a questi uomini e donne. Per paura del contagio non sta lavorando, ma deve pur mangiare. Con l'isolamento sociale questi lavoratori hanno perso la loro unica fonte di guadagno. Nena freme dalla voglia di uscire per mantenere la sua famiglia. Si fa fatica a trattenerla in casa. La pandemia non ha creato queste situazioni di miseria. Le ha trovate ben radicate nella nostra struttura sociale e le ha portate alla ribalta con maggiore intensità, ricordandoci le endemiche ingiustizie socio-economiche che, prima ancora del Covid-19, generano esclusione e morte. I poveri, ancora una volta, pagano il prezzo più alto. Il loro destino è come un tiro alla fune tesa tra il pericolo del contagio fuori di casa o il rischio di morire di fame se restano in casa.

Il Governo Federale ha deciso di destinare alle famiglie povere un aiuto economico di tre rate mensili di 600 reali che, al cambio attuale corrispondono a circa 110 euro. Per ottenere questo contributo bisogna fare l'iscrizione on-line, ma tra i poveri ci sono molte persone

che non sanno leggere e scrivere e non hanno accesso ad internet. Per cui, si sono formate file interminabili davanti alla agenzie della Cassa Economica Federale che è la banca statale responsabile per il pagamento. Noi abbiamo dovuto creare nei nostri spazi centri di appoggio a queste persone perché riuscissero ad iscriversi ed ottenere questo beneficio.

Per proteggere la gente, ci siamo dati da fare per raccogliere e distribuire viveri e materiale di igiene. Fino ad oggi abbiamo raccolto e distribuito 30 tonnellate di viveri. Oltre 500 famiglie stanno ricevendo un pacco di viveri ogni 15 giorni. Per questa campagna contiamo con l'aiuto di benefattori italiani e brasiliani.

Per continuare ad assistere i 160 bambini e adolescenti che ogni giorno frequentano il Progetto Legal, abbiamo creato un Programma chiamato "Lontano dagli occhi, ma vicini al cuore". Attraverso un gruppo di WhatsApp che riunisce tutte le famiglie, diffondiamo attività pedagogiche e diamo assistenza sociale, psicologica e giuridica. Abbiamo anche creato un canale YouTube dove sono disponibili tutti i nostri video. Ogni 15 giorni distribuiamo un pacco di viveri e una apostilla di attività scolastiche per sostituire la scuola che è chiusa. La pandemia, tra le tante sfide, ha esposto anche il fenomeno dell'esclusione digitale. La maggior parte delle nostre famiglie possiede solo un vecchio cellulare collegato ad internet solo quando hanno soldi per caricare la scheda.

Tutto questa rete di solidarietà coinvolge le attività che noi Missionari Comboniani da anni realizziamo in questa comunità di Santa Rita nel Nord-est brasiliano, attraverso il Centro di Difesa dei Diritti Umani Mons. Oscar Romero, la Cooperativa di *catadores* e il Progetto Legal.

Anche la RETE AICA nel comune di Serra nello Stato dello Spirito Santo, che ho fondato nel 2000 e continuo a seguire, sta portando avanti un programma di assistenza on-line e sta realizzando campagne di raccolta di viveri e prodotti di igiene per aiutare le famiglie degli oltre 1.600 bambini, adolescenti e giovani assistiti dai nostri progetti. In quella regione si contano più di mille morti.

Per determinazione delle autorità locali, le attività ecclesiali avvengono soltanto on-line. Anche in questo caso abbiamo creato un canale YouTube per poter trasmettere le celebrazioni. Sabato scorso (13/06) abbiamo celebrato la festa della nostra Parrocchia dedicata a Santo Antonio, ricordando, soprattutto il suo amore per i più poveri. Il prossimo venerdì celebreremo, sempre on-line, la festa del Sacro Cuore di Gesù, cara alla spiritualità comboniana. Chiediamo a Gesù, Pastore Buono, la Grazia di donarci come Lui al popolo che ci è stato affidato.

Nonostante la pandemia, sto seguendo le carceri minorili realizzando una visita ogni 15 giorni rispettando tutte le norme sanitarie per evitare di portare il virus all'interno delle strutture. Tutte le visite familiari sono state sospese. Durante la mia visita distribuisco ai ragazzi materiali di igiene personale e cerco di dire una parola di conforto. In João Pessoa, circa 200 ragazzi divisi in quattro strutture. I contagiati sono separati e isolati per fare la quarantena, ma, grazie a Dio, fino ad ora non c'è stato nessun caso grave.

Jefferson, un ragazzino del Progetto di soli 12 anni, durante la distribuzione dell'ultimo pacco di viveri, mi ha detto che non vede l'ora che passi la pandemia perché sente molta nostalgia del Progetto, ma soprattutto perché non vuole più vedere il suo papà piangere di nascosto perché non può lavorare e portare a casa qualcosa da mangiare. *“Raccogliere cartoni – mi ha detto – è più dignitoso che fare una fila enorme davanti allo sportello di una banca ed umiliarsi per ricevere l'elemosina del governo federale, mentre si danno tanti soldi per soccorrere le banche, aiutare grandi imprese, comprare armi e, peggio ancora, per arricchire i politici corrotti”*.

Jefferson ha ragione. Pur essendo piccolo, comincia a capire come funziona il mondo. Il Covid-19 è una terribile peste, ma può aiutarci ad aprire gli occhi e, soprattutto il cuore. Affrontato con la cooperazione di tutti e neutralizzato dalla solidarietà, può aiutarci a metterci salvo da una economia e da comportamenti che minacciano la vita, producono esclusioni, distruggono l'ambiente e generano miseria. Devo confessarvi che Jefferson mi ha riempito di orgoglio. Nelle sue

parole ho ritrovato la saggezza che manca a tanti grandi, soprattutto a coloro che occupano posti importanti nella società e sono chiamati a prendere decisioni in favore del bene comune. Non abbiamo alternative. Se vogliamo sopravvivere, dobbiamo decidere di prenderci cura effettivamente gli uni degli altri e tutti del pianeta. Se continuiamo a vivere come stiamo facendo, finiremo per distruggere la terra e provocare la nostra irrimediabile fine. Spero che questo momento difficile ci faccia ripensare i nostri stili di vita.

Ringrazio tutti coloro che si stanno prodigando per aiutarci. Dio ricompensi tutti con la sua benedizione. Pregate per noi. Speriamo che passi subito.

Dio dica bene di tutti noi.

*P. Saverio Paolillo*  
Missionario Comboniano  
Santa Rita - Brasile

UFFICIO SCUOLA PER L'INSEGNAMENTO  
DELLA RELIGIONE CATTOLICA NELLE SCUOLE

## *Relazione annuale*

Anno scolastico 2019-2020

A Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Leonardo D'Ascenzo  
Arcivescovo

e p.p.v. Mons. Giuseppe Pavone  
Vicario Generale

Ecc.za Rev.ma,  
al termine dell'Anno scolastico 2019-2020 Le presento il lavoro svolto dall'Ufficio Scuola per l'insegnamento della Religione Cattolica nelle Scuole della nostra Arcidiocesi.

Il primo settembre 2019 hanno preso servizio, nelle scuole della nostra Arcidiocesi, 132 docenti specialisti di Religione Cattolica, di cui 53 docenti di Ruolo, 77 incaricati annuali e due sacerdoti diocesani.

All'inizio del nuovo anno scolastico, come nuovo Direttore, mi sono recato personalmente dai Dirigenti delle Scuole dell'Arcidiocesi per consegnare gli auguri per il nuovo anno scolastico. Inoltre, per un'attività più proficua e attenta dell'Ufficio, ho avvertito l'esigenza di costituire una équipe di docenti che potessero coadiuvarmi nel servizio diocesano. Dopo un confronto con Lei e col Vicario Generale ho convocato i singoli docenti individuati e, dopo aver chiesto la loro disponibilità, ho incominciato questa nuova esperienza.

I docenti individuati sono:

Adesso Carla, residente in Barletta; Bucci Angelamaria, residente in Trani; De Camelis Annalaura, residente in Trani; Grimaldi Alfonso, residente in Barletta; Pagano Iole, residente in Trinitapoli; Sciascia Lorenzo, residente in Bisceglie Losappio Riccardo, residente in Barletta.

Nel periodo tra metà settembre e per tutto il mese di ottobre, l'Ufficio ha provveduto alla sistemazione dell'Archivio interno per permettere una maggiore consultazione dei documenti conservati nelle cartelle dei docenti in carica, dei docenti non più in servizio e delle Scuole.

Nello stesso periodo, con l'équipe si è pensato di stilare un programma di incontri con i docenti, suddivisi tra incontri per zone pastorali e incontri comunitari. In seguito il programma dei singoli incontri.

<b>30 agosto 2019</b>	<b>Incontro diocesano, presentazione dell'anno pastorale e scolastico 2019-2020, consegna delle nomine, saluti e ringraziamenti ai docenti uscenti</b>	
Venerdì 27 settembre	Incontro con in docenti residenti in Trani	Conoscenza
Venerdì 4 ottobre	Incontro con in docenti residenti in Barletta	Conoscenza
Venerdì 11 ottobre	Incontro con in docenti residenti in Bisceglie	Conoscenza
Venerdì 18 ottobre	Incontro con in docenti residenti in Corato	Conoscenza
Venerdì 25 ottobre	Incontro con in docenti residenti in Forania	Conoscenza
Venerdì 8 novembre	Incontro con in docenti residenti in Trani	Formazione
Venerdì 15 novembre	Incontro con in docenti residenti in Barletta	Formazione
<b>Lunedì 9 dicembre</b>	<b>Incontro comunitario di avvento</b>	<b>Preghiera</b>
Venerdì 10 gennaio	Incontro con in docenti residenti in Bisceglie	Formazione
Venerdì 17 gennaio	Incontro con in docenti residenti in Corato	Formazione
Venerdì 7 febbraio	Incontro con in docenti residenti in Forania	Formazione
<b>Lunedì 2 marzo</b>	<b>Incontro comunitario di quaresima</b>	<b>Preghiera</b>
Mercoledì 1 aprile	Corso di aggiornamento	Formazione
Giovedì 2 aprile	Corso di aggiornamento	Formazione
Venerdì 3 aprile	Corso di aggiornamento	Formazione
<b>Venerdì 29 maggio</b>	<b>Incontro conclusivo di fine anno</b>	<b>Preghiera/comunicazioni</b>

Nei primi incontri l'Ufficio si è messo in ascolto dei docenti, delle loro esperienze e soprattutto delle loro richieste. Questi incontri sono stati fondamentali, per me, per conoscere i docenti singolarmente.

A seguire ci sono stati degli incontri di formazione sul ruolo e l'identità del docente di Religione. I luoghi individuati per tali incontri sono stati:

- la Biblioteca Diocesana della Curia in Trani;
- la parrocchia San Giovanni Apostolo in Barletta; la Curia Vescovile di Bisceglie;
- la Casa di Spiritualità "Vivere in" in Corato;
- la Parrocchia Santo Stefano in Trinitapoli, per la Forania.

Ringrazio i responsabili delle varie strutture e i parroci delle parrocchie coinvolte.

Alla formazione dei docenti hanno dato il loro contributo i sacerdoti Mons. Domenico Marrone e don Francesco Lanotte.

L'incontro spirituale comunitario del 2 marzo, si è tenuto presso Villa Santa Maria, in Trani, grazie alla disponibilità e all'accoglienza delle Suore del Divino Zelo. L'incontro è stato guidato, nella meditazione, dal sacerdote don Domenico Bruno. Allo stesso è intervenuto, il sacerdote don Michele Torre. Secondo il calendario degli incontri previsti ci sono state alcune modifiche:

- l'incontro spirituale di dicembre, è stato annullato per mancanza di organizzazione da parte mia;
- l'incontro di formazione con i docenti di Trani previsto per l'8 novembre 2019 è stato spostato al 10 gennaio 2020 inserendolo nell'incontro con i docenti di Bisceglie;
- l'incontro del 29 maggio è stato annullato a causa dell'Emergenza sanitaria, come anche il corso di aggiornamento previsto per i giorni 1-3 aprile 2020.

Per il corso di aggiornamento, dopo aver consultato tutti i docenti di Religione dell'Arcidiocesi, si era pensato di riflettere sull'identità del docente di religione e soprattutto sulla didattica e il ruolo di accompagnatore. Nella preparazione del corso si era chiesta la disponibilità

al Dirigente scolastico Peppino Acquaviva, di Bisceglie e al Sacerdote don Alessandro Farano. A causa dell’Emergenza sanitaria, il corso è stato posticipato per l’anno scolastico 2020-2021.

A partire dal mese di gennaio, l’Ufficio Scuola è stato impegnato nell’accompagnare dieci studenti, di cui nove provenienti dall’ISSR di Bari e uno dall’ISSR di Foggia, nell’esperienza del Tirocinio pratico. Il tirocinio si è concluso il 31 maggio 2020.

Durante questo anno scolastico, l’Ufficio ha dovuto far fronte ad una grande richiesta di Supplenze riscontrando notevoli difficoltà nell’individuare docenti di Religione provvisti del decreto di idoneità, poiché nell’elenco degli idonei 2018, su ventidue docenti, soltanto cinque hanno dato disponibilità. Pertanto l’Ufficio ha dovuto chiedere collaborazione per le supplenze, agli studenti che hanno completato il corso di studi e che sono in attesa della nuova idoneità. Per una maggiore organizzazione dei vari supplenti, l’Ufficio sta provvedendo a creare un elenco graduato, di tutti coloro che sono a disposizione per l’Insegnamento, che si auspica, venga pubblicato a fine giugno.

Il direttore dell’USD  
*Sac. Nicola Grosso*

Ecc.za Rev.ma,

al termine di questo mio primo anno a servizio dell’Ufficio Scuola, desidero ringraziarLa per la fiducia accordatami all’inizio di questo anno pastorale. L’Ufficio Scuola non è un ufficio semplice, come mi ricordava il suo predecessore mons. Pichierri, ma da subito, quando Lei mi ha comunicato l’intenzione di nominarmi Direttore, ho avvertito da parte sua tanta fiducia e stima. Mi sono subito messo in gioco lavorando con passione e con energia, per il bene dell’Ufficio, ma soprattutto per il bene dei docenti. Rimetto nelle sue mani e al suo giudizio tutto il lavoro svolto, rimanendo a completa disposizione per qualsiasi suggerimento per migliorare tale servizio.

Con filiale rispetto

*Don Nicola*

## *Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano*

Il giorno 3 giugno 2020, alle ore 19:00, nel Palazzo Arcivescovile, si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD), giusta convocazione del 22 maggio u.s.

Sono presenti:

*l'Arcivescovo*, S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo;

*il Vicario generale*, Mons. Giuseppe Pavone;

*i Vicari episcopali*: Mons. Domenico De Toma, Mons. Filippo Salvo, Mons. Francesco Lorusso; Don Giuseppe Lobascio, Mons. Domenico Marrone;

*il Delegato episcopale per la pastorale*: Don Vincenzo de Ceglie;

*i Presbiteri eletti dal Consiglio Presbiterale*: Don Fabrizio Colamartino; Don Ruggero Mastrodomenico;

*i Vice presidenti dei Consigli Pastoralis Zonali*:

Luigi Corcella, Michele Stornelli, Stefania Stefanachi, Pietro Di Biase;

*il Diacono Permanente*: Diac. Abramo Ferrara; *Rappresentante vita consacrata femminile*: Sr. Mimma Scalera; *Rappresentante della pastorale giovanile*: Eliana Diaferia;

*i membri nominati dall'Arcivescovo*: Antonio Citro, Amedeo Mattia, Tina Quatela, Riccardo Losappio.

*Invitato*: Don Vicenzo Di Pilato.

Sono assenti: Emilio Casiero, Tina Oreste, Pietro Cervellera.

Si inizia con la preghiera guidata dell'Arcivescovo.

Il verbale della seduta precedente è approvato all'unanimità, in quanto allegato alla convocazione odierna, ed i presenti esprimono l'approvazione.

L'Arcivescovo esprime con piacere il ruolo del CPD, che in questa seduta, accoglie la presentazione degli Orientamenti Pastoralis (OP). Per presentare questo documento, inizia dalla quarta parte, intitolata: "Riprendiamo il largo", per indicare che il cammino sinodale non è concluso, anzi è rilanciato perché tutta la Chiesa diocesana possa continuare a camminare in comunione.

L'orizzonte a cui tende il documento sono i 3 passi emersi dal lavoro svolto dalle parrocchie e ratificato da questo CPD, ossia: Sentirsi e vivere come Popolo di Dio, Famiglie e giovani, Scelta preferenziale per i poveri. Lo stile, necessariamente da attuare, è il camminare insieme, perché come chiesa siamo un corpo unico.

Gli OP, non sono da intendersi come una tabella di marcia obbligatoria per ogni realtà, ma è richiesta responsabilità, maturità a lavorare verso obiettivi comuni che lo Spirito Santo vorrà indicare. Per meglio realizzare il cammino sul sito internet della diocesi si dovrà creare una "agorà", una piazza virtuale che sia di supporto per gli uffici diocesani e le parrocchie e che nel contempo faciliti la condivisione di quanto si andrà a realizzare.

DON ENZO DE CEGLIE, sottolinea lo stile narrativo che caratterizza questi OP, presenta gli obiettivi, i contenuti, la struttura e i tempi. Esprime l'importanza di avere obiettivi comuni per ogni anno pastorale, per ciascuno dei 3 passi che saranno sviluppati.

Per il primo anno, quindi 2020/21, proprio a causa dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo si è scelto di iniziare dalla "scelta preferenziale per i poveri"; nel secondo anno 2021/22 il passo sarà "famiglie e giovani"; per giungere nel 2022/23 a "sentirsi e vivere come Popolo di Dio".

In attuazione della normativa vigente che prevede molte restrizioni per evitare assembramenti, si è pensato di presentare gli OP ai direttori degli uffici di pastorale diocesana, al clero e poi attraverso una diretta televisiva dalla Cattedrale di Trani, farli conoscere a tutti.

LOSAPPIO nel condividere quanto detto propone di anticipare la presentazione degli OP con una conferenza stampa.

LOBASCIO riguardo la presentazione in Cattedrale, propone che possa essere aperta in presenza anche a 3 persone per ogni parrocchia della diocesi, fermo restando la diretta televisiva.

LORUSSO per favorire una maggiore capillarità della presentazione degli OP, propone che possa avvenire anche ai CPZ, dopo la presentazione diocesana.

MARRONE nel ringraziare per il lavoro svolto ed il senso di diocesanità, ritiene che gli OP siano pubblicati insieme alle schede elaborate dai singoli uffici di pastorale, pertanto organizzare tutto per Settembre. Inoltre, da una rapida lettura della bozza ricevuta solo un giorno prima, nota come elemento carente l'identità di una Chiesa povera, perché l'assistenzialismo prevede un servizio ad altri, ma prima di tutto la Chiesa deve essere essa stessa povera.

Inoltre, a suo avviso, manca una carica kerigmatica del documento, il tema centrale sembra perso durante tutta la stesura del testo. Può esserci il rischio che il documento sia superato, rispetto ai tempi che stiamo vivendo. È opportuno rivitalizzare le parrocchie, quindi è opportuno incontrare i CPZ e CP Parrocchiali.

SALVO pone l'attenzione su come calare gli OP nel contesto un po' "virtuale" che in questo periodo si sta vivendo; pertanto si rende necessario avvicinare le persone alle parrocchie. Dalla lettura della bozza coglie ripetitività in alcuni passaggi, quindi auspica una maggiore schematicità degli stessi OP.

MASTRODOMENICO, rivolto in particolare a don Enzo de Ceglie, chiede la situazione degli uffici di pastorale che sono chiamati ad esplicitare in programmi questi OP.

L'ARCIVESCOVO delinea perché questo documento sia orientato più come Orientamenti, piuttosto che un "progetto" che sarebbe stato più stringente per tempi e obiettivi da realizzare. L'invito, concreto, è a camminare tutti insieme, nella stessa direzione; quindi evitare di ingabbiare i "passi" in percorsi già confezionati, con la speranza di maturare una maggiore comunione in tutta la Chiesa.

IL VICARIO indica questi orientamenti come un segno concreto che la Chiesa diocesana realizza con scelte operative per giungere ad una identità di Chiesa povera che ci chiede papa Francesco.

LORUSSO auspica che gli uffici siano un supporto operativo alle parrocchie. Evidenzia, altresì, che in questo periodo pandemico, c'è stata una positiva risposta dei giovani nell'essere di aiuto alla Caritas.

DI BIASE invita ad attivarsi affinché questi OP siano conosciuti dalle comunità parrocchiali, non solo dai componenti i CPP.

COLAMARTINO sollecita anche la preparazione di qualcosa di semplice, rapido, che possa girare facilmente anche sui social, per trasmettere i contenuti fondamentali.

STORNELLI ribadisce che questa pandemia ha avvicinato molte persone alla realtà della Caritas per aiutare altre persone, quindi la carità sarà una conseguenza logica di quanto stiamo vivendo.

DI PILATO presenta il suo contributo alla realizzazione degli OP, sottolineando il lavoro di discernimento che le parrocchie dovranno svolgere, così come auspicato dal Vescovo.

Alle ore 21:45, l'Arcivescovo, non essendoci altri interventi, scioglie la seduta.

L'Arcivescovo  
 ✠ *Leonardo D'Ascenzo*

Il segretario  
*Antonio Citro*

*I presbiteri di Trinitapoli:  
“il grido di una comunità ferita”.*

Un messaggio a coloro che “seminano odio, violenza e morte”

A seguito dell’uccisione di qualche giorno fa di una persona di 43 anni, l’ultima di una serie di omicidi, i presbiteri delle quattro parrocchie di Trinitapoli hanno voluto esprimere un accorato appello alla legalità, alla pace, alla conversione, al rispetto della dignità della persona umana, con un messaggio, di cui si porge il testo integrale:

IL GRIDO DI UNA COMUNITÀ FERITA

.....  
**SI FERMI QUI LA MANO INCONTROLLATA  
 SPINTA DALLA VENDETTA!  
 RIAPPROPRIAMOCI DELLA DIGNITÀ  
 DI UOMINI E DI FIGLI DI DIO!**  
 .....

Carissimi fratelli, nel giorno in cui, in comunione con tutta la Chiesa, celebriamo la solennità del *Corpus Domini*, sentiamo forte il desiderio di ricordarci che siamo una comunità e non possiamo più accettare ferite così profonde da lacerare il tessuto sociale ed ecclesiale.

Fratelli, non vi conosciamo, tuttavia ci rivolgiamo a voi che da anni seminate odio, violenza e morte nella nostra amata città di Trinitapoli. Sono troppe le vittime! Il male è entrato nel vostro cuore e come un tarlo si sta annidando anche nella coscienza di tanti. L’odio che viene coltivato è degenerato in una vendetta inarrestabile. A voi facciamo appello: **CONVERTITE IL VOSTRO CUORE**, lasciate albergare sentimenti di rispetto della dignità della persona, accogliete la Parola

di **AMORE** e di **MISERICORDIA** che viene da Dio, scrollatevi di dosso l'odio che acceca gli occhi del vostro cuore e non vi permette di riconoscere in chi vi sta di fronte un fratello!

In nome di Gesù Cristo ci rivolgiamo a voi con voce forte e ferma e vi chiediamo: **BASTA!**

La nostra città vanta tante esperienze di autentico cammino di buona umanità che i nostri antenati ci hanno tramandato attraverso esempi di onestà e di sacrificio e il nostro compito è di emularli promuovendo il benessere, la bellezza e l'onorabilità della nostra Trinitapoli.

Ridiamoci come comunità cittadina un rinnovato slancio di dignità e di onestà, di pace e di speranza, per continuare ad essere cittadini capaci di costruire responsabilmente nella lealtà e nella giustizia una città vivibile per tutti.

Al Dio della **VITA** che Gesù ci ha insegnato a riconoscere come Padre buono e misericordioso, «che fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45), chiediamo **MISERICORDIA** per quanti sono finiti sotto la ferocia di mani assassine e violente; preghiamo per la **CONVERSIONE** di quanti pensano ancora di lasciarsi andare alla vendetta; preghiamo perché l'intera comunità possa indignarsi di fronte a simili episodi e non scivoli nei sentieri oscuri della paura e del silenzio.

Abbracciamo tante famiglie che piangono le persone a loro care, portando nel cuore il dolore per queste violenze efferate. Per loro si estende la nostra afflitta preghiera. Su tutti invociamo, apportatrice di serenità e di speranza, la consolante assistenza del Signore.

La comunità necessita del farmaco della legalità, della cura da parte di tutti e di una coscienza formata al bene comune.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

*Il Beato Pier Giorgio Frassati: «un modello di fiducia e di audacia evangelica»*

Cari Amici,

ogni anno il 4 Luglio ricorre la memoria del Beato Pier Giorgio Frassati amico e modello per tutti noi giovani di AC e no. Quest'anno come Settore Giovani Diocesano abbiamo organizzato un momento di preghiera all'interno del quale ricorderemo anche il suo Trentesimo anniversario di Beatificazione. Pier Giorgio per noi giovani è sempre stato un modello di vita e di stile. Durante la cerimonia di Beatificazione Papa Giovanni Paolo II lo definì "il ragazzo delle Otto Beatitudini".

Questo giovane di Azione Cattolica – a novantacinque anni dalla morte, avvenuta a Torino il 4 luglio 1925 – ancora oggi scalda i cuori e motiva i giovani ad un **servizio generoso e appassionato per il prossimo**. La sua regola di vita, "lasciarsi coinvolgere", è un monito contro l'indifferenza e l'isolamento, l'invito a sperimentare **l'apertura del cuore da lui incarnata**, uno spiraglio prezioso per entrare veramente in contatto con le persone e la realtà intorno a noi.

Specialmente per i più giovani, che quotidianamente si misurano con le tante insicurezze che minacciano la loro capacità di sognare il futuro, nell'opacità del disinteresse per il bene comune, nell'apatia che ogni tanto travolge le esistenze, il Beato Pier Giorgio Frassati è esempio di persona che costruendo la sua vita sulla libertà ha saputo dimostrare che in poco tempo si possono raggiungere mete alte. Per il Beato Frassati, che amava la montagna e le sue sfide, **la santità non era una vetta irraggiungibile**; non un sentiero per pochi, ma un sentiero

che ognuno può percorrere con i mezzi del quotidiano, di **una vita normale ma ancorata a ideali alti**.

Il Beato Pier Giorgio Frassati è – con le parole di Francesco – «**un modello di fiducia e di audacia evangelica** per le giovani generazioni d’Italia e del mondo», un esempio di che cosa significa “vivere e non vivacchiare”, **il testimonial perfetto della Chiesa che il Papa esorta a realizzare**: una Chiesa che cammina nelle periferie esistenziali dell’umanità contemporanea, che guarda senza remore le donne e gli uomini che cercano la vita vera e attendono qualcuno che indichi la strada, attraverso la condivisione, la fraternità, la carità materiale e spirituale.

*«Vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere una lotta per la Verità non è vivere ma vivacchiare...».* (Pier Giorgio Frassati)

*I Vicepresidenti, l’assistente  
e i membri d’equipe diocesana  
del Settore Giovani*

*Scuola Diocesana di Formazione*

Anno formativo 2019/20

CONCLUSIONE ANNO FORMATIVO 2019/20

Martedì 30 giugno 2020 – ore 20

Parrocchia Spirito Santo – TRANI

Agli studenti della SDF

Carissimi,

ci diamo appuntamento presso la Parrocchia Spirito Santo in Trani, martedì 30 giugno alle ore 20 per vivere insieme la conclusione dell'anno formativo.

Sarà presente anche l'Arcivescovo che ci parlerà dei nuovi Orientamenti Pastoralisti della nostra Chiesa diocesana.

L'incontro è aperto a tutti coloro che vorranno parteciparvi. Ricordiamo di portare con sé la mascherina.

Con l'augurio di ogni bene, vi salutiamo con amicizia.

*L'équipe diocesana SDF*

## *Nuovo Messale Romano*

Prot. N. 73UAD/20

Carissimi Parroci,  
scrivo per informarVi che a breve sarà disponibile la terza edizione del Messale Romano distribuito dalla Libreria Editrice Vaticana.

Il nuovo volume, editato dalla Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena (CEI), sarà stampato in un unico formato con un prezzo di vendita di € 110,00.

La Segreteria Generale della CEI ha ritenuto opportuno riservare alle Parrocchie italiane la possibilità di acquistare una sola copia per ogni Parrocchia, del nuovo Messale Romano, al prezzo agevolato di € 70,00 (oltre alle spese di spedizione).

Sono escluse da questa offerta le Rettorie.

È possibile inoltrare la vostra richiesta di acquisto, tramite il modulo allegato, a mezzo e-mail da inoltrare a [amministrazione@arcidiocesi-trani.it](mailto:amministrazione@arcidiocesi-trani.it) ed effettuando il versamento per cassa presso questo Ufficio oppure a mezzo bonifico bancario indicato sul modulo di richiesta.

La consegna del Messale Romano, da voi prenotato, avverrà dal mese di settembre p.v. presso la sede della Curia.

Per qualsiasi ulteriore informazione in merito contattare il referente diocesano: Michelangelo Piccolo Tel. 0883.494.204 (10:00-12:30)

Tel. 0883.494.207 (16:00-19:00) - Cell. 320.3349255

Vi prego di inviare comunque un riscontro sia positivo che negativo. È gradita l'occasione per salutarvi cordialmente.

L'economista Diocesano  
*Leonardo Bassi*

*Comunicazione relativa alla realizzazione  
senza nulla osta di dipinti sulle facciate esterne  
delle Chiese dell'Arcidiocesi*

Prot. n. 4174/BB.CC./2020

Ai Sacerdoti e legali rappresentanti  
degli Enti religiosi dell'Arcidiocesi

Avendo riscontrato che, sulle facciate laterali di alcune Chiese dell'Arcidiocesi, si è provveduto (anche dietro compenso) alla realizzazione di dipinti murali votivi senza autorizzazione di questo Ufficio Diocesano e della competente Soprintendenza, si comunica che l'esecuzione di tali opere senza nulla osta comporta delle sanzioni penali ed amministrative.

Anche nelle Chiese non sottoposte ad alcun vincolo d'interesse culturale (ovvero quelle di recente costruzione) è necessario richiedere il parere di quest'Ufficio diocesano che si avvarrà della valutazione della Commissione Diocesana di Arte Sacra.

Avendo già preventivamente informato la Soprintendenza di quanto accaduto e per evitare le sanzioni di cui sopra, si chiede di comunicare tempestivamente a quest'ufficio la realizzazione di tali opere.

Mons. Arcivescovo nutre la speranza che quanto indicato sia rispettato in modo scrupoloso.

Mi confermo con sentimenti di stima.

*Don Nicola Maria Napolitano*  
Direttore Ufficio BB.CC.EE.

## *Chiusura estiva*

Si comunica che gli Uffici Curiali resteranno chiusi, per la pausa estiva, da Lunedì 3 a venerdì 21 agosto.

Riapriranno il giorno Lunedì 24 agosto.

*Mons. Giuseppe Pavone*  
Vicario Generale  
Moderatore di Curia

## *Nota dell'Associazione Comunità "Arca dell'Alleanza" sulla pillola 846*

L'aborto è un abominio, questo si può affermare senza alcun dubbio quando è procurato e non spontaneo.

La legge 194 del 1978 lo ritenne un passo in avanti in civiltà: alla donna veniva concesso in questo modo il "potere" di decidere quando e se diventare mamma.

È di pochi giorni fa la notizia relativa al Ministro della Salute, Roberto Speranza, che con un comunicato, ha offerto la possibilità di effettuare operazioni abortive fino alla \*NONA\* settimana, anche senza ricovero, a casa, per mezzo di un elaborato farmacologico RU486.

Una pillola può essere ingerita per staccare "l'agglomerato di cellule" (definizione del politically correct) dalla parete dell'utero, garantendone la morte, un'altra per espellerlo all'esterno, come un corpo estraneo, qualcosa che non serve o che non fa bene.

Dalla scienza sappiamo che ad essere "rimosso", non è affatto un agglomerato di cellule, tutt'altro, parliamo di un feto che ha già imparato a succhiarsi il pollice, ad ingoiare liquido amniotico, a muovere la testa in avanti e indietro, così come muovere la lingua, chiudere la mascella, sospirare e allungarsi.

Interrompere la vita di un feto che sta già imparando a vivere non scandalizza più... scandalizza invece molto più un cucciolo di elefante che muore nel ventre della mamma a causa di una trappola ingerita.

Ciò che è peggio è la superficialità con cui si trascurano i dati agghiaccianti forniti dal New England journal of Medicine, dove si

specifica chiaramente che il tasso di mortalità per l'aborto chimico è dieci volte superiore a quello chirurgico.

Questo non significa prendersi cura della donna, ma abbandonarla nel momento della sua maggiore fragilità.

La macabra narrazione a favore, vorrebbe farci credere che la tecnica non è invasiva, che si tratta di un progresso a favore dell'autonomia del corpo delle donne e altre falsità di questo tipo.

Ma cosa c'è di più invasivo del decidere della morte di chi avrebbe desiderato vivere?.

La pratica in oggetto fa risparmiare sui costi di assistenza, ma fallisce negli investimenti della CULTURA DELLA VITA.

*Leonardo Trione*  
Presidente Associazione  
Comunità "Arca dell'Alleanza"

*Giornata Europea della Cultura Ebraica*  
*Barletta 6 settembre 2020*

A S.E. Mons. LEONARDO D'ASCENZO  
 Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie  
 Sede Arcivescovile di TRANI

Eccellenza Mons. D'Ascenzo,  
 in qualità di Rabbino già responsabile della Sezione di Trani nonché  
 già Rabbino Capo delle Comunità ebraiche di Napoli e Venezia, mi è  
 graditissimo invitarLa alla **Giornata Europea della Cultura Ebraica  
 2020**, evento internazionale alla quale la Città di Barletta aderisce per  
 il secondo anno consecutivo.

La manifestazione, patrocinata dalla Regione Puglia, dal Comune  
 di Barletta e dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI),  
 avrà luogo da motzae shabbath del 5 settembre al 6 settembre (dalle ore  
 11.00 in poi) presso il **Palazzo della Marra (via Cialdini 74, Barletta)**.

È previsto un **momento istituzionale alle ore 11 di domenica  
 6 settembre presso la Corte di Palazzo della Marra** e sarei molto  
 onorato di averLa tra gli Ospiti; a seguire, terrò una lezione sulle radici  
 ebraico-cristiane dell'Europa e a tal proposito sarei oltremodo felice  
 che Lei possa darci un Suo pensiero a riguardo.

Augurandomi di incontrarLa a Barletta, Le lascio il numero te-  
 lefonico dell'organizzatore della Giornata, il **M.o Francesco Israel  
 Lotoro** che con il sottoscritto riaprì 12 anni fa la Sinagoga Scolanova  
 di Trani restituendola al culto ebraico e da oltre 30 anni si occupa del

recupero della musica scritta nei Campi di concentramento: **340  
2381725.**

In attesa, gradisca i più distinti saluti, shalom ve-kol tuv.

*Rav Scialom Babbout*  
già Rabbino Capo di Napoli e Venezia

*Dalla parte dei poveri.  
Il volto di una Chiesa povera*

Anno formativo 2020/2021  
della Scuola Diocesana di Formazione teologico/pastorale

A Mons. Arcivescovo  
A Mons. Vicario generale  
Al Delegato Episcopale per la pastorale  
Ai Direttori degli Uffici e dei Servizi pastorali  
Ai parroci e vicari parrocchiali  
Alle Comunità di Vita Consacrata  
Alle Associazioni, Gruppi, Movimenti ecclesiali  
Agli operatori pastorali

Carissimi,  
per il quinto anno consecutivo viviamo l'avvincente esperienza della Scuola Diocesana di Formazione. La proposta formativa è indirizzata a quanti desiderano approfondire la propria fede e svolgere con competenza qualsiasi servizio nella Chiesa.

Quest'anno abbiamo pensato un percorso di approfondimento in sintonia con gli *Orientamenti pastorali* della nostra Chiesa diocesana “capace di coniugare, sull'esempio della comunità apostolica (cfr. At 2, 45.47), quasi in modo naturale, l'impegno dell'evangelizzazione, della catechesi e della celebrazione, a quello dell'**attenzione ai membri più poveri**” (*Orientamenti*, p. 56). Il percorso – secondo il modulo già collaudato lo scorso anno – prevede tre tappe da quattro lezioni ciascuna: un itinerario biblico, uno teologico e uno pastorale.

Consapevoli che la formazione deve caratterizzarsi in senso personale, integrale e permanente, confidiamo nella sensibilità dei parroci nel promuovere la partecipazione alla Scuola di Formazione nelle proprie comunità. **Quest'anno, considerata la priorità indicata dagli *Orientamenti pastorali*, si promuova in modo particolare la partecipazione degli animatori parrocchiali e cittadini della Caritas.**

In amicitia Jesu Christi

*d. Mimmo Marrone*  
direttore

*d. Mimmo Gramegna*  
coordinatore

e l'*equipe diocesana SDF*



RESOCONTI





ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

*RELAZIONE**gettito IRPEF ANNO 2019*

Per l'anno 2019 la CEI ha assegnato all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di € 709.652,42 per esigenze di “culto e pastorale” e la somma di € 683.974,21 da mettere a disposizione per gli “interventi caritativi”. Di fatto, con il conteggio degli interessi maturati e i costi dei conti correnti bancari dedicati (dal 30.09.2018 al 30.06.2019), si è assegnato ed erogato per “culto e pastorale” € 709.992,00 mentre per gli “interventi caritativi” € 683.836,00. L'orientamento generale che l'amministrazione diocesana si è data da diversi anni, in merito alla gestione e alla destinazione dell'8‰ del gettito IRPEF, è la natura straordinaria degli interventi che si vanno a valutare di anno in anno. Tale orientamento di fondo, con durata pluriennale, ha permesso di costruire, adeguare e quindi valorizzare appieno le strutture del patrimonio ecclesiastico finalizzate all'evangelizzazione, al culto e alla carità.

Per i criteri di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori prima (in data 02/09/19 alle h.11,00) e, nella stessa data, il Consiglio degli Affari Economici diocesano (02/09/19 alle h. 16,30), i quali, dopo la relazione tenuta dall'Economo Diocesano, hanno verificato la programmazione degli interventi in atto ed indicato le necessità ritenute più urgenti nei vari settori della pastorale, del culto e della carità; a quest'ultimo incontro hanno preso parte il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del “Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa”. Per le assegnazioni dei contributi sono stati considerati, inoltre, gli orientamenti contenuti

nel “Regolamento diocesano” emanato dall’Ordinario Diocesano in data 13/12/2000 - Prot. 254/01.

Circa l’80% della somma a disposizione del fondo culto e pastorale, pari ad € 580.120,00, è stata distribuita per lo più a Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità, per interventi essenzialmente di nuova edilizia di culto con le relative pertinenze o di incremento e adeguamento dei complessi parrocchiali esistenti. Contributi per € 320.000,00, sono stati prima assegnati, e poi erogati, a favore della nuova edilizia di culto per le comunità parrocchiali della SS.ma Trinità in Barletta, di San Pio in Margherita di Savoia e di San Magno in Trani. Altra considerevole somma, pari a € 260.120,00, è stata utilizzata per concorrere ai costi di interventi di straordinaria manutenzione o di restauro di altri edifici di culto e delle loro pertinenze (Chiesa di S. Giuseppe e Sacro Monte di Pietà in Corato, Parrocchia San Nicola, Spirito Santo, Cuore Immacolato di Maria, Sant’Andrea, Santuario San Ruggero Vescovo di Canne e Santuario Maria SS. dello Sterpeto tutte in Barletta, Parrocchia San Vincenzo De’ Paoli in Bisceglie e Palazzo Arcivescovile in Trani). Il restante 20% della somma a disposizione del fondo culto e pastorale è stata impiegata per finalità di formazione, di pastorale e di cultura: alle “Attività dei centri pastorali diocesani” (circa € 39.000,00), ai tre Consultori d’ispirazione cristiana (€ 9.000,00), a sostegno del mensile di esperienze, studio ed informazione “In Comunione”, (€ 14.000,00) e a sostegno dell’oratorio della Parrocchia B.M.V. di Loreto in Trinitapoli (€ 15.000,00).

Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi, per l’anno 2019, si è continuato nel programma pluriennale finalizzato all’incremento, alla ristrutturazione ed all’adeguamento, richiesti dalla Legislazione vigente, dei centri operativi nei quali si svolgono tutte le attività caritative, gestite dalla diocesi, dalle parrocchie e da altri enti ecclesiastici e non. Per tale necessità è stata impiegata la somma di € 575.000,00 pari circa all’84% della somma a messa a disposizione dalla CEI. Si segnala, in particolare, il centro ubicato in Trani, sede centrale della Caritas diocesana che, oltre agli uffici direzionali, coordina un

dormitorio per persone senza fissa dimora, un punto di distribuzione vestiario e viveri ed attività di accoglienza dei bisognosi in genere e per “rifugiati minori non accompagnati”, denominato “*Don Giuseppe Rossi*”; un altro centro Caritas, in allestimento nella città di Barletta con un progetto di adeguamento di una parte di un ex monastero gesuitico (chiamato Monte di Pietà), potrà offrire servizi ed attività di attenzione al prossimo secondo criteri di sicurezza e progettualità. Non è mancata l’attenzione ai progetti presentati da Enti ecclesiastici e non: alle parrocchie Ss. Angeli Custodi (contributo da erogare in anni due) e San Magno Vescovo e Martire in Trani, alla Parrocchia San Giovanni Apostolo e all’Associazione “Insieme con la coppia” (famiglie in difficoltà) in Barletta, alla Parrocchia S. Maria Madre della Misericordia in Bisceglie. In modo indiretto si è venuti incontro anche alla mission della “Fondazione San Nicola e Santi Medici” (finalità antiusura) con sede in Bari, con la quale l’Ente Arcidiocesi concorre nella gestione dei costi con una quota (€ 15.000,00) indicata nella relativa convenzione.

Le varie somme, come sopra indicate, sono state erogate con mandati di pagamento sottoscritti dal responsabile dell’Ente beneficiario, dall’Economo e dall’Ordinario Diocesano, tramite l’Ufficio Amministrativo, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di versamento relativi ai contributi assegnati ed erogati. I dati definitivi delle somme, prima assegnate e successivamente erogate, sono pubblicati e diffusi tramite i mezzi di comunicazione di cui la diocesi dispone (Bollettino diocesano, periodico “In Comunione” del mese di giugno e la pagina dedicata su sito diocesano), dandone notizia, ad altri mass media del territorio, tramite l’ufficio diocesano delle comunicazioni sociali.

Per far fronte ai pagamenti relativi agli innumerevoli interventi in atto sopra indicati, su indicazione del Collegio dei Consultori e del Consiglio AA.EE., si è dovuto ricorrere ad anticipazioni bancarie. I relativi costi di tali anticipazioni vengono attinti dalla cassa diocesana, al fine di non erodere le somme dell’8% da erogare.

# ESERCIZIO FINANZIARIO 2019

riepilogo per voce con dettagli

## esigenze di culto e pastorale

### A. ESIGENZE DEL CULTO

somme erogate

<b>NUOVI COMPLESSI PARROCCHIALI</b>	<b>320.000,00</b>
Parrocchia san Magno - TRANI	100.000,00
Parrocchia san Pio da Pietrelcina - MARGHERITA DI SAVOIA	150.000,00
Parrocchia SS. Trinità - BARLETTA	70.000,00
<b>CONSERVAZIONE O RESTAURO EDIFICI DI CULTO GIÀ ESISTENTI O ALTRI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI</b>	<b>76.000,00</b>
Confraternita Sacro Monte di Pietà - BARLETTA	25.000,00
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie	40.000,00
Parrocchia San Giuseppe - CORATO	11.000,00
<b>TOTALI SEZIONE ESIGENZE DEL CULTO</b>	<b>396.000,00</b>

### B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

somme erogate

<b>ATTIVITÀ PASTORALI STRAORDINARIE</b>	<b>6.000,00</b>
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie	6.000,00
<b>CURIA DIOCESANA E CENTRI PASTORALI DIOCESANI</b>	<b>33.872,00</b>
Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie	33.872,00
<b>MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE A FINALITÀ PASTORALE</b>	<b>14.000,00</b>
Redazione "In Comunione"	14.000,00
<b>ARCHIVI E BIBLIOTECHE DI ENTI ECCLESIASTICI</b>	<b>50.000,00</b>
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie	50.000,00
<b>MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI CASE CANONICHE E/O LOCALI DI MINISTERO PASTORALE</b>	<b>30.600,00</b>
Parrocchia Sant'Andrea - BARLETTA	30.600,00

<b>CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO</b>	<b>9.000,00</b>
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie	9.000,00
<b>PARROCCHIE IN CONDIZIONI DI STRAORDINARIA NECESSITÀ</b>	<b>153.520,00</b>
Parrocchia San Nicola - BARLETTA	50.000,00
Parrocchia Santuario San Ruggero, Vescovo di Canne - BARLETTA	30.000,00
Parrocchia San Vincenzo De' Paoli - BISCEGLIE	3.520,00
Parrocchia Spirito Santo - BARLETTA	15.000,00
Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto - BARLETTA	25.000,00
Parrocchia Cuore Immacolato di Maria - BARLETTA	30.000,00
<b>TOTALI SEZIONE ESERCIZIO CURA DELLE ANIME</b>	<b>296.992,00</b>

### **C. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA** **somme erogate**

<b>ORATORI E PATRONATI PER RAGAZZI E GIOVANI</b>	<b>15.000,00</b>
Parrocchia B.V. Maria di Loreto - TRINITAPOLI	15.000,00
<b>TOTALI SEZIONE CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA</b>	<b>15.000,00</b>

### **D. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO** **somme erogate**

<b>CONTRIBUTO AL SERVIZIO DIOCESANO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO DELLA DIOCESI</b>	<b>2.000,00</b>
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie	2.000,00
<b>TOTALI SEZIONE CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO</b>	<b>2.000,00</b>

**TOTALI GRUPPO ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE** **709.992,00**

## **interventi caritativi**

### **A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE** **somme erogate**

<b>DA PARTE DELLA DIOCESI</b>	<b>28.836,00</b>
Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie	28.836,00
<b>TOTALI SEZIONE DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE</b>	<b>28.836,00</b>

**B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE** **somme erogate**

<b>IN FAVORE DI ALTRI BISOGNOSI</b>	<b>100.000,00</b>
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie	100.000,00
<b>FONDO ANTIUSURA (DIOCESANO O REGIONALE)</b>	<b>15.000,00</b>
Fondazione Ss. Medici e Nicola - BARI	15.000,00
<b>TOTALI SEZIONE OPERE CARITATIVE DIOCESANE</b>	<b>115.000,00</b>

**C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI** **somme erogate**

<b>IN FAVORE DI ALTRI BISOGNOSI</b>	<b>290.000,00</b>
Parrocchia San Giovanni Apostolo - BARLETTA	30.000,00
Parrocchia Santa Maria Madre della Misericordia - BISCEGLIE	30.000,00
Parrocchia Angeli Custodi - TRANI	50.000,00
Parrocchia San Magno - TRANI	180.000,00
<b>TOTALI SEZIONE OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI</b>	<b>290.000,00</b>

**D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI ECCLESIASTICI** **somme erogate**

<b>IN FAVORE DI ALTRI BISOGNOSI</b>	<b>250.000,00</b>
Ente Assistenziale Madre di Dio - SAN FERDINANDO DI PUGLIA	50.000,00
Associazione EPASS - BISCEGLIE	10.000,00
Ente Chiesa San Michele Arcangelo - BISCEGLIE	10.000,00
Fondazione San Ruggero - BARLETTA	40.000,00
Fondazione Cristo Lavoratore - TRINITAPOLI	10.000,00
Fondazione Casa della Carità - CORATO	80.000,00
Associazione "Insieme con la coppia" - BARLETTA	50.000,00
<b>TOTALI SEZIONE OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI</b>	<b>250.000,00</b>

**TOTALI GRUPPO INTERVENTI CARITATIVI** **683.836,00**

EDITORIALE .....	219
DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE .....	221
I Vescovi pugliesi esprimono solidarietà a La Gazzetta del Mezzogiorno .....	223
Le nostre feste patronali in tempo di Covid-19. Celebrare il Signore della vita .....	225
La Puglia che speriamo: dallo “stare al balcone” all’impegno per il bene comune .....	227
ATTI DELL’ARCIVESCOVO .....	233
OMELIE	
“Appropriamoci della nostra vocazione” .....	235
La crisi come l’ora provvidenziale di Dio per la propria crescita .....	239
“Rimaniamo aperti alla speranza accanto ai nostri giovani” .....	245
MESSAGGI	
Disposizioni circa le esequie dal 4 maggio 2020 .....	247
Prolungamento disposizioni esequiali e comunicazione CEI .....	249

Richiesta ai presbiteri a seguito di interlocuzione con la Prefettura .....	251
Disposizione dell'Arcivescovo .....	252
“Con la vita narrare Gesù” .....	253
Giornata di Santificazione Sacerdotale .....	256
Lettera ai fedeli dell'Arcidiocesi .....	257
Lettera ai presbiteri dell'Arcidiocesi .....	259
Lettera ai maturandi .....	261
Lettera ai catechisti dell'Arcidiocesi .....	263
Lettera dell'Arcivescovo ai parroci .....	265
Lettera dell'Arcivescovo ai direttori degli uffici pastorali diocesani .....	266

#### *DECRETI*

Decreto per la ripresa delle celebrazioni liturgiche con il popolo dal 18 maggio 2020 .....	268
Rettifica punto 5 disposizioni applicative diocesane Protocollo ripresa celebrazioni liturgiche .....	276
Costituzione di una nuova Commissione .....	277
Decreto aggiornamento e integrazione disposizioni del 14 maggio .....	279
Decreto deroga a uso dei guanti e della mascherina per i nubendi .....	282
Decreto disposizioni per battesimi e cresime .....	284

#### *NOMINE*

Nomina Mons. Giovanni Di Dibenedetto collaboratore della Parrocchia S. Andrea apostolo, Bisceglie .....	286
---	-----

Nomina Sac. Luigi Ciprelli collaboratore Unitalsi di Margherita di Savoia .....	287
Nomina Sac. Alessandro M. Farano consulente ecclesiastico diocesano Giuristi Cattolici, Trani .....	288
Nomina Sac. Vincenzo de Ceglie consulente ecclesiastico diocesano UCID sezione Trani .....	289
Nomina Sig.ra Maria Bisceglie, Presidente MEIC diocesano .....	290
Nomina dei componenti del Consiglio diocesano Affari Economici .....	291
Nomina dei Cappellani per l'apostolato del mare .....	293
Annessione della chiesa di S. Michele al Capitolo Concattedrale di Barletta e nomina del Can. Francesco Fruscio a Rettore ...	294
Nomina di P. Raffaele Melacarne come Assistente Religioso dell'Ospedale di Barletta .....	296
Nomina di P. Sabino Fuzio ofm cap. a Parroco della Parrocchia Santuario Immacolata in Barletta .....	297
Nomina di p. Mirco My ofm cap. a Parroco della Parrocchia Immacolata in Trinitapoli .....	299
Nomina di P. Francesco Monticchio ofm cap. a Vicario parrocchiale della Parrocchia Immacolata, Trinitapoli .....	301
 <i>PODCAST</i>	
<i>Ascolta si fa sera   Rubrica di Rai Radio 1</i>	
Festa della Trasfigurazione del Signore .....	303
Commento al Vangelo della XX Domenica del Tempo Ordinario (anno A) .....	304

Commento al Vangelo della XXI Domenica del Tempo Ordinario (anno A) .....	305
Commento al Vangelo della XXII Domenica del Tempo Ordinario (anno A) .....	306
<b>ORIENTAMENTI PASTORALI 2020 - 2023</b> .....	307
Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della Chiesa .....	309
“Orientiamo il nostro sguardo verso il medesimo orizzonte” .....	353
La consegna degli Orientamenti Pastorali .....	356
Comunione: parola chiave degli Orientamenti pastorali .....	361
Per iniziare... povertà e condivisione .....	366
“Noi praticamente abbiamo capovolto l’ordine delle cose” .....	368
<b>ATTI DIOCESANI</b> .....	371
Comunicazione sulla sanificazione delle Chiese e degli Istituti culturali .....	373
Parole di speranza .....	374
Lettera di ringraziamento di papa Francesco a Mons. Mario Pellegrino .....	377
Protocollo di regolamentazione per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 .....	378
La nostra leadership ... non oscuri il primato del Signore Gesù .....	383
Apertura dei luoghi di culto. Disposizioni in merito agli interventi di sanificazione e igienizzazione .....	398
Indicazioni liturgiche per la Messa Crismale .....	403

Comunicazioni dal Centro Iniziazione Ministeri Istituiti e Diaconato permanente .....	405
Indicazioni Fondo straordinario CEI Emergenza Covid-19 .....	406
Convocazione dei Direttori degli uffici pastorali dell’Arcidiocesi .....	411
Brasile: un paese flagellato dalla pandemia e crocifisso dalla necro-politica .....	412
Relazione annuale. Anno scolastico 2019-2020 .....	419
Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano .....	423
I presbiteri di Trinitapoli: “il grido di una comunità ferita” .....	427
Il Beato Pier Giorgio Frassati: «un modello di fiducia e di audacia evangelica» .....	429
Scuola Diocesana di Formazione. Anno formativo 2019/20 .....	431
Nuovo Messale Romano .....	432
Comunicazione relativa alla realizzazione senza nulla osta di dipinti sulle facciate esterne delle Chiese dell’Arcidiocesi .....	433
Chiusura estiva .....	434
Nota dell’Associazione Comunità “Arca dell’Alleanza” sulla pillola 846 .....	435
Giornata Europea della Cultura Ebraica .....	437
Dalla parte dei poveri. Il volto di una Chiesa povera .....	439
RESOCONTI .....	441
Relazione gettito IRPEF anno 2019 .....	443
Esercizio finanziario 2019 .....	446

This image shows a blank sheet of lined paper. It features 20 horizontal lines, each starting with a small grey dot on the left side. The lines are evenly spaced and extend across the width of the page. There is no text or other content on the page.









**CRISTO PANTOCRATORE**  
formella portale bronzo (part.)  
Barisano da Trani 1180-90 (?)  
Cattedrale di Trani